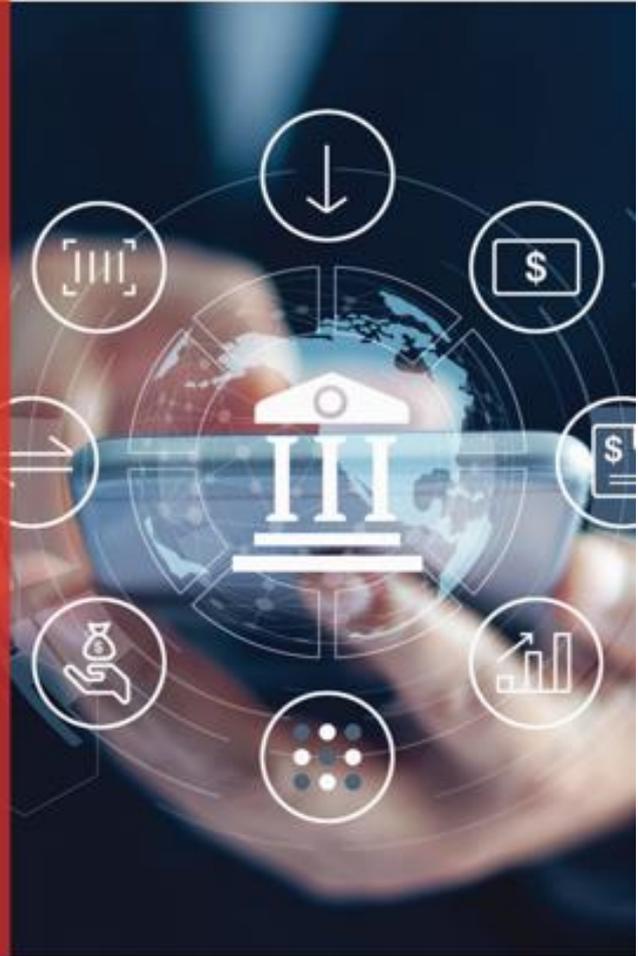


# 2022

**INFORMATIVA AL  
PUBBLICO**

**AL 31 DICEMBRE 2022  
III PILASTRO**



## **SOMMARIO**

<b>PREMESSA</b>	<b>3</b>
<b>CAPITOLO 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI (ART. 435 CRR)</b>	<b>14</b>
<b>CAPITOLO 2 - FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)</b>	<b>85</b>
<b>CAPITOLO 3 - REQUISITI DI FONDI PROPRI E IMPORTI DELLE ESPOSIZIONI PONDERATI PER IL RISCHIO (ART. 438 E 447 CRR)</b>	<b>92</b>
<b>CAPITOLO 4 – RISCHIO DI CREDITO (ART. 435 CRR E EBA/GL)</b>	<b>98</b>
<b>CAPITOLO 5 - INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI SOGGETTE A MORATORIE LEGISLATIVE E NON LEGISLATIVE E SULLE NUOVE ESPOSIZIONI ORIGINATE SOGGETTE A SCHEMI DI GARANZIA PUBBLICA</b>	<b>101</b>
<b>CAPITOLO 6 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)</b>	<b>104</b>
<b>CAPITOLO 7 - DICHIARAZIONI AI SENSI DELL'ART. 435, LETTERE E) ED F) DEL CRR</b>	<b>105</b>
<b>CAPITOLO 8 - ATTESTAZIONE SULLE POLITICHE E GLI OBBLIGHI DI INFORMATIVA AI SENSI DELLA PARTE OTTO, ART. 431 COMMA 3 DEL REGOLAMENTO EUROPEO N. 876/2019</b>	<b>106</b>
<b>ALLEGATO 1 – TAVOLE QUANTITATIVE –</b>	<b>107</b>
<b>ALLEGATO 2 – DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b>	<b>124</b>
<b>ALLEGATO 3 – ATTESTAZIONE SULLE POLITICHE E GLI OBBLIGHI DI INFORMATIVA</b>	<b>124</b>

## Premessa

La normativa di vigilanza prevede a carico delle banche specifici obblighi circa la pubblicazione di informazioni riguardanti la propria adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione, al controllo e alla gestione di tali rischi, nonché, annualmente, la fornitura di elementi informativi sulle prassi e politiche di remunerazione, al fine di rafforzare il ruolo di disciplina assicurato dal mercato.

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento UE n. 575/2013 (cd. CRR - Capital Requirements Regulation, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno Stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (cd. CRD IV - Capital Requirements Directive), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il cd. framework di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" della Banca d'Italia, sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

Il regolamento (UE) 2019/876 del 20 maggio 2019 modifica il regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e informativa e il regolamento (UE) n. 648/2012.

A partire dal 30 giugno 2021 è entrata in vigore la disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 così come aggiornata dal Regolamento (UE) 876/2019 (CRR 2) in seguito modificato dal Regolamento (UE) 873/2020 e nella Direttiva 2013/36/UE così come aggiornata dalla Direttiva (UE) 878/2019 (CRD V), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. framework Basilea 4).

Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (RTS e ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità Europee di Vigilanza. In ambito nazionale la disciplina armonizzata è recepita da Banca d'Italia mediante la Circolare n.285 del 17 Dicembre 2013 e successivi aggiornamenti "Disposizioni di vigilanza per le Banche".

Solution Bank pubblica le informazioni secondo la frequenza stabilita dall'art. 433 quater del CRR 2 ed il presente documento, denominato "Informativa al pubblico da parte degli Enti", costituisce adempimento ai richiamati obblighi normativi.

La normativa si basa su tre Pilastri:

- a) il Primo Pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo); Sono inoltre previsti:
- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
  - i requisiti ed i sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* – NSFR);
  - un coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di Classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il Secondo Pilastro richiede agli intermediari, nell'ambito di un robusto sistema di governo societario e di controlli interni, di dotarsi:
- di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cd. ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), in via attuale e prospettica ed in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria; e
  - di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (cd. ILAAP - *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*).
- L'ICAAP e l'ILAAP devono essere coordinati, rispondenti e coerenti con il sistema degli obiettivi di rischio (RAF - *Risk Appetite Framework*) e con il piano di risanamento. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cd. SREP - *Supervisory Review and Evaluation Process*), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il Terzo Pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico (Terzo Pilastro), la materia è disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento UE n. 876/2019 (CRR II), Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3, applicabile dal 28 giugno 2021;
- ii. dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione :
  - Regolamento UE n. 2395/2017, inerente le disposizioni transitorie dei Fondi Propri dirette ad attenuare l'introduzione del principio contabile internazionale IFRS 9;
  - Regolamento UE n. 1030/2014, riguardante i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
  - Regolamento UE n. 2021/637, che su mandato della CRR II stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla Parte Otto, titoli II e III, del Regolamento UE n. 575/2013. Con l'entrata in vigore di tale Regolamento vengono abrogati il Regolamento UE n. 1423/2013 della Commissione (Informativa sui requisiti dei fondi propri), il Regolamento delegato UE n. 2015/1555 della Commissione (Informativa sulla riserva anticiclica), il Regolamento di esecuzione UE n. 2016/200 della

Commissione (Informativa sul coefficiente di leva finanziaria) e il Regolamento delegato UE n. 2017/2295 della Commissione (Informativa sulle attività vincolate e non vincolate);

- Regolamento UE n. 763/2021, che stabilisce le norme tecniche di attuazione per l'applicazione del Regolamento UE n. 575/2013 e della Direttiva UE n. 59/2014 per quanto riguarda la segnalazione ai fini di vigilanza e l'informativa al pubblico in materia di requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili;
- Regolamento UE n. 631/2022, che modifica le norme tecniche di attuazione stabilite dal Regolamento UE n. 637/2021 per quanto riguarda l'informativa sulle esposizioni al rischio tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione.

L'EBA (*European Bank Authority*) ha inoltre emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:

- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;
- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l'informativa al pubblico;
- al contenuto dell'informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate;
- al contenuto dell'informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità;
- ai modelli uniformi per le informazioni relative alle disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri;
- agli obblighi di informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione.

I citati riferimenti sono integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV);
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di *governance* richieste dall'art. 435 (2) del CRR:
  - o le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
  - o l'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
  - o specifiche informazioni sulla composizione degli organi e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
  - o informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte.

L'EBA, con comunicazione del 16 dicembre 2022, ha abrogato con decorrenza 1° gennaio 2023 gli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della recente crisi sanitaria COVID-19 (EBA/GL/2020/07).

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca nella sezione [Documenti Societari](#) all'indirizzo [www.solution.bank/documenti-societari/](http://www.solution.bank/documenti-societari/), come richiesto dalla normativa di riferimento.

Nel presente documento sono riportati stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2022 della Banca (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D. Lgs. 39/2010 da parte della società

PriceWaterhouseCoopers S.p.A.) e nella sua predisposizione sono stati utilizzati anche elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale e del governo della gestione della liquidità (Resoconto ICAAP/ILAAP) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 27 aprile 2023 e relative all'anno di riferimento dell'informativa.

Infine, si precisa che, la Banca non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate su modelli interni.

Rimandando per ogni maggiore dettaglio – relativo agli accadimenti che hanno significativamente inciso sull'esercizio trascorso – ai contenuti acclusi all'interno del relativo fascicolo di bilancio (Cfr. Nota Integrativa, Relazione sulla gestione degli amministratori, Relazione del Collegio Sindacale e Relazione della società di revisione), si evidenzia quanto segue.

### **Principali fatti inerenti alla gestione strategica, attività di indirizzo e governo della Banca**

Nel corso del 2022, la Banca ha consolidato il percorso di crescita iniziato con rilancio avviato nel 2018 dopo l'ingresso del socio SC Lowy Financial (HK) Limited (di seguito anche "SC Lowy" o "SCL"), a seguito dell'autorizzazione della Banca d'Italia e Banca Centrale Europea ad acquisire una partecipazione rilevante in Credito di Romagna S.p.a. (ora Solution Bank S.p.a.) ai sensi dell'art. 19 e ss. del TUB.

Nel corso del 2022, nonostante il difficile quadro macroeconomico impattato dalla crisi sanitaria Covid-19 e le conseguenze sui mercati finanziari della guerra in Ucraina, lo sforzo commerciale ed organizzativo della Banca ha consentito di proseguire la significativa crescita delle masse bancarie e dei risultati economici, in linea con gli obiettivi del Business Plan, confermando anche il mantenimento strutturale di una redditività operativa positiva, il significativo derisking del portafoglio legacy e una significativa crescita dell'attività di investimento ed erogazione del credito, posizionandosi come player attivo nel mercato dei crediti distressed, dei crediti sindacati, e dei finanziamenti con garanzia MCC / SACE / FEI.

Di seguito si riportano i principali eventi gestionali e societari, in ordine cronologico, che si sono susseguiti nel corso dell'esercizio 2022 per Solution Bank:

- Il 1° gennaio 2022, in continuità con quanto posto in essere nel periodo 2016 – 2021, è stata rinnovata anche per il triennio 2022 – 2024 la collaborazione con la società Deloitte Risk Advisory S.r.l. per l'esternalizzazione della funzione di revisione interna nell'espletamento delle attività di controllo interno da svolgersi in accordo agli standard professionali emanati dalla Associazione Italiana degli Internal Auditors.
- A gennaio 2022 è stato dato completo impulso alle attività organizzative propedeutiche e funzionali a procedere alla migrazione del sistema operativo da Gesbank a SIB2000, entrambi rilasciati dal fornitore Allitude S.p.a. del Gruppo Cassa Centrale Banca, prevista per il prossimo luglio 2022.
- In data 21 gennaio 2022 la Banca ha ricevuto l'autorizzazione da parte di Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 16 comma 2 del T.U.B., a prestare i servizi bancari senza stabilimento nel Regno Unito, per l'attività di partecipazione a operazioni di prestito sindacato internazionale sul mercato primario e operazioni di acquisto di quote di prestiti sindacati erogati a favore di prenditori aventi sede, residenti od operanti nel Regno Unito, sul mercato secondario. Tale autorizzazione si aggiunge a quelle già ricevute a svolgere analoghe operazioni in Paesi UE (Spagna, Portogallo, Grecia, Francia,

Germania, Lussemburgo e Olanda).

- In data 26 gennaio 2022 il Consiglio di Amministrazione ha approvato l'aggiornamento del Business Plan 2022-2025, che conferma gli obiettivi di crescita del business contenuti nelle precedenti versioni del documento, avviando da subito le attività propedeutiche alla sua piena realizzazione.
- Nei mesi di gennaio – febbraio 2022 il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale hanno positivamente condotto il 3 febbraio 2022 il c.d. probability test al fine di determinare il totale delle DTA iscrivibili a bilancio.
- Il 24 febbraio 2022 ha avuto inizio il conflitto tra Russia e Ucraina, tuttora in corso alla data di redazione della presente relazione e pur non rilevando esposizioni dirette nei confronti di controparti di questi Paesi, la Direzione Generale sta tenendo costantemente monitorata l'evoluzione del conflitto e gli eventuali effetti indiretti discendenti sull'economia mondiale, europea e italiana.
- A fine marzo 2022 il Socio di controllo SC Lowy Financial (HK) Limited ha provveduto a un versamento in conto futuro aumento di capitale sociale, irredimibile e irrevocabile, finalizzato a sostenere il piano industriale della Banca e ad assorbire gli effetti del phase-in del principio contabile internazionale IFRS9.
- Il 21 aprile 2022 l'Assemblea dei Soci ha approvato un progetto di modifica volto principalmente ad adeguare il contenuto dello Statuto Sociale alle novità normative introdotte con il D.M. 169/2020 e con il recente aggiornamento n. 35 della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia, in materia di requisiti dei componenti degli Organi Sociali e del rispetto della c.d. "quota di genere". Con l'occasione è stato altresì valutato di meglio dettagliare il contenuto di taluni articoli, integrandovi talune facoltà previste da norme di legge o regolamentari in conformità a previsioni di legge, in coerenza con l'attuale assetto societario, organizzativo e di governance della Banca.
- in data 27 aprile 2022 sono stati approvati il resoconto ICAAP-ILAAP e i principali indicatori di rischio contenuti dal Risk Appetite Framework (RAF) nonché la revisione del Recovery Plan;
- in data 11 luglio 2022 è stato concluso il processo di migrazione del sistema informatico in uso alla Banca nel contesto del rinnovato accordo di full-outsourcing con il fornitore Allitude S.p.a. appartenente al Gruppo Cassa Centrale Banca S.p.a.
- in data 13 luglio 2022, dopo una prima fase pilota, è stato deciso non sviluppare ulteriormente il servizio dell'offerta "fuori sede" attraverso una rete di consulenti finanziari da affiancare alla Rete Filiali esistente, concludendo l'accordo di collaborazione esistente con un consulente operativo presso la Filiale di Rimini.
- In data 5 settembre 2022 Banca d'Italia ha comunicato la positiva conclusione della procedura di valutazione di idoneità degli Esponenti Aziendali nominati dall'Assemblea dei Soci del 30 aprile 2021;
- In data 19 settembre 2022 è stato avviato un accertamento ispettivo generale ordinario da parte di Banca d'Italia conclusosi il 22 dicembre 2022;
- In data 22 novembre 2022 è stato perfezionato il passaggio azionario, da parte della Società SC Lowy Financial (HK) Limited a favore della Società SC Lowy Financial (Lux) S.à.r.l., appartenente sempre al Gruppo SC Lowy, a seguito di autorizzazione ricevuta da Banca Centrale Europea in data

11 luglio 2022. In tale contesto SC Lowy SC Lowy Financial (Lux) S.à.r.l., in data 12 settembre 2022, ha presentato a Banca d'Italia istanza di esenzione ad assumere il ruolo di capogruppo ai sensi dell'art. 60-bis, co. 3, D.Lgs. 385/1993, procedura sospesa per procedere ai necessari adempimenti istruttori.

- In data 1° dicembre 2022, avanti il Notaio Federico Mottola Lucano di Milano, la Banca ha sottoscritto apposito atto di deposito del predetto contratto di trasferimento delle azioni della propria Società controllante ai sensi dell'art. 106 della legge notarile e al fine della registrazione e di ogni altro adempimento di legge.

Nel corso dell'anno si è consolidata e sviluppata la struttura di denominata Area Specialized Lending, nata nel 2021 con l'obiettivo di fondere gli attuali team di origination localizzati in Milano e Bologna, riorganizzati per obiettivi di business specifici in due nuove Aree, la prima denominata "Credito Performing", focalizzata sulla crescita dei crediti performanti, le seconda denominata "Credito Deteriorato e Real Estate", focalizzata sullo sviluppo degli investimenti in ambito crediti non performanti e finanziamenti immobiliari.

Alla costituzione del team le due nuove Aree, operative sugli uffici di Bologna e Milano erano composte da 14 professionisti provenienti principalmente da primarie istituzioni finanziarie e con comprovata esperienza nell'ambito dei crediti complessi verso imprese e crediti c.d. "distressed". Oggi l'area vanta la presenza di 19 professionisti.

Inoltre, il 12 ottobre 2022, al fine di consolidare l'attività del team Specialized Lending, è stata costituita la filiale Specialized Lending presso la Sede Direzionale di Via Mazzini 150. In tale occasione è stato ridefinito il perimetro del portafoglio di competenza della nuova filiale con la migrazione di tutte le posizioni corporate della Banca su questa Filiale, dalle filiali sulle quali tali posizioni erano state inizialmente censite. Tale operazione ha portato alla migrazione sulla nuova filiale corporate di posizioni dal vecchio perimetro (Regional Retail & SME, inclusivo delle posizioni censite presso le filiali del territorio) per un importo, al 31.12.2022, pari a circa €126 milioni.

A fine dicembre 2022, l'attivo della Banca ha superato 1.1 miliardi di euro (+3% rispetto al 2021), con particolare focus sulla crescita delle erogazioni derivanti delle attività della filiale Specialized Lending (+102mln vs 2021, al netto del cambio di perimetro), in particolar modo i crediti assistiti da garanzie speciali MCC/SACE/FEI, e sul contenimento dei crediti deteriorati organici netti (-7.1% rispetto al 2021).

Al fine di finanziare la crescita degli attivi creditizi, nel corso del 2022 sono stati rafforzati i canali di raccolta: i depositi online raccolti all'estero tramite la piattaforma della fintech Raisin DS sono cresciuti, attestandosi a 145 milioni di euro (+45.5% rispetto a fine 2021); rimane in essere il canale di funding presso BCE, che ha permesso di raccogliere nel 2021 145 milioni di euro, in scadenza nel corso del 2024. Un ulteriore rafforzamento dei canali di funding è previsto nel 2023 con l'apertura del conto deposito online in Italia.

A fine 2022, lo stock di risparmio gestito si è attestato a 182 milioni di euro, in riduzione del 2,7%, principalmente per effetto di mercati non particolarmente performanti.

Sul fronte delle performance economiche, il 2022 è stato un anno particolarmente redditizio. Il risultato netto ante imposte è stato, in fatti, pari a €11 milioni di euro. Considerando l'effetto fiscale, che include – oltre alla fiscalità ordinaria, pari a -3,9 milioni di euro – la contabilizzazione di 5,2 milioni di euro di ricavi fiscali riconosciuti a seguito del superamento del probability test ai sensi dello IAS12.

Tale performance è stata caratterizzata da un significativo incremento dei ricavi (+45% rispetto al 2021 e pari a 46,8 milioni di euro nel 2022), ad un marcato miglioramento del cost/income (53,2% rispetto al 65,6% nel 2021) ed un costo del rischio di credito dell'1,5%.

In data 11 febbraio 2023, il Consiglio di Amministrazione di Solution Bank ha approvato l'aggiornamento del Business Plan 2023-2027 formulato sulla base delle stime più aggiornate di chiusura del 2022 e tenendo conto dell'evoluzione del business e delle significative iniziative di turnaround e rilancio della Banca eseguite con successo nell'ultimo triennio e che hanno consentito il ritorno, già dal 2021, ad una stabile redditività operativa confermata anche per il 2022.

In data 12 aprile 2023, il CdA della banca ha approvato il bilancio di esercizio che si è chiuso con un Utile Netto pari a 12,3 milioni di euro.

#### **Sterilizzazione mediante applicazione di filtro prudenziale per 6,2 milioni alla dotazione patrimoniale di qualità primaria**

La dotazione patrimoniale regolamentare di qualità primaria della Banca ai fini della determinazione degli indici CET1/T1/Total Capital Ratio è tuttora calcolata al netto di 6,2 milioni di euro rispetto ai quali è stato applicato il filtro prudenziale prescritto da Banca d'Italia con lettera del 28 giugno 2016. La Banca nel corso del 2019, non ravvisandone più i presupposti, ha rinunciato alla prosecuzione del procedimento pendente presso il Consiglio di Stato. Il Consiglio di Amministrazione prosegue l'interlocuzione con l'Autorità di Vigilanza sulla possibilità di eliminare in tutto o in parte il filtro applicato.

#### **Phase-in regolamentare IFRS 9**

Nel corso dell'esercizio 2018 è stata data prima applicazione ("First Time Adoption") al nuovo principio contabile internazionale IFRS 9. L'applicazione del suddetto principio contabile ha avuto effetto soprattutto in materia di valutazione del portafoglio creditizio della banca.

La prima valutazione del portafoglio creditizio in conformità al principio contabile IFRS 9, al 1° gennaio 2018, ha comportato l'iscrizione di una riserva di patrimonio negativa pari a complessivi euro 28.725.817. La Banca ha aderito alla facoltà prevista dall'articolo 1, comma 6, del Regolamento (UE) 2395/2017 (cosiddetto "phase-in") che consente di imputare progressivamente, all'interno di un regime transitorio di cinque anni, la riserva FTA negativa sui fondi propri. Tale imputazione avviene mediante l'applicazione dei seguenti coefficienti annuali (tempo per tempo da cumularsi per addivenire ad un complessivo 100% nel 2023):

- 5% nell'esercizio 2018;

- 10% nell'esercizio 2019;
- 15% nell'esercizio 2020;
- 20% nell'esercizio 2021;
- 25% nell'esercizio 2022;
- 25% nell'esercizio 2023.

Pertanto, al 31 dicembre 2022 è stato assorbito l'effetto c.d. "phase-in" corrispondente ad una quota cumulata del 75%, pari a c.ca 21,5 mln di euro mentre per l'esercizio 2023 l'effetto "phase-in" è stato considerato in misura cumulata pari al 100%, poiché il regime transitorio volge al termine.

### Probability test

Nella seguente tabella sono esposte le Attività Fiscali Correnti e Differite contabilizzate all'esito del Probability Test, nel bilancio d'esercizio 2022 comparate con il precedente esercizio 2021:

€ migliaia	2022	2021	Var. ass.	Var. %
<b>Attività fiscali correnti</b>	<b>6.595</b>	<b>8.612</b>	<b>-2.017</b>	<b>-23,4%</b>
di cui trasformazione ex. Art. 55 Cura Italia	5.999	8.266	-2.267	-27,4%
di cui altri crediti	596	346	+250	+72,3%
<b>Attività fiscali differite</b>	<b>13.006</b>	<b>10.898</b>	<b>2.108</b>	<b>+19,3%</b>
<b>DTA differenze temporanee (trasformabili L.214/2011)</b>	<b>860</b>	<b>860</b>	<b>--</b>	<b>--</b>
<b>DTA differenze temporanee e redditività futura</b>	<b>4.405</b>	<b>3.164</b>	<b>1.241</b>	<b>+39,2%</b>
di cui Riserva FTA IFRS9	3.156	2.367	789	+33,3%
di cui riconducibili a Fondi Rischi e Oneri	1.052	556	496	+89,2%
di cui Riserva OCI di patrimonio netto (TFR e titoli HTCS)	197	241	(44)	-18,2%
<b>DTA redditività futura</b>	<b>7.741</b>	<b>6.874</b>	<b>867</b>	<b>+12,6%</b>
di cui perdite fiscali	7.740	6.477	1.263	+19,5%
di cui eccedenze ACE	1	397	(396)	-99,7%
<b>Passività fiscali correnti</b>	<b>674</b>	<b>693</b>	<b>-19,03 p.p</b>	<b>-2,7%</b>
<b>Passività fiscali differite (Riserva OCI di Patrimonio Netto)</b>	<b>89</b>	<b>280</b>	<b>(191)</b>	<b>-68,4%</b>
<b>Imposte sull'esercizio (Voce 270. Conto Economico)</b>	<b>1.283</b>	<b>(2.702)</b>	<b>3.985</b>	<b>n.s.</b>
di cui proventi fiscali ex. Art. 55 "Cura Italia"	--	781	(781)	n.s.
di cui proventi fiscali ex. Probability Test	5.200	--	5.200	n.s.
di cui onere fiscale teorico IRES	(3.243)	(2.790)	(453)	+16,3%
di cui onere fiscale teorico IRAP	(674)	(693)	19	-2,7%

Il positivo esito dell'attività di turnaround, il ritorno ad una stabile redditività operativa, il significativo de-risking del portafoglio legacy e la crescente attività di investimento ed erogazione del credito eseguiti dalla Banca, avevano permesso, in sede di redazione del bilancio 2020, di effettuare il c.d. probability test previsto dallo IAS 12, che ha portato al riconoscimento di €13.188mila DTA, di cui €4.161mila DTA derivanti da differenze temporanee e dipendenti da redditività futura e €9.027mila DTA permanenti dipendenti da redditività futura, su un totale di circa €23mln di DTA fuori bilancio esistenti a fine 2020.

Lo stock residuo a fine 2022 (pre-esecuzione del probability test), pari a €6,7mln è stato sottoposto a probability test ai sensi dello IAS 12. Tale ammontare si confronta con €16,2mln di DTA complessive. Della

differenza rispetto a quanto iscritto in bilancio a fine 2022, pari a €9,5mln, è risultata iscrivibile – a seguito di probability test 2022 – una quota pari a €5,2mln, che è stata in aumento delle DTA con contropartita a ricavo fiscale nella voce “270. Imposte sul reddito di esercizio dell’attività corrente”, di cui 1.578 mila euro ad aumento delle DTA su Riserva FTA IFRS9 e 3.622 mila euro ad aumento delle DTA su perdite fiscali pregresse.

Il Consiglio di Amministrazione, in ragione degli utili imponibili futuri previsti nel “Piano Industriale 2023 – 2027” che consentono di avere una ragionevole certezza di ottenerne il successivo recupero, su proposta della Direzione Generale, ha deliberato di procedere all’iscrizione a bilancio 2022 di euro 5,2 milioni di DTA come indicato nel probability test stesso.

Per maggiori informazioni si rimanda al fascicolo di bilancio, “Nota Integrativa, Parte B, Stato Patrimoniale Attivo”.

### **Le iniziative di Solution Bank nel contesto della pandemia Covid-19**

#### *Le misure organizzative adottate da Solution Bank in risposta alla pandemia Covid*

Nel corso del 2022 gli effetti della pandemia Covid-19 hanno iniziato ad attenuarsi in ragione del progressivo miglioramento del contesto sanitario, con conseguente allentamento delle misure precauzionali a tutela della salute.

Nel corso del 2022 la Banca e il suo personale dipendente hanno approntato tutte le misure necessarie a fronteggiare i rischi derivanti dalla pandemia al fine di tutelare sia il personale dipendente sia i clienti, nel puntuale rispetto delle decisioni governative tempo per tempo adottate.

A questo scopo, è proseguita l’attività di vigilanza e di monitoraggio da parte del comitato di business continuity che si è riunito con regolarità al fine di intraprendere tutte le azioni necessarie a tutelare la salute dei lavoratori e dei clienti adottando di volta in volta e sempre in tempo reale le misure precauzionali o cautelative al fine di eliminare o contenere la diffusione dell’epidemia e i suoi effetti negativi.

#### *Le misure creditizie adottate da Solution Bank in risposta alla pandemia Covid*

A seguito dell’emergenza sanitaria indotta dalla pandemia Covid-19 i governi di tutti i principali Paesi e le autorità monetarie e fiscali hanno avviato misure espansive a sostegno delle famiglie e dell’economia reale, attraverso ristori, concessioni creditizie e incremento della liquidità sui mercati. In tale contesto la Banca ha posto in essere ogni utile iniziativa a supporto dei propri Clienti, valutandone le esigenze e ricorrendo, se del caso alle misure introdotte dal Governo e dalle istituzioni, procedendo congiuntamente a fornire supporto finanziario, tramite misure di moratoria e rinegoziazione delle esposizioni in essere, eventualmente con l’acquisizione di garanzie speciali (MCC/ SACE) e individuando nuove opportunità di finanziamento a sostegno di imprese virtuose colpite dagli effetti negativi legati alle misure di lockdown adottate dal Governo in risposta alla pandemia da Covid-19.

### La gestione delle richieste di moratoria

In base alle disposizioni governative emanate, le micro, piccole e medie imprese (PMI), i professionisti e i lavoratori autonomi aventi sede in Italia hanno potuto beneficiare di una moratoria straordinaria su linee di credito in conto corrente, finanziamenti per anticipi su titoli di credito, scadenze di prestiti a breve e rate di prestiti e canoni in scadenza con lo scopo di aiutare queste categorie di imprese a superare la fase più critica della caduta produttiva collegata all'emergenza Covid-19.

La concessione di moratorie è stata oggetto di attento monitoraggio da parte della Banca mediante la conduzione anche di una specifica analisi sull'applicazione della cornice normativa di riferimento e sui riflessi patrimoniali correnti e prospettici.

Alla data del 31/12/2022 non risultano rapporti ancora interessati da moratoria.

### Garanzie pubbliche

Il framework temporaneo per il rilascio di garanzie statali (MCC – SACE) emanato nel contesto delle misure governative straordinarie assunte per fronteggiare gli effetti economici della crisi sanitaria pandemica, è rimasto in vigore fino al 30/06/2022.

In tale contesto, la Banca nel corso del corso del 2022 ha perfezionato n. 13 operazioni per un'esposizione di euro 28.610.204 garantiti da MCC e n. 16 operazioni con garanzia SACE per un'esposizione di euro 56.366.667.

\*\*\*

### Ambito di applicazione e quadro di sintesi

Quanto riportato nel presente documento di "Informativa al Pubblico" è riferito alla Banca SOLUTION BANK S.p.A. la quale non fa parte e non è capogruppo di un Gruppo bancario, per cui non si applicano gli obblighi informativi di cui all'art. 436 della CRR.

Posto quanto sopra, si precisa che a decorrere dal 22 novembre 2022 il pacchetto azionario di controllo di Solution Bank è stato trasferito dalla Sc Lowy Financial (Hong Kong) Ltd – intermediario vigilato e autorizzato alla negoziazione di strumenti finanziari – alla sub holding di partecipazioni SC Lowy Financial (Lux) sarl, con sede in Lussemburgo, che nei fatti risulta essere una holding partecipativa non operativa.

L'operazione, autorizzata dalla BCE nel mese di luglio 2022, è stata motivata con l'esigenza di affidare il controllo della banca ad una società insediata in una giurisdizione dell'Unione Europea, più prossima al supervisore, nonché in concreto, dalla necessità di separare l'attività bancaria di Solution Bank rispetto all'operatività di negoziazione svolta dall'ex controllante diretta.

Ad esito di quanto sopra ed anche della successiva istanza di esenzione ad assumere la qualifica di capogruppo da parte della "SC Lowy Financial (Lux) sarl", Solution Bank a decorrere dalla data di riferimento del 31.12.2022, ha assunto l'obbligo di trasmissione delle matrici segnaletiche di vigilanza su base consolidata in relazione alla neo-costituzione del c.d. "gruppo CRR" formatosi.

Al fine di fornire un immediato quadro di sintesi circa le informazioni quali-quantitative contenute nella presente reportistica, nella seguente tabella è esposto il raccordo tra i capitoli presenti nel documento, i relativi articoli di CRR che disciplinano il contenuto informativo ed il riferimento alle conseguenti tavole quantitative, dove applicabile.

<b>Capitolo Informativa al Pubblico (informativa qualitativa)</b>	<b>ARTICOLO CRR</b>	<b>Ambito informativo</b>	<b>Tabelle di Riferimento (informativa quantitativa)</b>
Capitolo 1	Art. 435, paragrafo 1, lettera a)	Strategie e i processi per la gestione dei rischi	N/A
	Art. 435, paragrafo 2, lettere a), b) e c)	Sistemi di governance	N/A
Capitolo 2	Art. 437, lettera a)	Fondi Propri	Allegato 1, Tav. 2: Tab. 2.1 (EU CC1) e Tab. 2.2 (EU CC2)
Capitolo 3	Art. 438, lettere c) e d)	Requisiti di Fondi Propri e Importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Allegato 1, Tav.3: Tab. 3.1 (EU OV1)
	Art. 447	Metriche Principali	Allegato 1, Tav 3: Tab. 3.2 (EU KM1)
	Art. 473 bis	Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'IFRS 9 sui Fondi Propri	Allegato 1, Tav 3: Tab 3.3 (Modello IFRS9 Art. 468 FL)
Capitolo 4	Art. 435, paragrafo 1, lettera a)	Rischio di credito	Allegato 1, Tav 4: Tab. da 4.1 a 4.4 (tavole basate su segnalazioni FINREP)
Capitolo 5	Orientamenti EBA 2020/07	Informativa sulle esposizioni soggette a moratorie legislative e non legislative e sulle nuove esposizioni originate soggette a schemi di garanzia pubblica	Allegato 1, Tav 5: Tab. da 5.1 a 5.3 (Modelli 1, 2 e 3 Orientamenti EBA 2020/07)
Capitolo 6	Art. 450, paragrafo 1, lettere da a) a d) e da h) a k)	Politica di remunerazione	Allegato 1, Tav. 6: Tab. da 6.1 a 6.4 (EU REM1 - EU REM2 - EU REM3 - EU REM4)
Capitolo 7	Art. 435, paragrafo 1, lettere e) ed f)	Dichiarazioni dell'organo di amministrazione	Allegato 2
Capitolo 8	Art. 431 paragrafo 3	Politiche e obblighi di informativa	Allegato 3

## **CAPITOLO 1 - Obiettivi e politiche di gestione dei rischi (art. 435 CRR)**

### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

Solution Bank si è dotata di un Sistema dei Controlli Interni coerente con la strategia e la politica in materia di controlli.

Il Sistema di Controlli Interni, inteso come il complesso di presidi organizzativi, procedure e regole comportamentali, è parte integrante dell'operatività ed interessa tutti i settori e le strutture aziendali che, per quanto di propria competenza, sono chiamati ad assicurare un costante e continuo monitoraggio dell'attività aziendale. La struttura del Sistema dei Controlli Interni è regolata da apposite policy e procedure, redatte e periodicamente riviste in conformità ai requisiti regolamentari pro-tempore vigenti.

Il Sistema dei Controlli Interni di Solution Bank è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e il conseguimento delle seguenti finalità:

- efficacia ed efficienza dei processi aziendali, in conformità agli standard, alle procedure e alle normative di Vigilanza;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità ed integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- conformità delle operazioni con la legge, la normativa di Vigilanza, nonché le politiche aziendali, i piani, i regolamenti e le procedure interne.

L'insieme delle relazioni che intercorrono tra Organi Aziendali e le Funzioni di Controllo rappresenta uno dei fondamentali meccanismi operativi di funzionamento del Sistema dei Controlli Interni, la cui inadeguata realizzazione può condurre a fenomeni di presidio incoerente, incompleto o ridondante. Spetta agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le proprie competenze, la responsabilità primaria dei presidi relativi al Sistema dei Controlli Interni, che richiede appunto "il pieno coinvolgimento degli organi aziendali nella definizione del sistema di controllo e di governo dei rischi e nell'individuazione del rischio tollerato".

L'esistenza, a tutti i livelli, di un sistema efficace di segnalazione interna e di comunicazione delle informazioni è considerata dalle Autorità di Vigilanza come elemento fondamentale di un assetto organizzativo che sia in grado di assicurare la sana e prudente gestione, il contenimento del rischio e la stabilità patrimoniale. In sede di valutazione degli assetti organizzativi, particolare attenzione è rivolta alla capacità degli intermediari di cogliere e analizzare con tempestività le interrelazioni tra le diverse categorie di rischio (di mercato, di credito, di controparte, di liquidità, così come tra i rischi operativi, reputazionali e legali). Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche contenute nella Circolare 285/13 della Banca d'Italia.

Tali disposizioni richiedono l'adozione di una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi ed i dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa su due assunti fondamentali:

- la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;
- il rilievo strategico assunto dal "network" di relazioni e partnership che è indirettamente garantito alla Banca dai contratti di consulenza e outsourcing stipulati con le strutture della Allitude S.p.A. (ex S.B.A.) di Cuneo (outsourcer informatico e servizi di back-office nelle aree finanza, credito e amministrazione/fiscalità), con Cassa Centrale Banca (CCB) per l'attività consulenziale in ambito risk management e compliance, con ICCREA Banca per talune attività del comparto finanza e gestione del contante, con la società Deloitte Risk Advisory s.r.l. alla quale è stata esternalizzata la funzione di Internal Audit a far data dal 08/04/2016 e con la quale è stato rinnovato l'incarico per il triennio 2022-2024, grazie al quale la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre per supportare la *compliance* a un quadro normativo in crescente evoluzione, agevolando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi.

### **Risk Appetite Framework**

Nell'ambito del modello di gestione dei rischi il RAF rappresenta il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Il *framework* adottato dalla Banca è impiantato su una puntuale gestione delle diverse fattispecie di rischio a cui è esposta. Esso è caratterizzato da una visione unitaria dei rischi e dalla semplicità dell'impostazione degli indicatori prescelti a vantaggio dell'immediata "governabilità" da parte degli Organi di Vertice.

Il *Risk Appetite Framework* costituisce una cornice generale di riferimento che consente di stabilire il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che si intende raggiungere, in rispondenza agli obiettivi strategici prefissati ed al particolare modello di *business* adottato; come tale costituisce uno strumento indispensabile ai fini del posizionamento prudente (ossia entro valori limite ritenuti accettabili) della effettiva capacità di assunzione del rischio da parte della Banca.

Nel RAF adottato dalla Banca sono definite le soglie di *Risk Capacity* (massimo rischio assumibile, ovvero il livello massimo di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza), di *Risk Appetite* (obiettivo di rischio o propensione al rischio, ovvero il livello di rischio, complessivo e per tipologia, che la Banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici) e di *Risk Tolerance* (soglia di tolleranza, ovvero la devianza massima dal *Risk Appetite* consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di *stress*, entro il

massimo rischio assumibile).

Al fine di assicurare una più sollecita attivazione delle funzioni competenti all'approssimarsi dei livelli prestabiliti con le soglie di propensione, la Banca ha deciso di predisporre un sistema di *Early Warning* tramite la definizione, per ciascuno degli indicatori prescelti, di una "soglia di attenzione" che anticipi il possibile raggiungimento del livello di tolleranza. Il raggiungimento di tali "soglie di attenzione" può consentire agli Organi competenti (Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale) di anticipare la predisposizione delle strategie più opportune indirizzate al contenimento del livello di esposizione al rischio.

Le soglie determinate dal Consiglio di Amministrazione sono attentamente calibrate in maniera tale da risultare congruenti con l'evoluzione dell'operatività aziendale prevista dal Piano strategico, e dal *Budget*; con cadenza annuale il Consiglio ne rivaluta la congruità, provvedendo a riconfermarle oppure ad apportare le necessarie modifiche.

In applicazione di tale modello, la Funzione di Risk Management monitora periodicamente il livello di rischio a cui la Banca è esposta, rilevando il differenziale rispetto ai limiti di rischio prefissati; in altri termini, una volta definita la soglia che la Banca è disposta ad accettare (*Risk Appetite*), le strutture competenti valutano se l'entità del rischio a cui l'azienda è soggetta si colloca ad un livello pari o inferiore a tale limite. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento della soglia di tolleranza, il Consiglio di Amministrazione, prontamente informato, può attivare le più opportune strategie di risposta. Nel proporre le metodologie di misurazione, la Direzione Generale ha tenuto conto del grado di complessità operativa della Banca e della necessità di soddisfare i requisiti minimali previsti dalla normativa con riferimento al processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP).

Ai fini di una più efficace rappresentazione dei diversi profili di manifestazione del rischio relativamente alla complessa operatività aziendale, la Banca ha individuato una serie di aree di analisi ritenute significative; ad esse vengono ricondotti i diversi indicatori quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del sistema degli obiettivi di rischio:

- ✓ adeguatezza patrimoniale;
- ✓ redditività;
- ✓ liquidità e struttura finanziaria;
- ✓ rischi;
- ✓ peculiarità di *business*.

L'implementazione del RAF è assicurata attraverso l'interazione fra la Funzione di Risk Management e la Funzione di Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione che, a seguito dello svolgimento dei processi di pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente rispettivamente gli obiettivi di rischio formalizzati nel documento "RAF e politiche di governo dei rischi" ed il Piano Strategico ed il *Budget*.

Il sistema di reporting interno è volto ad assicurare agli Organi aziendali, alle Funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi la piena conoscenza e governabilità dei rischi stessi e la verifica del rispetto del RAF. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio e dei limiti operativi, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di reporting permette, inoltre,

di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

Con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti il RAF è stata impostata facendo riferimento alle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate nella valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ICAAP/ILAAP).

Maggiori informazioni circa il Risk Appetite Framework (RAF) adottato della Banca sono declinate nella Parte E di Nota Integrativa del Bilancio 2022 (consultabile nella sezione "Documenti Societari" del sito internet, all'indirizzo [www.solution.bank](http://www.solution.bank)).

Nell'ambito del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, la Banca ha formalizzato il proprio processo di gestione dei rischi ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in coerenza con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

La definizione di un processo di gestione dei rischi in modo coerente alle scelte strategiche adottate, rappresenta un presupposto per l'effettivo perseguimento delle politiche di rischio assunte dai competenti Organi aziendali, in quanto consente di orientare l'operatività delle Funzioni risk taking. Si precisa, inoltre, che il presente processo di gestione dei rischi, ancorché lo stesso si ripercuota sulle modalità di realizzazione del proprio business aziendale, è tenuto distinto, nell'ambito della regolamentazione interna, dai dispositivi che disciplinano i relativi processi produttivi/amministrativi (ad esempio processo creditizio, ecc.).

Il processo di gestione del rischio è articolato nelle fasi di seguito genericamente descritte:

- ✓ **Identificazione:** attività di inquadramento del rischio, tenuto conto della definizione e delle specifiche disposizioni di vigilanza, nel modello di *business* attraverso anche l'individuazione delle fonti interne ed esterne da cui origina il rischio (c.d. fattori di rischio). In tale contesto, in funzione delle attività alle stesse attribuite rilevano quindi anche le Funzioni aziendali coinvolte nel complessivo processo di gestione del rischio. Sono inoltre evidenziate le attività di raccolta e di classificazione delle informazioni e le relative fonti di informazione relative al rischio e propedeutiche alla definizione di una base informativa completa, all'identificazione del rischio e allo svolgimento delle successive fasi del processo;
- ✓ **Misurazione/Valutazione:** attività di determinazione, attraverso metodologie specifiche approvate dal Consiglio di Amministrazione, dell'assorbimento patrimoniale del capitale interno, nonché di ulteriori misure sintetiche di rischio ed indicatori di maggior dettaglio utilizzati ai fini gestionali, e/o funzionali alla valutazione dei rischi difficilmente quantificabili e alla successiva fase di monitoraggio;

- ✓ **Prevenzione/Mitigazione:** concernente i presidi organizzativi e le attività di identificazione degli interventi volti alla prevenzione e/o alla mitigazione del rischio, coerentemente con la propensione al rischio stabilita. In particolare, sono evidenziati i presidi che consentono:
  - ✓ in ottica *ex ante* di prevenire assunzione di rischi oltre il livello desiderato;
  - ✓ in ottica *ex post* di ridurre il rischio assunto entro il livello desiderato, nonché di gestire eventuali condizioni di *stress*.

Questa fase del processo di gestione dei rischi è integrata il Risk Appetite Framework adottato dalla Banca.

- ✓ **Monitoraggio:** attività di raccolta ed organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione e valutazione, nonché di ulteriori rilevazioni di natura quantitativa e qualitativa che supportano l'analisi dell'esposizione ai rischi in esame e la verifica del rispetto degli indicatori RAF nelle varie declinazioni, adottati nel rispetto della Regolamentazione RAF.
- ✓ **Reporting e comunicazione:** attività volta alla predisposizione delle appropriate informazioni da trasmettere agli Organi aziendali ed alle altre funzioni (ivi comprese quelle di controllo) in merito ai rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

#### Piano di risanamento

Si evidenzia in premessa che la Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia, adempie agli obblighi in materia di piani di risanamento con modalità semplificate disciplinate dalla stessa Banca d'Italia. Per tali ragioni, il piano è riesaminato e, se necessario, aggiornato con cadenza biennale.

Pertanto, avendo aggiornato il piano nel 2021, lo scorso anno, la Banca ha provveduto a confermare all'Autorità di Vigilanza la validità della calibrazione delle soglie di attivazione delle misure di intervento precoce e delle opzioni di risanamento relative agli indicatori LCR, NSFR, Leverage, CET1, T1 e Total Capital Ratio.

#### Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione

La Banca svolge in via ordinaria un'attività di pianificazione strategica, avente un orizzonte previsivo di durata pluriennale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo.

Come detto, il Piano Industriale della Banca, redatto dall'Ufficio Pianificazione & Reporting e sviluppato in coordinamento con l'Alta Direzione e le altre funzioni coinvolte ciascuno per i propri ambiti di competenza, è stato predisposto tra la fine di dicembre 2022 e l'inizio di gennaio 2023 su un orizzonte temporale 2023-2027.

Il Business Plan 2023-2027 ha tenuto conto delle caratteristiche tipiche del portafoglio creditizio della Banca, anche dei possibili scenari macro-economici prospettici prevedibili.

L'obiettivo della pianificazione strategica 2023-2027 è il perseguimento di adeguati livelli di redditività con una gestione profittevole che sia capace di garantire, come obiettivo a lungo termine, la continuità sul mercato, nonché il pieno rispetto dell'insieme dei ratios prudenziali previsti dalla normativa (in primis, un

equilibrato rapporto dinamico tra dotazione patrimoniale e attività a rischio).

La Funzione di Pianificazione Strategica e controllo di gestione, incardinata nell'ufficio Pianificazione & Reporting, e la Funzione di Risk Management collaborano nell'individuazione delle linee di indirizzo, mediante la fissazione di un range di valori target per il rischio e per il rendimento, preliminare sia all'avvio della calibrazione degli obiettivi di rischio, sia alla formulazione finale del Piano Strategico/Budget.

Una costante e puntuale analisi dei dati a consuntivo viene redatta a livello mensile in termini operativi mentre trova compiuta formalizzazione trimestrale la formulazione dell'apposita reportistica indirizzata al Consiglio di Amministrazione ed all'Organo di Vigilanza. Proprio tali attività di pianificazione, monitoring e reporting, logiche e strutturate, consentono agli organi aziendali di identificare le scelte strategiche da intraprendere, allocare correttamente le risorse, valutare scenari ed opzioni alternative percorribili, anticipare eventuali problematiche.

Il processo di pianificazione strategica è un processo iterativo e circolare al fine di verificare la coerenza delle scelte strategiche ipotizzate con la dotazione di capitale della Banca e con i profili di rischio (soglie di Early warning, Risk Appetite e di Risk Tolerance, nel rispetto della Risk Capacity) fissati dal Consiglio di Amministrazione in sede di definizione delle proprie politiche di rischio.

Si precisa che la calibrazione del RAF e la misurazione dei rischi (tanto a valere negli scenari di normalità quanto in riferimento alle prove di stress) è eseguita nel pieno rispetto della versione più aggiornata della normativa di riferimento

Con l'approvazione del Piano Industriale (BP 2023-2027 finalizzato nel mese di febbraio 2023) il Consiglio di Amministrazione ha provveduto a fissare in via preventiva la propensione al rischio della banca (Risk Appetite) con riguardo al profilo patrimoniale, di redditività, asset quality e liquidità; sulla base delle risultanze del resoconto ICAAP/ILAAP 2022, e segnatamente delle prove di stress, viene coerentemente effettuata una ricalibratura delle soglie di Risk Tolerance e Risk Capacity sempre con riferimento ai predetti profili.

L'output del processo si applica nella definizione di un Piano Strategico/Industriale declinato nell'ambito del processo in piani operativi annuali (budget) che, in relazione ai risultati a consuntivo tempo per tempo raggiunti e agli eventuali scostamenti rispetto a quanto pianificato, può / possono essere rivisti al fine di ricalibrare gli obiettivi della banca.

In coerenza con gli obiettivi prefissati nel Piano Strategico / Industriale, la Banca ha adottato e sta rafforzando ulteriormente i presidi di controllo e operativi funzionali a perseguire un'attenta e consapevole assunzione dei rischi connessi allo sviluppo dei nuovi investimenti. Parallelamente è stata avviata una robusta attività di monitoraggio e revisione degli impieghi esistenti, al fine di riqualificare, contenere e ridurre il rischio ad esso connessi.

In particolare, inoltre, nella predisposizione del RAF la funzione Risk Management, al fine di recepire quanto riportato dalle linee guida EBA GL/2020/06 (orientamenti in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti, c.d. LOM) ha introdotto il c.d. "C.R.A.F.", Credit Risk Appetite Statement, ovvero la definizione della propensione al rischio di credito dell'ente identificata sulla base della composizione del portafoglio creditizio, compresa la sua concentrazione, e sugli obiettivi di diversificazione in relazione alle linee di business, alle aree geografiche, ai settori economici e ai prodotti. Il setting dei relativi indicatori e limiti oggetto di monitoraggio è stato condotto in coerenza con le linee strategiche (Rif. c.d. Linee Guida investimenti creditizi").

Quanto sopra viene realizzato al fine di dotarsi analiticamente di strumenti per il perseguimento di una

**propensione al rischio adeguata alle ipotesi di rendimento sottese alle scelte aziendali poste in essere e che si estrinseca:**

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità della Banca;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio della Banca;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio.

Coerentemente con l'evoluzione delle grandezze patrimoniali ed economiche prevista nel predetto Piano Strategico, sono stati definiti gli obiettivi di rischio e le connesse politiche.

\*\*\*

La Banca, società per azioni inquadrata come ente di interesse pubblico, ha come obiettivo la massimizzazione del profitto nell'ambito di una sana e prudente gestione garantita anche dal rispetto della normativa di vigilanza propria del settore in cui opera.

Il perseguimento di adeguati livelli di redditività è, quindi, finalizzato ad una gestione profittevole che sia capace di garantire, come obiettivo a lungo termine, la continuità sul mercato, nonché il pieno rispetto dell'insieme dei ratios prudenziali previsti dalla normativa (in primis, un equilibrato rapporto dinamico tra dotazione patrimoniale e attività a rischio).

All'esito del complessivo processo di turnaround aziendale avviato nel 2018 e conclusosi nel 2020, Solution Bank ha gettato le basi per il consolidamento della propria struttura patrimoniale e il conseguimento di un modello organizzativo e di business in grado di garantire nel tempo una stabile condizione di redditività operativa.

A seguito dell'ingresso di SC Lowy la gestione delle risorse umane ha visto un rilevante turnaround coerente con il complessivo riassetto organizzativo e di governance attuato dalla Banca.

Di seguito si riporta l'evoluzione del numero totale dei dipendenti registrato nel periodo di osservazione 2018 – 2022:

- 129 dipendenti al 31/12/2018;
- 126 dipendenti al 31/12/2019;
- 131 dipendenti al 31/12/2020;
- 134 dipendenti al 31/12/2021;
- 137 dipendenti al 31/12/2022.

A dispetto di un incremento non significativo del numero complessivo dei dipendenti impiegati, la gestione delle risorse umane è stata principalmente orientata a un complessivo upgrade qualitativo dei profili professionali.

Oltre all'integrale rinnovo del Top Management, attraverso il recruiting di risorse altamente specializzate e di potenziale e la valorizzazione di competenti figure professionali già presenti in azienda, è stato possibile strutturare: i) una più robusta prima linea direttiva operativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi del piano industriale e strategico della Banca; ii) una più solida seconda linea di controllo, coordinata dalla figura del Chief Risk Officer e composta dalle funzioni di Risk Management, Compliance ed Antiriciclaggio strutturate secondo tre separati uffici dedicati in cui nell'anno sono occorsi, come meglio descritto in

seguito, inserimenti di personale specializzato. Da ultimo ed in relazione ai controlli di terzo livello, si anticipa e conferma che la Banca ha invece provveduto al rinnovo dell'incarico alla società Deloitte Risk Advisory per lo svolgimento in outsourcing della funzione di Internal Audit.

Al contempo si è registrata una fisiologica uscita, non correlata ad alcun piano di esodo ma su base volontaria, di dipendenti attratti da realtà bancarie più tradizionali e più in linea con la precedente struttura organizzativa della Banca.

I servizi di specialized lending, affiancati dalla consolidata attività bancaria tradizionale, costituiscono l'attuale modello di business della Banca, che si pone come obiettivo quello di poter essere una rinnovata e profittevole banca retail tradizionale oltre che una nuova banca emergente specializzata in servizi di credit investment.

Con l'approvazione della omonima policy relativa alle linee guida strategiche in materia di investimenti creditizi, la banca ha definito le linee guida strategiche in materia di politica di investimento, declinandole in indirizzi gestionali generali allo scopo di assicurare una crescita sostenibile, garantita anche attraverso il costante presidio delle dinamiche relative alle varie tipologie di investimento.

L'orientamento strategico di Solution Bank, in tema di investimento e sviluppo della crescita in modo sostenibile, è caratterizzato da grande attenzione al risultato, da perseguirsi attraverso la massimizzazione dei ritorni economici degli investimenti, nel rispetto della logica di sana e prudente gestione, caratterizzata da un generale principio di conservazione del capitale necessario alla copertura dei rischi assunti.

Più in dettaglio, per lo sviluppo delle proprie politiche creditizie la banca sotto il profilo organizzativo ha strutturato i seguenti canali di origination:

- Area Rete Territoriale, deputata alla gestione della clientela "delle filiali", fortemente focalizzata sulla attività di raccolta-impiego e fornitura di servizi bancari alla clientela retail territoriale, tipicamente rappresentata da individui privati e piccole aziende. Il target di clientela prevalente della categoria è rappresentato da clientela di piccola dimensione.
- Area Specialized Lending, deputata alla analisi tecnica ed alla proposta di tutti i possibili deals utili per supportare la crescita patrimoniale e lo sviluppo economico di lungo termine della banca. Il target di clientela prevalente è rappresentato da clientela di media dimensione per ciò che attiene l'attività creditizia specializzata (es. prestiti bilaterali, ivi incluse anche particolari situazioni come la gestione delle prededuzioni) e da clientela di medio/grande dimensione per ciò che attiene l'attività di investimento in bonds/prestiti sindacati. Oltre a quanto sopra l'area è deputata alla analisi e alla formalizzazione di proposte per eventuali possibili proposte di investimento relative ad acquisizione di crediti, sia in bonis, sia deteriorati (cd. "POCI exposures"), effettuate direttamente one to one con la controparte oppure per il tramite di operazioni di securitization financing.
- Ufficio Area NPE, residuale canale di origination, a cui è attribuita la funzione di proponente esclusivamente nell'ambito dello sviluppo di strategie di recupero/workout afferenti a posizioni deteriorate già presenti all'interno del portafoglio creditizio.

Nell'ambito delle attività svolte dai diversi canali di origination, in relazione alle varie specifiche forme di investimento, possono essere distinte le seguenti principali fattispecie:

- I. **Nuova Origination di crediti verso clientela** Nuove erogazioni creditizie, ad iniziativa Area Rete Territoriale (tipicamente di tipologia retail e meno complesse) e/o nuove erogazioni creditizie specialistiche, più strutturate e complesse ad iniziativa Area Specialized Lending, per la gestione di specifiche situazioni tecniche più articolate. Si precisa che all'interno della fattispecie vengono

ricomprese anche le attività di nuova erogazione verso posizioni deteriorate (tipicamente UTP) riconducibili a interventi di workout promossi dall'area NPE (i.e. nuova finanza in predeuzione su situazioni di ristrutturazione). Per questa fattispecie di operazioni la valutazione della concessione poggia principalmente sulla analisi del cash-flow (cash-flow lending in ipotesi going concern) ed ha lo scopo di verificare le condizioni di equilibrio finanziario e monetario del richiedente, utile al rimborso della linea di credito concessa. A tale analisi si affianca la valutazione delle consistenze patrimoniali, della qualità e dell'esperienza del Management, delle garanzie offerte dal prestatore e del mercato/settore di appartenenza.

- II. **Acquisizione di crediti deteriorati originati da terzi (cd POCI).** Iniziative, promosse dall'Area Specialized Lending, di acquisto a sconto di rapporti creditizi esistenti che hanno già manifestato sul sistema evidenze di deterioramento. L'obiettivo di Solution Bank in questo contesto è la creazione di valore attraverso l'acquisizione a sconto degli assets e la relativa analisi ed implementazione in termini di exit strategy. Si precisa che vengono ricomprese nella fattispecie anche le iniziative di acquisto POCI promosse dall'area NPE nell'ambito di interventi di workout volti all'efficientamento delle proprie strategie di recupero. Relativamente all'attività di acquisizione a sconto di tipologia POCI si specifica che la banca realizza operazioni di investimento sia nella forma single-name, sia in forma aggregata, per piccoli portafogli, valutati comunque secondo un approccio analitico one to one delle esposizioni e senza l'applicazione di modelli statistici. Per tali tipologie di operazioni la valutazione della concessione poggia principalmente sulla analisi degli attivi della controparte (asset based) ed è volta all'individuazione di singoli crediti e/o portafogli di crediti, generalmente derivanti da prestatori in crisi, il cui rimborso sia previsto anche in ipotesi "gone concern". L'analisi verifica le possibilità di rimborso dell'investimento, principalmente sulla base delle garanzie in essere, degli attivi disponibili o dei piani di rientro negoziati.
- III. **Sottoscrizione di quote relative ad emissioni di bond o syndicated loans.** Investimento in titoli di debito/prestiti sindacati comprati direttamente sul mercato primario e/o secondario dopo aver condotto approfondite analisi tecniche relative. Possono essere oggetto di investimento anche bond parzialmente illiquidi. Tali tipologie di analisi seguono tipicamente la medesima logica tecnico creditizia riservata alle esposizioni creditizie tradizionali e sono principalmente incentrate sulla capacità restitutiva del debitore basata sulla valutazione delle prospettive reddituali dello stesso.
- IV. **Sottoscrizione di note derivanti da processi di cartolarizzazione di terzi.** Investimento in note derivanti da processi di cartolarizzazione di terzi, acquisite dopo aver condotto approfondite specifiche analisi relative al sottostante, tipicamente rappresentato da esposizioni creditizie anche deteriorate e/o garantite. Il sottostante viene valutato in logica analitica single/name o di portafoglio, analizzando i cash flow attesi sulla base del relativo business plan e analizzando la cascata dei pagamenti secondo seniority.

In materia di investimento gli indirizzi di Politica Creditizia definiti dalla banca prevedono:

- i. **Un approccio Analitico Specifico e alta selettività in fase di valutazione e concessione di nuovi investimenti.**

Solution Bank adotta un approccio caratterizzato da analisi approfondita calata tempo per tempo nella

specificità della valutazione della controparte e/o dell'investimento. Destinare le nuove concessioni a favore di clientela e/o situazioni che presentino un rapporto tra rischio/rendimento adeguato agli standard di riferimento della banca sulla base dei quali vengono redatti e aggiornati il business plan e il RAF aziendali, rappresenta un requirement fondamentale per l'analisi di ogni potenziale proposta di tipo commerciale.

**ii. Proattività e tempestività nella gestione delle esposizioni specie al manifestarsi di eventuali segnali di anomalia;**

Solution Bank adotta un approccio "attivo e dinamico" nella gestione dei rapporti, promuovendo costanti azioni di monitoraggio preventivo e specifici interventi correttivi al manifestarsi dei primi segnali di anomalia, attraverso l'immediata revisione del merito creditizio e la verifica dei requisiti di sostenibilità del debito. Sulla base di questo presupposto la banca pone grande attenzione al tema del monitoraggio andamentale relativo alle posizioni prevedendo di agire in modo tempestivo ed efficace dal momento del manifestarsi di primi segnali di anomalia e prevenendo ogni possibile ulteriore aggravio della situazione attraverso:

- il continuo interscambio informativo con le controparti;
- il continuo monitoraggio degli indicatori andamentali di preallarme;
- l'immediata individuazione delle cause e della gravità degli eventi;
- l'identificazione di idonee azioni gestionali per richiedere l'immediata regolarizzazione;
- la puntuale definizione dei tempi di regolarizzazione;
- la stima attuale e prospettica delle ripercussioni contabili e regolamentari relative agli eventi occorsi.

**iii. Promozione di ogni azione di riqualificazione e miglioramento della posizione.**

Oltre alla ricerca di profili reddituali in grado di massimizzare la performance aziendale, La banca è altresì caratterizzata da un forte spirito di conservazione del capitale che si ritiene essere l'elemento fondante a presidio di tutti i rischi assunti dalla banca. Al fine di promuovere la consapevolezza della centralità del capitale – inteso sia in accezione contabile (equity) sia in accezione regolamentare (own funds) – a presidio dei rischi, Solution Bank promuove ogni iniziativa volta a:

- Ridurre il costo del rischio di credito in ottica attuale e prospettica, mediante l'assunzione di ogni forma di garanzia. In tal senso la banca non acquisisce solo garanzie eligible ai fini della *Credit Risk Mitigation* regolamentare, ma ricorre ove possibile anche alla definizione di ulteriori specifici covenants contrattuali utili alla copertura della esposizione. Tali covenants, ad esempio rappresentati da clausole di c.d. *negative pledge*, postergazione di altre posizioni debitorie dei clienti ed ogni altra tipologia ritenuta idonea per la riduzione prospettica del rischio, sono oggetto di costante monitoring andamentale;

- Riqualificare il portafoglio investimenti programmando e attuando interventi gestionali finalizzati al corretto bilanciamento del rapporto rischio e rendimento;
- Promuovere per quanto possibile il maggior grado di diversificazione possibile in relazione ai rischi assunti.

Nell'orientamento al pieno e puntuale rispetto di ogni vincolo normativo regolamentare, così come nel rispetto di ogni ulteriore dettaglio definito nel business plan aziendale e nelle assunzioni in termini di propensione ai rischi definita analiticamente nel RAF aziendale, l'obiettivo strategico della politica creditizia della banca, è caratterizzato dall'orientamento alla massimizzazione del risultato economico finalizzato ad ottenere, per il tramite dell'autofinanziamento: i) una più solida dotazione patrimoniale, ed al contempo, ii) una adeguata remunerazione del capitale investito.

Tale valutazione appare coerente con la fondamentale esigenza di garantire nel tempo una stabile capacità reddituale ordinaria, al netto dei correlati costi e rischi già assunti e da assumersi anche in funzione dei target di sviluppo patrimoniali attesi come obiettivo dei prossimi esercizi.

La responsabilità della nuova Area Specialized Lending, operativa sia presso gli uffici di Bologna, sia presso quelli di Milano, è stata affidata ai due Co-Head già precedentemente a capo delle singole unit della Banca, assegnando al primo il coordinamento delle attività relative ai crediti performing o in bonis della Banca, in particolare leveraged & acquisition finance, finanziamenti corporate e per PMI italiane (inclusi i finanziamenti a garanzia statale), al secondo il coordinamento dello sviluppo delle attività di real estate finance, cartolarizzazioni ed investimenti in crediti illiquidi e deteriorati, inclusa la finanza c.d. in predeuzione ed in generale gli interventi connessi alle situazioni di crisi di impresa.

Con l'attuale set-up dell'Area Specialized Lending si mira a raggiungere un livello più alto di efficienza e di qualità del servizio offerto alla Clientela, valorizzando le sinergie e le best practices tra i teams di investimento, condizioni necessarie per l'attuazione dello sfidante piano triennale di sviluppo industriale delle attività di Solution Bank. Tale soluzione, inoltre, determina l'effetto concreto di mantenere separate l'area origination e l'area crediti della Banca, pur evidenziando che anche con il precedente assetto organizzativo qualsiasi eventuale conflittualità era superata posto che le deleghe deliberative in materia creditizia sono state assegnate dal Consiglio di Amministrazione ad un organo con natura collegiale e le cui decisioni sono assunte all'unanimità (Comitato Crediti e Investimenti).

L'Area Specialized Lending adotta una metodologia operativa oramai consolidata in grado di sviluppare in maniera organica ed efficiente la pipeline degli investimenti della Banca, grazie anche al livello qualitativo in termini di professionalità del team che è stato strutturato nel corso dell'ultimo triennio raggiungendo una dimensione adeguata a perseguire i risultati prefissati.

Sulla base di tale nuovo assetto organizzativo, sono stati identificati gli obiettivi di crescita previsti nel Business Plan 2023-2027 approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 10 febbraio 2022.

Nel prossimo biennio proseguirà altresì il continuo rafforzamento e miglioramento dei sistemi informativi, dei regolamenti e processi, e dei controlli di primo, secondo e terzo livello, connessi allo sviluppo del business in particolare nell'Area Specialized Lending.

Solution Bank ha posto la massima attenzione, inoltre, al rafforzamento della struttura dei controlli interni, con l'ingresso di una figura manageriale come responsabile di tutte le funzioni di controllo di secondo livello (CRO) e di tre risorse senior, con esperienze in istituti finanziari di dimensioni più grandi, a dimostrazione della grande considerazione riservata al sistema dei controlli.

In particolare, il sistema dei controlli dei rischi aziendali, tra cui quello reputazionale, è strutturato secondo le seguenti tipologie:

- i) controlli di linea c.d. di primo livello: sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni effettuate dai singoli canali di *origination* e dagli uffici operativi di Direzione Generale, anche attraverso i controlli e gli automatismi del sistema informatico in uso;
- ii) controlli di secondo livello (compliance, risk, antiriciclaggio): sono affidati all'Area CRO, con l'obiettivo di assicurare, tra gli altri, la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi e la conformità dell'operatività aziendale alle norme, il rischio riciclaggio e finanziamento al terrorismo;
- iii) controlli di terzo livello (Revisione Interna): sono affidati a Deloitte Risk Advisory e sono volti a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo.

La Banca ha, inoltre, deliberato:

- i) il Regolamento del Consiglio di Amministrazione, la Policy per la gestione delle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Connessi, il Regolamento dei Flussi Informativi (da e verso gli Organi Sociali) per garantire la trasparenza e la piena consapevolezza delle decisioni a qualsiasi livello, le Politiche di Remunerazione e Incentivazione degli Esponenti Aziendali, del personale dipendente e di eventuali collaboratori, come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza in materia di Governo Societario;
- ii) le Linee Guida Anticorruzione e il Codice Etico, che contengono l'insieme dei diritti, dei doveri e delle Responsabilità attribuiti a tutti coloro che operano all'interno della Banca nel relazionarsi con soggetti esterni;
- iii) il Regolamento in materia di Gestione dei Reclami finalizzato a garantire uniformità di comportamento e risposte sollecite ed esaustive alle doglianze ricevute e a evitare il ripetersi delle eventuali condizioni di insoddisfazione della Clientela;
- iv) la Policy Anti-Usura e il "Regolamento per la prevenzione e il presidio del rischio usura", finalizzati alla corretta definizione degli assetti organizzativi e delle modalità operative per prevenire e presidiare il rischio di applicare alla Clientela condizioni che possano integrare la fattispecie del reato di usura di cui all'art. 644 c.p.
- v) la "Policy per la costruzione del Catalogo Prodotti secondo il principio di equivalenza" e la "Policy di Product Governance e Consulenza" funzionali alla tutela degli interessi degli investitori valutando la compatibilità dei singoli strumenti con le caratteristiche e i bisogni della Clientela a cui si intende offrirli, nonché a individuare il perimetro di consulenza in materia di investimenti, nonché i contenuti e le modalità di prestazione del servizio.

Si ritiene, pertanto, che gli interventi già adottati nell'ambito della gestione delle risorse umane abbiano

portato all'acquisizione di adeguate competenze tecniche e manageriali necessarie alla realizzazione del piano industriale della Banca, garantendo al contempo un puntuale presidio dei rischi operativi, legali e reputazionali connessi allo sviluppo dei diversi canali di *origination*.

#### ICAAP-ILAAP

La Banca ha adeguato il proprio processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP) al quadro regolamentare con specifico riferimento alle disposizioni di Vigilanza prudenziale (framework di Basilea 3) ed alle disposizioni in materia di Sistema di controlli interni, anche al fine di garantire la coerenza con il Risk Appetite Framework adottato. In particolare, nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP-ILAAP previsto dalle disposizioni di Vigilanza, sono state definite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare l'operatività, il perseguimento delle strategie definite ed il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, nonché degli obiettivi di rischio definiti nel *Risk Appetite Framework* e nel Piano di Risanamento;
- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di *stress*. In tale contesto, le predette metodologie di misurazione sono state adeguate alle nuove disposizioni di Vigilanza, nonché si è proceduto ad un irrobustimento delle metodologie per la realizzazione delle prove di *stress* sui rischi maggiormente rilevanti;
- l'auto-valutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress* su valori attuali e prospettici. Per gli opportuni approfondimenti relativi alle fasi del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale si rinvia all'informativa qualitativa della "Tavola 4 - Requisiti di capitale";
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del processo di gestione del rischio di liquidità e di *funding*, tenendo conto dei risultati ottenuti con riferimento alla misurazione del rischio di liquidità in ottica attuale, prospettica in ipotesi di *stress*, su valori attuali e prospettici.

#### Mappa dei rischi

La Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie ed il conseguimento degli obiettivi aziendali.

La Funzione di Risk Management, quale funzione responsabile dell'esecuzione delle attività strumentali all'individuazione dei rischi rilevanti e delle relative fonti di generazione, nello svolgimento di tale attività ha tenuto conto:

- del contesto normativo di riferimento;

- dell'operatività della Banca in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- degli obiettivi strategici definiti.

Avvalendosi della collaborazione di altre funzioni aziendali attraverso colloqui e confronti diretti con i relativi responsabili, le valutazioni della Funzione di Risk Management, per ciascuna tipologia di rischio, si sono basate sugli indicatori di rilevanza (definiti – distintamente per le diverse tipologie di rischio - nelle politiche e procedure interne alla Banca), su *assessment* qualitativi sulla significatività dei rischi (condotti con le unità organizzative anche sulla base delle evidenze emerse dagli indicatori), su analisi qualitative del grado di rilevanza (effettuate sulla base dell'impatto potenziale e della probabilità di accadimento).

Oltre a quanto sopra, la banca si è avvalsa di un processo per l'Identificazione dei Rischi a cui si ritiene possa essere esposta in ottica attuale e prospettica, denominato Risk Radar, fondamentalmente basato sulle seguenti logiche:

1. costruzione di Indice di Esistenza Teorica quale indicatore funzionale alla determinazione/stima, attraverso un approccio qualitativo (modello esperto di valutazione), del livello complessivo di presenza/applicabilità del rischio analizzato;
2. modalità quali-quantitative per la determinazione/valutazione del potenziale impatto generato dal verificarsi della tipologia di rischio considerata e funzionali a supportare le analisi circa il diverso grado di materialità associato ai rischi;
3. modalità di sintesi e di rappresentazione della complessiva Risk Map (rischi applicabili), attraverso la costruzione del cosiddetto "Risk Radar".

La metodologia Risk Radar consente di identificare graficamente la significatività e la rilevanza dei rischi inclusi nella "short list" di seguito riportata.

L'analisi di significatività e rilevanza è stata effettuata considerando, pertanto, le seguenti tipologie di rischio:

- rischio di credito e di controparte;
- rischio di cartolarizzazione;
- rischio operativo;
- rischio di tasso di interesse sul banking book;
- rischio di liquidità;
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio residuo;
- rischio strategico/di business;
- rischio reputazionale;
- rischio di concentrazione;
- rischio di trasferimento;
- rischio paese;
- rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati.

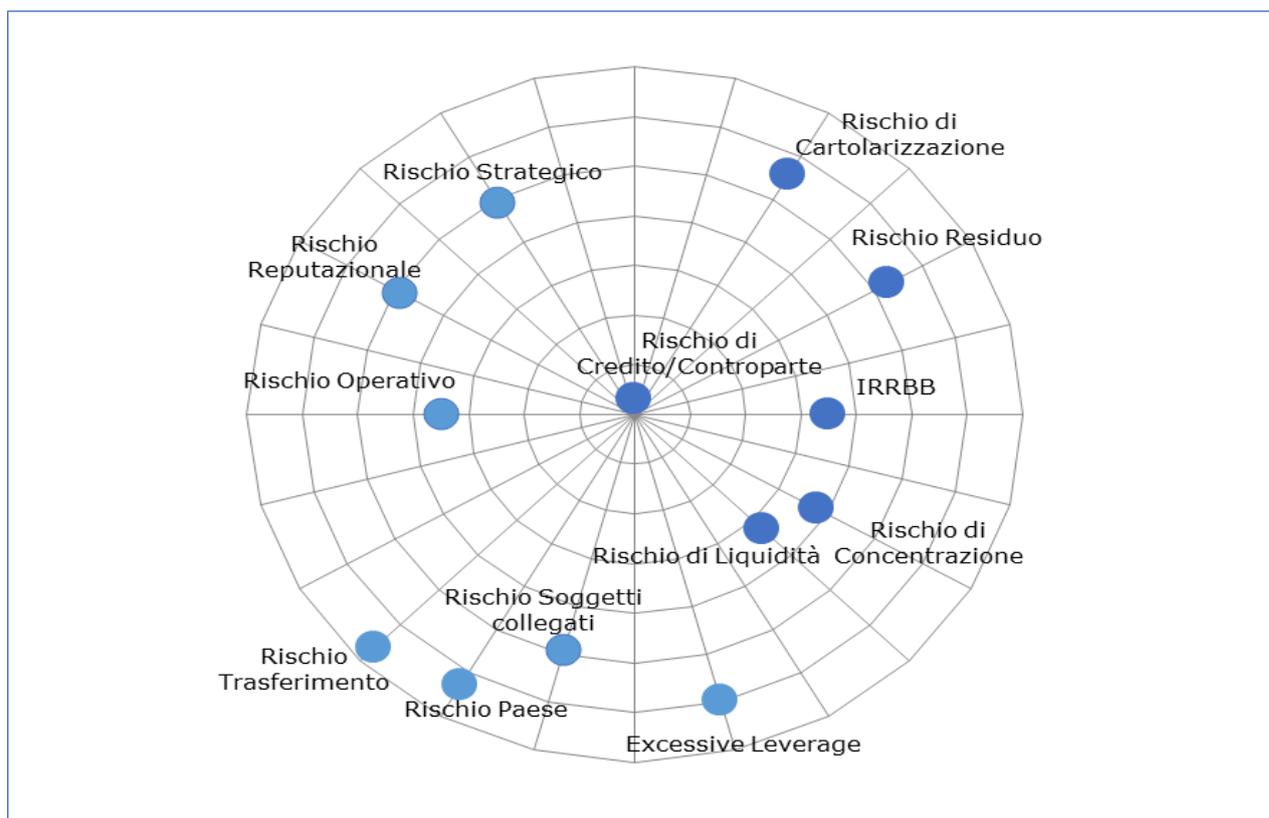
Nel condurre l'analisi ci si è, inoltre, avvalsi di un grafico (Risk Radar) che raffigura l'esposizione ai rischi individuati secondo il driver "Rilevanza".

Il grado di rilevanza di ciascun rischio è stato valutato considerando:

- ✓ l'indice di esistenza, definito sulla base di un giudizio qualitativo da parte della Funzione Risk Management, teso ad esprimere che il rischio considerato si verifichi, indipendentemente dalla sua misurazione;
- ✓ l'indice di materialità del rischio oggetto di analisi considerando l'impatto in termini di capitale interno potenziale.

Una maggiore vicinanza al centro del Risk Radar segnala un maggiore livello di rilevanza/materialità della tipologia di rischio considerata. Di seguito vengono riportate in forma grafica le risultanze dell'analisi:

**Risk Radar: sintesi del posizionamento dei rischi per Solution Bank:**



## **Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi**

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle Funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Maggiori informazioni circa il sistema di controllo interno della Banca sono declinate nella Relazione sulla Gestione e nella Parte E di Nota Integrativa del Bilancio 2022 (consultabile nella sezione "Documenti Societari" del sito internet, all'indirizzo [www.solution.bank](http://www.solution.bank)).

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito, in particolare:

- definisce e approva:
  - gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza (ove identificata) e le politiche di governo dei rischi;
  - le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti nonché sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi;
- approva:
  - la costituzione delle funzioni aziendali di controllo, i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, i flussi informativi tra tali funzioni e tra queste e gli organi aziendali;
  - il processo di gestione del rischio, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto e ne valuta la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi;
  - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
  - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;

- le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
  - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della *Risk Tolerance*;
  - programma delle prove di stress, così come delineato dagli “Orientamenti relativi alle prove di stress degli enti” (EBA/GL/2018/04).
- assicura che l’attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza approvati;
  - valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l’adeguatezza e l’efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
  - assicura che il piano strategico, il RAF, l’ICAAP, il programma delle prove di stress, i *budget* e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l’evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca;
  - la quantità e l’allocazione del capitale e della liquidità detenuti siano coerenti con la propensione al rischio, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi;
  - assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
  - assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
  - assicura l’affidabilità, la completezza e l’efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell’ambito della quale opera, in un sistema a “geometria variabile” con il Consiglio di Amministrazione e i comitati direzionali. Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l’efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l’istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all’approvazione del Consiglio nel caso di violazione della *Risk Tolerance*;

- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello Statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi e conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di Vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, la Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo:

#### I livello:

- **controlli di linea**, insiti nei processi aziendali e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative, anche attraverso i responsabili delle strutture stesse, ovvero eseguiti nell'ambito del back office e, per quanto possibile, incorporati nelle procedure informatiche.

#### II livello:

- **controlli sui rischi e sulla conformità**, effettuati da specifiche funzioni di controllo con l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
  - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
  - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
  - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi.

### **III livello:**

- **attività di revisione interna (Internal Auditing)**, volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura ed all'intensità dei rischi.

In applicazione di tale modello, la Banca ha attivato i **controlli di primo livello** demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe. I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello. La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

Il comitato ALCO (Asset & Liability Committee), composto dalle Funzioni di Risk Management, Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione, Amministrazione e Segnalazioni di Vigilanza, Tesoreria oltre che dall'Alta Direzione, è costituito con il preciso scopo di analizzare periodicamente il posizionamento della Banca e la propria esposizione ai rischi, ponendo in essere, grazie alla collaborazione interfunzionale sviluppata in seno ai lavori del comitato, importanti interventi di miglioramento sotto il profilo della gestione dei rischi.

A livello operativo, la Banca si avvale di una serie di Comitati (i.e. Comitato Crediti e Investimenti, Comitato Affari) per garantire l'opportuna collegialità delle decisioni operative di maggiore rilevanza, favorendo la dialettica e il confronto in seno alla Direzione Generale ed il generale miglioramento del processo decisionale interno.

La **Funzione di Risk Management** si inserisce, come detto, nel quadro complessivo del Sistema dei Controlli Interni nel contesto delle funzioni di controllo sui rischi e sulla conformità, in posizione indipendente dalla Funzione di revisione interna.

La Banca assicura alla Funzione i requisiti previsti dalla normativa di Vigilanza per le funzioni aziendali di controllo e disciplinati internamente dalle Politiche in materia di Sistema dei Controlli Interni.

La Funzione di Risk Management:

- ha accesso senza restrizioni ai dati aziendali ed a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- può ricorrere, per quanto di competenza, ai servizi offerti da Cassa Centrale Banca e, qualora necessario, può disporre di risorse economiche per avvalersi di consulenze necessarie allo

svolgimento dei propri compiti.

Il Responsabile della Funzione è nominato - previa verifica dei requisiti previsti dalla Vigilanza - e revocato (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale. La nomina è successivamente comunicata alla Banca d'Italia. La comunicazione della nomina del Responsabile della Funzione è portata a conoscenza, oltre che del soggetto nominato, di tutto il personale della Banca, con apposita comunicazione. L'eventuale revoca del mandato o la rinuncia dell'incaricato deve essere tempestivamente comunicata alla Banca d'Italia, circostanziandone le motivazioni.

Il Responsabile della Funzione possiede i requisiti che la normativa di Vigilanza richiede per i Responsabili delle funzioni aziendali di controllo, disciplinati internamente nelle Politiche in materia di Sistema dei Controlli Interni. In particolare:

- esso possiede requisiti di professionalità adeguati e consoni al ruolo ricoperto;
- è collocato alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione e non ha responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo, né è gerarchicamente subordinato ai responsabili di tali aree;
- fermo il raccordo con la Direzione Generale, ha accesso diretto al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e la partecipazione alle adunanze di tali Organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato sia di specifica competenza ovvero si manifesti un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Il personale della Funzione non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Essi, inoltre, sono vincolati alla massima riservatezza circa i dati, le notizie e la documentazione di cui vengano in possesso nello svolgimento della propria attività; tali informazioni devono essere utilizzate esclusivamente per lo svolgimento delle attività condotte e non possono essere divulgate senza autorizzazione, a meno che lo impongano motivazioni di ordine legale o deontologico.

La Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- valuta, almeno annualmente, robustezza ed efficacia del programma delle prove di stress e la necessità di aggiornamento dello stesso;
- lo svolgimento del processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP);
- collabora alla predisposizione del Recovery Plan proponendo indicatori in coerenza con il RAF e monitorandone l'evoluzione nel continuo;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la

- funzione di conformità alle norme, con la funzione ICT e con la funzione di continuità operativa;
- definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme e le funzioni aziendali maggiormente esposte
  - il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
  - il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
  - la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
  - il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
  - il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
  - la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
  - la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La Banca ha sottoscritto con Cassa Centrale Banca, in sostituzione dei servizi resi fino al 2018 dalla Federazione Piemonte Valle d'Aosta e Liguria (FPVL), un contratto di fornitura di servizi di consulenza in tema di Risk Management.

Si conferma inoltre il rapporto di consulenza offerto da Cassa Centrale Banca in materia di Asset Liabilities Management che in particolare si sostanziano nella elaborazione dei report di trasformazione delle scadenze, nei dettagli di maturity ladder, nella predisposizione degli indicatori gestionali settimanali/mensili relativi all'LCR e all'NSFR

La **Funzione di Conformità** alle norme presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. Il presidio del rischio di non conformità è assicurato mediante un coinvolgimento proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione. In particolare, nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della Funzione di conformità alle norme. Tali presidi si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate. Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. In tale ambito, il responsabile aziendale individuato ai sensi dell'art. 42 del

D.lgs. 231/2007 valuta le segnalazioni di operazioni sospette pervenute e trasmette all'unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate. Comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione. Inoltre, stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali. Le principali mansioni assegnate alla Funzione riguardano l'esame delle norme di etero regolamentazione e la valutazione del loro impatto sui processi e le procedure aziendali, l'analisi preventiva della normativa di autoregolamentazione, la verifica dell'idoneità del sistema dei controlli interni posti a presidio dei rischi e il supporto nella predisposizione di adeguati piani di formazione tesi al conseguimento di una "cultura aziendale" di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Gli esiti delle attività di controllo effettuate sono comunicati con periodicità semestrale e annuale al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Direttore Generale, salvo che non emergano fatti che richiedono un'informazione tempestiva.

La Funzione provvede nel continuo all'analisi, revisione e implementazione sulle procedure organizzative e informatiche adottate per eseguire gli obblighi previsti nei provvedimenti emanati dall'Autorità di Vigilanza in materia di adeguata verifica della clientela e di conservazione delle informazioni e registrazione nell'archivio unico informatico.

Sempre nell'ambito del controllo costante del rischio di riciclaggio, con l'ausilio di apposite procedure informatiche, verifica le valutazioni espresse dai Responsabili delle Filiali e li coadiuva nel processo di adeguata verifica rafforzata della clientela.

La Funzione, inoltre, provvede a trasmettere mensilmente all'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) i dati aggregati statistici estratti dalle registrazioni nell'archivio unico informatico.

Le verifiche sopra descritte sono funzionali a consentire alla Banca di approfondire la conoscenza dei propri clienti e migliorare il monitoraggio della loro esposizione al rischio di riciclaggio, modulando nei loro confronti le azioni di verifica secondo l'approccio "basato sul rischio" previsto dalla normativa.

Tali controlli sono propedeutici e funzionali alle attività di "collaborazione attiva", che vede tutti gli operatori della Banca impegnati nell'obbligo di segnalare alle autorità competenti situazioni che si sospettano possano essere collegate ad attività illecite.

Si ricorda che dal mese di luglio 2018 la Banca, al fine di operare un solido rafforzamento dei presidi delle Funzioni di Controllo di Secondo Livello, ha inserito nel proprio organico il Chief Risk Officer al quale è stata attribuita la responsabilità delle Funzioni di Controllo dei Rischi, Compliance e Antiriciclaggio.

Le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio), facenti capo, come detto, al Chief Risk Officer (di seguito anche CRO), sono collocate alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione al quale sono demandate le decisioni su nomina, revoca (motivandone le ragioni e sentito il parere del Collegio Sindacale), avanzamenti di carriera e remunerazione. Il CRO si rapporta direttamente con il Consiglio di Amministrazione per tutte le relazioni periodiche previste dalla normativa che ne disciplina il funzionamento, nonché, ogniqualvolta lo ritenga opportuno. Dallo stesso Organo può ricevere input su ulteriori attività di controllo, anche se le stesse esulano dai piani annuali approvati. Fornisce altresì al Collegio Sindacale tutte le informazioni richieste.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In linea con le disposizioni generali dell'Organo di Vigilanza in materia di Controlli Interni, la Banca ha deciso di avvalersi di Deloitte Advisory S.p.A. per l'esternalizzazione della Funzione di Internal Audit per l'espletamento delle attività di controllo interno da svolgersi secondo gli standard professionali dell'Associazione Italiana degli Internal Auditors.

Le attività di Internal Audit sono orientate (così come contrattualmente previsto) al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- rilevazione dei rischi insiti nei processi aziendali (rischi operativi, rischi legali, rischi reputazionali, strategici, ecc.);
- analisi delle attività implementative del sistema dei controlli interni realizzate dalla Banca con riferimento alla verifica dell'adeguatezza degli interventi posti in essere e della loro conformità alla normativa esterna ed interna;
- verifica del disegno delle tecniche di controllo al fine di appurare la mitigazione del livello di rischio residuo;
- pianificazione ed esecuzione dei sondaggi di conformità svolti ad appurare l'effettiva applicazione delle tecniche di controllo rilevate al fine di verificare la mitigazione del livello di rischio residuo.

Le attività di controllo vengono effettuate prevalentemente mediante analisi documentale, interviste e verifiche campionarie (secondo tecniche di campionamento statistico o discrezionale).

L'attività di auditing viene effettuata mediante accertamenti in loco con l'obiettivo di garantire il monitoraggio costante dei principali rischi aziendali.

Le verifiche in loco vengono svolte in maniera funzionale al raggiungimento degli obiettivi programmati e in ogni modo tali da garantire il sostanziale presidio presso la Banca in maniera periodica e coordinata per tutta la durata dell'anno. I risultati dell'attività vengono esposti in una apposita relazione (report). In particolare, i report rilasciati vengono articolati in:

- report ordinario, elaborato al termine dell'analisi di ogni processo aziendale e/o di ogni intervento svolto;
- summary trimestrale/ semestrale, con evidenza delle attività svolte e dei principali punti di attenzione emersi;
- report consuntivo annuale.

I report periodici e il report consuntivo annuale vengono trasmessi al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale.

La Banca, come sopra detto, ha deciso di esternalizzare la Funzione di Internal Audit (controlli III° livello) alla società Deloitte Risk Advisory S.r.l. cui ha conferito l'incarico per il triennio 2022-2024; il Consiglio di Amministrazione ha altresì individuato i referenti interni della Funzione esternalizzata nelle persone dei consiglieri indipendenti, dott.ssa Camilla Cionini Visani e dottor Salodini Carlo Enrico.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le Funzioni Aziendali di Controllo hanno la

possibilità di accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati.

Il ricorso all'**esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo**, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e delle altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

- Allitude SpA (ex S.B.A.):
  - Finanza - back office titoli (inclusa alimentazione/gestione anagrafe titoli);
  - Credito - back office alimentazione Centrale Rischi;
  - Servizi per l'utilizzo del Sistema Informativo - gestione del Sistema Informativo e dei servizi di back office gestionali e contabili necessari;
  - Amministrazione - dichiarazioni fiscali Banca (in qualità di sostituto d'imposta), elaborazioni relative alla fiscalità degli investimenti dei clienti;
  - Amministrazione - gestione segnalazioni di vigilanza;
- Alla partnership tra la società SBA e la società Memar la gestione dell'archivio documentale cartaceo presso i locali messi a disposizione dalla Società Memar Montessegni SpA.
- ICCREA Banca S.p.A.:
  - Finanza - Pricing (valutazione) di strumenti finanziari;
  - Finanza - Segnalazioni strumenti finanziari (trade – repository relativo a contratti derivati, test di copertura);
  - Finanza - Valutazione e segnalazione dei derivati stipulati con Iccrea Banca/Cassa Centrale Banca, conformemente agli adempimenti previsti dall'EMIR;
  - Finanza – Accordo quadro per la prestazione dei servizi finanziari accessori (Transaction Reporting, Post-trade trasparenza, Record Keeping, Best Execution, Produzione KiDs);
  - Contante/valori - gestione del contante per il tramite della società portavalori Cooperservice - (gestione giacenza, verifica banconote, trasporto, caricamento ATM);
  - Contante/valori - gestione del contante per il tramite della società portavalori B.T.V. Battistolli (gestione giacenza, verifica banconote, trasporto, caricamento ATM).
- Alla società portavalori B.T.V. Gruppo Battistolli la gestione della giacenza transitoria del contante raccolto presso le farmacie convenzionate "PHSafe" (gestione giacenza, verifica banconote e trasporto).
- Alla società portavalori B.T.V. Gruppo Battistolli la gestione della moneta metallica raccolta presso le Filiali della Banca;
- Alla partnership tra la società SBA e la società Aruba Pec S.p.A. la conservazione digitale a norma dei documenti.

Con particolare riguardo alle Funzioni di Controllo si specifica che dall'8 aprile 2016, come detto, la Funzione risulta esternalizzata alla società Deloitte Risk Advisory s.r.l. alla quale è stato recentemente rinnovato l'incarico per il triennio 2022-2024. Il Consiglio di Amministrazione ha conferito l'incarico di referente interno della Funzione esternalizzata al consigliere indipendente, dott.ssa Camilla Cionini Visani.

Anche qualora esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare

efficacemente le **funzioni esternalizzate importanti (FEI)** e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità, la cui principale responsabilità riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dagli *outsourcer*.

La **Funzione ICT** (*Information and Communication Technology*) esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

La **Funzione di Sicurezza Informatica** è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Fermi i ruoli e responsabilità sopra richiamati nell'illustrare i principali presidi del sistema dei controlli interni aziendale, nell'ambito del processo di gestione dei rischi sono assegnate alle diverse Unità/Aree di *Business* le seguenti principali responsabilità di:

- operare nel rispetto dei limiti operativi assegnati, formulando, ove necessario, opportune proposte di intervento nel caso di violazione dei predetti limiti ovvero di criticità rilevanti nel processo di gestione dei rischi;
- supportare l'esecuzione delle misurazioni e delle valutazioni dei rischi e supportare la Funzione di Risk Management nell'esecuzione degli *stress test*.

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la *corporate governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

In particolare, ai sensi del citato Decreto, opera l'Organismo di Vigilanza (OdV) nominato dal Consiglio di Amministrazione a presidio della responsabilità d'impresa. L'OdV è composto da due membri esterni e uno interno (Chief Risk Officer – CRO).

Ad esso sono attribuiti i poteri di acquisizione di qualsiasi informazione e di qualsiasi documento aziendale, di accesso diretto a tali documenti e di ispezione presso tutte le strutture, le Funzioni, le Filiali, i centri operativi della Banca. Tali poteri sono ad esso attribuiti collegialmente. Nell'espletamento delle sue funzioni l'Organismo di Vigilanza agisce in totale indipendenza rispetto a qualunque altro Organo e/o struttura della Banca. Di ogni attività svolta e di ogni deliberazione adottata redige un verbale su apposito registro. Con frequenza almeno annuale riferisce sulla propria attività al Consiglio di Amministrazione.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla *governance* del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio ed alle strutture responsabili della gestione.

## RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione creditizia: esso risiede nella possibilità di subire perdite sulle posizioni di credito, in e fuori bilancio, derivante dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. In altre parole, il rischio di credito si traduce prevalentemente nel rischio che una controparte non adempia compiutamente alle proprie obbligazioni, non restituendo - in tutto o in parte - l'oggetto del contratto.

Secondo una view puramente gestionale il portafoglio crediti della banca è classificato in:

- "Specialized Lending": all'interno di tale classe, gli investimenti che vengono effettuati in crediti POCL, sia UTP che NPL, sono tuttavia classificati contabilmente tra i crediti deteriorati in Stage 3, come previsto dalla normativa di riferimento, ma sono considerati, ai fini di analisi e monitoraggio delle performance della Banca, alla pari di normali crediti performanti in bonis. Per tali investimenti la valutazione è di tipo analitico ed è effettuata periodicamente attraverso la review dei piani di recupero attesi, rilevando a conto economico eventuali riprese o rettifiche di valore nel caso in cui il piano di sottoscrizione dell'investimento («piano di underwriting») si modificasse nel corso della durata dell'investimento.
- "Crediti deteriorati organici": gestito dall'unità Workout della Banca con l'obiettivo di massimizzarne il valore e conseguire gli obiettivi di riduzione degli stock previsti nel Piano Industriale. In tale portafoglio vengono classificati tutti i crediti deteriorati originati internamente dalla banca, esclusi, quindi, quelli acquistati già in stato deteriorato (POCL);
- "Regional Retail & SME": includono tipicamente i crediti tradizionali erogati dalla Rete territoriale nei confronti di clienti privati e PMI.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative le cui attività di controllo si declinano nell'articolazione del complessivo Sistema dei Controlli Interni aziendale.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio della responsabilità attinente all'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito:

- individua e approva gli orientamenti strategici, le politiche creditizie e di gestione del rischio, relativamente alle quali provvede ad un riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- approva le modalità attraverso le quali il rischio di credito è rilevato e valutato;
- delibera l'assegnazione delle responsabilità alle strutture aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e poteri autorizzativi (deleghe) e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;

- determina le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati;
- delibera le modalità di calcolo dei requisiti prudenziali e del valore da allocare come capitale interno a fronte del rischio di credito;
- definisce gli strumenti a supporto delle attività di processo per una puntuale gestione del rischio di credito della clientela.

Il Consiglio di Amministrazione, anche sulla base dei riferimenti all'uso prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di credito, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate (anche a seguito delle verifiche effettuate dalla Funzione di *Internal Audit*), ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La Direzione Generale ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione. In tale contesto:

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- ha definito compiti e responsabilità di tutte le funzioni aziendali coinvolte nel processo del credito:
  - nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale necessari ad assicurare che le attività operative vengano svolte secondo i criteri di sana e prudente gestione;
  - assicurando che le attività rilevanti in materia di gestione del rischio di credito siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area CLO, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di linea propria competenza.

Coerentemente con la struttura organizzativa adottata, le principali unità organizzative coinvolte nel processo del credito sono di seguito individuate:

- La Segreteria Crediti all'interno dell'Area CLO (Chief Lending Officer) è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito, nonché al coordinamento, alla revisione, rimodulazione e sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi e si affianca all'Area Investimenti più propriamente orientata allo sviluppo delle nuove linee di business. L'Ufficio Crediti Investments & Transaction Execution dell'area Investimenti, che si occupa di presidiare le opportunità di investimento connesse alle linee di business del settore Corporate & Credit Investments;
- L'Ufficio Monitoraggio, in staff al CLO, che ha il compito di monitorare e presidiare l'andamento dei principali fenomeni creditizi, sia con riferimento a dinamiche di portafoglio che alle operations delle altre unità organizzative coinvolte nel processo del credito;
- L'Ufficio Rischi di Credito (Workout) e l'Ufficio Contenzioso (Workout) relativamente alla gestione del credito che manifestano segnali di deterioramento o già deteriorate;
- Rete territoriale/Filiali.

Le funzioni che si occupano della responsabilità e gestione di tutto il credito deteriorato, composto dalle

posizioni scadute, inadempienze probabili e in sofferenza sono state rafforzate, poste sotto il coordinamento di un Responsabile Workout, a riporto del Chief Lending Officer al fine di ottenere un efficace presidio del book esistente della Banca.

Altri soggetti che assumono un ruolo rilevante nell'ambito del processo sono costituiti da:

- Comitato Crediti;
- Comitato Parti Correlate e Soggetti Connessi;
- Funzione Risk Management;
- Funzione Compliance;
- Funzione di Internal Audit

Nell'ambito del processo del credito, inoltre, un ruolo primario è svolto dal Collegio Sindacale quale organo di controllo avente la responsabilità, in ordine al processo di gestione del rischio di credito, di vigilare sull'adeguatezza del processo e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa di riferimento.

Per lo svolgimento delle proprie verifiche, il Collegio Sindacale si avvale delle funzioni di controllo interne, le quali forniscono adeguati flussi informativi sia sui profili organizzativi, sia su quelli metodologici e quantitativi.

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia della Banca il processo del credito è stato strutturato nelle seguenti fasi:

- pianificazione;
- concessione e revisione;
- monitoraggio;
- gestione del contenzioso.

La **pianificazione** del credito viene svolta in coerenza con le politiche di sviluppo e di rischio/rendimento definite dal Consiglio di Amministrazione, tenuto anche conto del modello organizzativo adottato. Le politiche creditizie e di assunzione dei rischi di credito vengono delineate in via ordinaria nell'ambito del processo di pianificazione strategica il cui output è costituito dal Piano Strategico triennale declinato a sua volta nel Piano operativo/budget, redatto con frequenza annuale, alla luce dei contesti di riferimento, della normativa vigente e degli indirizzi in materia.

In merito al processo di pianificazione strategica si rimanda a quanto detto al paragrafo 2 "Modello di Business, linee strategiche e orizzonte previsivo considerato".

La fase di **concessione e revisione** riguarda l'intero iter di affidamento, dalla richiesta di fido (o dalla revisione di linee di credito già concesse) alla successiva valutazione della domanda e conseguente formulazione della proposta di fido, sino alla delibera da parte dell'organo competente.

Nel contesto del regolamento di processo sono definiti i criteri di erogazione del credito, in termini di forme tecniche di affidamento concedibili, limiti aziendali sulle singole linee di credito, tipologie di garanzie previste; non sono ammesse forme tecniche che comportino l'assunzione di rischi non coerenti con quanto previsto nelle stesse, salvo che in casi del tutto eccezionali, previa formale autorizzazione del Consiglio di Amministrazione.

Le unità organizzative coinvolte nel processo del credito utilizzano, in via generale, tutti gli strumenti informatici e la documentazione messa a disposizione dalla Banca osservando le prassi operative che ne regolano l'uso.

Al fine di garantire l'omogeneità di processo e la salvaguardia della certezza giuridica degli atti posti in essere è previsto l'utilizzo dell'apposita modulistica approvata dalla Banca, che deve essere completata in ogni parte richiesta.

Il **monitoraggio** comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento. Le modalità di gestione del rischio sono condizionate dalle politiche di erogazione del credito. Coerentemente con tali politiche sono state definite le metodologie di misurazione del rischio di credito, le tecniche di controllo andamentale, nonché le relative unità responsabili, indipendenti dalle funzioni di gestione operativa.

L'attività di monitoraggio viene svolta da una pluralità di soggetti con compiti e responsabilità diverse. In particolare, spetta ai Preposti di filiale, nell'ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela, la raccolta e l'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio, nonché la segnalazione delle anomalie alle funzioni deputate al controllo e monitoraggio andamentale delle posizioni e alla gestione del contenzioso. In particolare, all'Ufficio Rischi di Credito compete la valutazione delle posizioni anomale (individuate in autonomia o emerse nel corso di visite ispettive o su segnalazione dei Preposti di filiale), la proposta di classificazione delle posizioni di rischio, l'individuazione di specifici interventi e la valutazione degli esiti. Indipendentemente dalle attività a carico delle citate unità organizzative, spetta a tutte le funzioni interne il compito di segnalare tempestivamente eventuali anomalie rilevate riguardanti l'attività creditizia della Banca. Oltre alle funzioni precedentemente citate rientrano nell'ambito del monitoraggio del credito le attività svolte dalla Funzione di Risk Management alla quale spetta il monitoraggio del portafoglio crediti della Banca (controllo sulla gestione dei rischi).

L'ufficio Monitoraggio è responsabile nell'effettuare attività di controllo di linea di seconda istanza sui processi creditizi, svolgendo le seguenti attività:

- Supportare la Direzione Generale nelle attività di monitoraggio, supervisione e reporting direzionale;
- Presidiare e monitorare l'applicazione delle linee guida creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione della Banca e il rispetto di quanto definito nella presente regolamentazione

da parte degli altri uffici coinvolti nel processo del credito;

- Supervisionare e coordinare le funzioni di controllo operativo dei Servizi / Uffici coinvolti nel processo del credito (Rete, Servizio Crediti Ordinari, Servizio Crediti Problematici, Servizio

Crediti Contenzioso), evidenziando tempestivamente eventuali anomalie e coordinando le azioni di rimedio richieste dalle Autorità di Vigilanza e dalle funzioni di Controllo;

- Evidenziare rispetto al portafoglio in bonis nel suo complesso (inclusivo delle posizioni "sotto osservazione" ed "Evidenza Controllo Rischi") eventuali anomalie meritevoli di intervento tempestivo al fine di salvaguardare la qualità di tale credito.

La Banca beneficia di una procedura informatica PEG (Pratica Elettronica di Gestione) per il supporto "automatizzato" al monitoraggio dell'andamento delle posizioni sulla base di una serie di evidenze di indicatori di anomalie e la classificazione del rischio di credito.

È stato istituito l'ufficio "Analisi di Portafoglio e Reportistica" in staff al CLO, il quale si occupa dell'esecuzione di tutte le attività di analisi/controllo del portafoglio creditizio, curandone la produzione della relativa reportistica.

L'ufficio Real Estate è costituito da un team altamente specializzato a supporto del processo del credito e delle attività di investimento, fornendo servizi di analisi e valutazione tecnico-immobiliare, finanziaria, della contrattualistica, due diligence tecnico-amministrativa e della valutazione tecnico-immobiliare.

La Funzione di Risk Management svolge controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita.

**La gestione del contenzioso** fa riferimento a tutte le attività concretizzate a seguito dell'evidenziazione di una specifica posizione tra le sofferenze, sia direttamente che indirettamente (tramite legali o società di gestione dei crediti problematici); tali attività sono affidate all'unità organizzativa interna preposta alla gestione del contenzioso (Ufficio Contenzioso).

Il Servizio Contenzioso assicura la corretta gestione di tutte le attività realizzate a seguito della delibera di revoca degli affidamenti, di recesso da tutti i rapporti contrattuali intrattenuti con il cliente, e del conseguente passaggio a sofferenza. Tali attività sono finalizzate alla tutela e al recupero delle ragioni di credito della Banca, sia direttamente che indirettamente (tramite legali e/o società di gestione dei crediti problematici e/o società di recupero crediti).

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da regolamenti interni, manuali, circolari e ordini di servizio, rivisti in maniera organica e complessiva periodicamente, che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- riportano le metodologie per il rinnovo degli affidamenti, per il controllo andamentale e per la misurazione del rischio di credito;
- descrivono le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Inoltre:

- il regolamento del credito delinea i principi di riferimento e le disposizioni di carattere generale della regolamentazione del processo, nonché i ruoli e le responsabilità delle unità e delle funzioni organizzative interessate;
- le disposizioni attuative del processo del credito definiscono le modalità, i tempi ed i comportamenti che le unità e le funzioni organizzative devono seguire per garantire l'adeguato svolgimento delle attività di processo;
- la Policy di svalutazione dei crediti definisce i principi di base, le regole fondamentali e gli aspetti metodologici per l'attività di determinazione delle rettifiche di valore di portafoglio ai fini di bilancio sui crediti, sia deteriorati che bonis.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;
- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale e di scambio di marginazione relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- nell'elevato frazionamento del portafoglio;
- nella propensione ad un incremento graduale ed equilibrato tra le due componenti di credito a breve e medio/lungo termine.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche e procedure aziendali, al fine di assicurare:

- che le stesse siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'esecutibilità in tempi ragionevoli;
- il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa. In particolare:
  - sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
  - sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
  - sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
  - sono stati sviluppati standard contrattuali con riferimento alle principali forme di garanzia accettate;
  - le tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

Con specifico riferimento alle garanzie personali, alle contro-garanzie e alle garanzie mutualistiche di tipo personale, la Banca ha realizzato presidi e procedure interne atti alla verifica dei seguenti aspetti rilevanti ai fini dell'ammissibilità delle garanzie stesse:

- protezione del credito diretta;
- entità ed estensione della protezione del credito chiaramente definite e incontrovertibili;
- assenza nel contratto di protezione del credito di clausole che consentano al fornitore di protezione di annullare unilateralmente la stessa o il cui adempimento sfugga al controllo della Banca;
- diritto per la Banca, in caso di inadempimento della controparte, di rivalersi tempestivamente sul garante;
- copertura della totalità dei pagamenti cui è tenuto il debitore principale rispetto al credito.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza. Tali forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti non ammessi ai fini della normativa prudenziale.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, indirizza l'acquisizione delle garanzie della specie a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

Sono stati, inoltre, posti in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie finanziarie:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore. In ogni caso, i titoli emessi dal debitore o da altra entità collegata del gruppo di appartenenza non sono ammessi come garanzie finanziarie idonee. A tal fine, si deve fare riferimento alla nozione di gruppo di clienti connessi di cui alle disposizioni sulla concentrazione dei rischi;

- qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi, rispetto della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi);
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione;
- impegno al riacquisto da parte dell'emittente.

Con riferimento alle garanzie ipotecarie, le politiche e le procedure interne in materia sono state definite con l'intento di garantire il soddisfacimento dei requisiti normativi riguardo:

- la non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- l'indipendenza del soggetto incaricato della valutazione;
- l'esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- la presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- la messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile;
- il rispetto della condizione del *loan-to-value* massimo;
- la destinazione d'uso dell'immobile e capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali e almeno annualmente per gli immobili di natura non residenziale, ovvero più frequentemente qualora le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative, secondo quanto stabilito dalle politiche di rischio.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, realizzato specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Per ciò che attiene la fase di monitoraggio delle esposizioni creditizie i più recenti interventi posti in essere dalla Banca sono riconducibili al rilascio dell'applicativo "Early Warning Indicators".

L'applicativo EWI, su base giornaliera in relazione a tutta la clientela affidata della banca, evidenzia una checklist di indicatori e ne verifica il rispetto parametrico. In funzione di eventuali "violazioni" - individuali o combinate a seconda dei casi - l'applicativo raccomanda l'iscrizione del nominativo nelle liste di evidenza (watchlist) o addirittura la necessità di valutarne il passaggio di status verso una classificazione peggiorativa (UTP o Sofferenza). I parametri osservati dagli indicatori includono indici rivenienti dai dati di bilancio, pregiudizievoli, evidenze negative sul rapporto con la banca, analisi della centrale rischi ed ulteriori fonti informative.

Si sottolinea che la watchlist permette la diretta allocazione a stage 2 delle posizioni, aspetto

particolarmente rilevante nell'ambito della corretta gestione del rischio, in quanto integra alcuni aspetti della staging allocation non direttamente considerati.

Pertanto, a fronte delle proposte di EWI ed in funzione del sistema delle deleghe definito (es. responsabilità in capo al Comitato Crediti o al Responsabile dell'Ufficio Monitoraggio), può essere deliberato:

- mantenimento a Bonis Ordinario (stage 1);
- passaggio a Bonis Sotto Osservazione (stage 2);
- passaggio a UTP (o Sofferenza).

\*\*\*

La Funzione di Risk Management presta particolare attenzione ai controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare, la Funzione conduce:

- controlli volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi alle pertinenti disposizioni di Vigilanza, idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti, con particolare attenzione ai profili metodologici;
- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate;
- controlli sulla coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito la Funzione verifica anche gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, i tempi di recupero stimati e i tassi di attualizzazione utilizzati, la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti, la tracciabilità del processo di recupero.

La Funzione di Risk Management sottopone a monitoraggio e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

Come detto la Funzione è chiamata a fornire, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni. A tali fini, individua tutti i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti funzioni aziendali gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compresa la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata**, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio

stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione delle valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

## **RISCHIO DI CONTROPARTE**

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca, articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. Le politiche inerenti alla gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- definizione nelle deleghe di specifici limiti operativi.

La Banca, per il calcolo del requisito patrimoniale da detenere a fronte del rischio di controparte, ha adottato il metodo del valore corrente per le esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e le operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha adottato il metodo semplificato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno ovvero la misurazione del relativo assorbimento in termini di patrimonio, il valore delle esposizioni soggette a tale rischio, calcolato attraverso le metodologie sopra descritte, viene classificato nei portafogli regolamentari nell'ambito della metodologia standardizzata caratteristica del rischio di credito.

Stante le caratteristiche operative della Banca, l'incidenza dell'assorbimento patrimoniale per la sola componente del "rischio controparte" non è significativa e per tale motivo non sono delineati processi di presidio del rischio diversi rispetto a quelli propri del rischio di credito.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC con finalità di copertura è effettuata sotto contratti Isda /Csa ed è quindi interamente collateralizzata. Tale operatività, oltre ad essere molto contenuta, è effettuata esclusivamente con le controparti ICCREA Banca e MPS Capital Services.

## **RISCHIO DI MERCATO**

I rischi di mercato riguardano i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti

finanziari, le valute e le merci. Si declinano in:

- **Rischio di posizione specifico dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con la situazione dei soggetti emittenti;
- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti);
- **Rischio di posizione dei titoli di capitale del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che comprende due componenti:
  - "rischio generico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato della generalità dei titoli di capitale;
  - "rischio specifico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di un determinato titolo di capitale dovute a fattori connessi con la situazione del soggetto emittente;
- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R. del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato;
- **Rischio di cambio** ossia il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione sull'intero bilancio.

Il **rischio di regolamento** configura il rischio di incorrere in perdite derivanti dal mancato regolamento, da parte della controparte, di transazioni scadute su titoli, valute e merci, ivi incluse quelle rappresentate da contratti derivati e i contratti derivati senza scambio di capitale, sia del portafoglio bancario sia di quello di negoziazione a fini di vigilanza. Sono escluse le operazioni pronti contro termine e le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.

Il **rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione** è collegato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prenditore di credito o di diversi prenditori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità della banca creditrice. Per tale ragione le vigenti disposizioni di vigilanza in materia di "grandi esposizioni" prescrivono un limite quantitativo inderogabile, espresso in percentuale del capitale ammissibile, per le posizioni di rischio nei confronti di singoli "clienti" o "gruppi di clienti connessi". Eventuali debordi rispetto a tale limite sono consentiti nel solo caso in cui si riferiscano a posizione del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e purché siano soddisfatti specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi.

Si evidenzia che - considerata la propria operatività specifica - la Banca non risulta esposta al rischio di posizione in merci.

La Banca utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Più nello specifico, per quanto riguarda la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del **Rischio di**

**Posizione sul “portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza”** la Banca ha deliberato l’applicazione delle seguenti metodologie:

- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito:** utilizzo del **metodo basato sulla scadenza**. Tale metodo prevede il calcolo della posizione netta relativa a ciascuna emissione e la successiva distribuzione, distintamente per valuta, in fasce temporali di vita residua.
- **Rischio di posizione specifico su titoli di debito:** le posizioni **nette in ciascun titolo del** portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza sono attribuite alla corretta categoria emittenti (emittenti a ponderazione nulla, emittenti qualificati, emittenti non qualificati, **emittenti ad alto rischio**). Il **requisito patrimoniale** per ciascuna categoria è ottenuto dal prodotto tra il rispettivo coefficiente di ponderazione e l’8%. Il requisito patrimoniale relativo al rischio specifico si applica alla somma in valore assoluto delle posizioni nette ponderate lunghe e corte.
- **Rischio di posizione sui titoli di capitale:** il requisito patrimoniale è determinato come somma del requisito generico (pari all’8% della posizione generale netta) e del requisito specifico (pari all’ 8 % della posizione generale lorda). Ai fini del calcolo del rischio di posizione su titoli di capitale, sono prese in considerazione tutte le posizioni del “portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza” relative ad azioni nonché ai valori ad esse assimilabili, come, ad esempio, i contratti derivati su indici azionari.
- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R.:** applicazione del **metodo residuale** che prevede la determinazione del requisito patrimoniale in misura pari al 32% del valore corrente delle quote detenute nel “portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza”.

Con riferimento al **rischio di regolamento**, l’esposizione al rischio delle transazioni scadute e non regolate:

- del tipo “con regolamento contestuale” (DVP) si ragguaglia alla differenza, se positiva, fra il prezzo a termine contrattuale da versare/ricevere e il “*fair value*” degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute oggetto di compravendita da ricevere/consegnare;
- del tipo “con regolamento non contestuale” (Non DVP) è pari al corrispettivo versato ovvero al “*fair value*” degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute consegnate.

Per le transazioni “con regolamento contestuale” il requisito patrimoniale è determinato applicando all’esposizione al rischio un fattore di ponderazione crescente in funzione del numero di giorni lavorativi successivi alla data di regolamento. Per le transazioni del tipo “con regolamento non contestuale”:

- nel periodo compreso tra la “prima data contrattuale di regolamento” e il quarto giorno lavorativo successivo alla “seconda data contrattuale di regolamento” il requisito patrimoniale è determinato nell’ambito del rischio di credito, applicando al valore dell’esposizione creditizia, ponderato secondo i pertinenti fattori di ponderazione, il coefficiente patrimoniale dell’8%;
- dopo la seconda data contrattuale di regolamento il valore dell’esposizione al rischio, aumentato dell’eventuale differenza positiva tra il “*fair value*” del sottostante e il prezzo, va ponderato al 1250% o interamente dedotto dal Capitale primario di Classe 1.

Relativamente al rischio di cambio sull’intero bilancio, l’assorbimento patrimoniale è quantificato nella misura dell’8% della “posizione netta aperta in cambi”. Le banche la cui “posizione netta aperta in cambi” (comprese le posizioni nette in oro) è contenuta entro il 2% dei Fondi propri sono escluse dalla disciplina inerente il rischio di cambio sull’intero bilancio<sup>1</sup> e, pertanto, esonerate dal calcolare del relativo requisito

---

<sup>1</sup> Cfr. Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio, Parte Tre, Titolo IV, Capo 3, art. 351.

patrimoniale.

Specificando che al 31.12.2022 non è presente alcuna posizione netta in oro e che la posizione netta aperta in cambi risulta essere contenuta entro il 2 per cento della dotazione patrimoniale Fondi Propri, si segnala che la Banca è esonerata dal calcolo del requisito in materia di fondi propri inerente a tale rischio.

La Banca è attualmente esente dal computo dei requisiti per il rischio di mercato poiché il “portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza” (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) risulta di norma inferiore al 5 per cento del totale dell’attivo, e in ogni caso non è superiore ai 50 milioni di euro. In considerazione del rispetto delle suddette soglie, le posizioni del “portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza” sono incluse fra le attività di rischio considerate nell’ambito della disciplina sul rischio di credito.

La Banca accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

In riferimento all’attività di concessione di prestiti sindacati internazionali, in relazione ai quali nel corso del 2019 la Banca ha ricevuto l’autorizzazione da parte di Banca d’Italia alla prestazione di servizi senza stabilimento in Francia, Germania, Olanda, Lussemburgo, Spagna, Portogallo e Grecia e nel corso del 2020 ha esteso tale possibilità anche in U.K., si rappresenta che, in termini di valuta, gli investimenti in prestiti sindacati internazionali sono stati effettuati perlopiù in euro, in linea con i rispettivi mercati di riferimento. Eventuali investimenti residuali in USD e/o altra divisa sono stati opportunamente coperti (in hedge accounting) dal rischio di cambio e non si prevedono significativi incrementi relativi alla posizione netta aperta in cambi.

Eventuali investimenti residuali in USD saranno opportunamente coperti (in hedge accounting) dal rischio di cambio. Il contenimento della posizione netta aperta in cambi entro il limite regolamentare sopra indicato, sarà riportato nella Policy RAF e Politiche di Governo rischi. Stante l’attuale non significatività del rischio in esame e l’obiettivo di non assumere ulteriore rischio di cambio (anche dopo l’avvio delle attività connesse al passporting, non sono state condotte specifiche simulazioni di stress né in ottica attuale, né prospettica.

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal **Consiglio di Amministrazione**, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti di *Stop Loss* mensile ed annua, limiti per emittente - tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all’esposizione) e natura;
- articolazione delle deleghe;

Nell’ambito delle cennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte della Tesoreria.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come “nuovo strumento” e che pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l’autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell’ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nella propria regolamentazione interna e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell’attività sui mercati finanziari, nell’ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito la Tesoreria ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l’orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettua l’operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate. Rientra inoltre nelle responsabilità della funzione Tesoreria, il monitoraggio dell’andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all’adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà. Sono, infine, in capo a tale ufficio i relativi controlli di linea.

La Banca ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio bancario è conforme alle disposizioni di Vigilanza e coerente con le esigenze derivanti dai principi contabili internazionali.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli organi aziendali e le unità organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

## **RISCHIO OPERATIVO**

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l’altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, interruzioni dell’operatività e indisponibilità dei sistemi. In particolare, con riferimento a questi ultimi due fattori di rischio, si precisa che è ricondotto tra i rischi operativi anche il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all’utilizzo di tecnologia dell’informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell’integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

Nel rischio operativo è compreso inoltre il rischio di esternalizzazione ossia il rischio di incorrere in potenziali malfunzionamenti organizzativi, criticità e/o perdite legati alla scelta di esternalizzare a terzi

fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendale ed il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte, oltre agli Organi aziendali, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management coadiuvata dalle funzioni dell'Area Operations & IT è responsabile dell'analisi e valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

In tale ambito, la Funzione di Risk Management svolge le attività di analisi e valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. A tal fine:

- sviluppa e coadiuva (di concerto con la funzione Operations), mantiene e monitora le metodologie e i tools di supporto per la valutazione dei rischi operativi, assicurandone la stabilità e l'aggiornamento;
- individua gli ambiti operativi rilevanti;
- fornisce il proprio supporto, in stretto coordinamento con la funzione contabilità e segnalazioni di vigilanza e con le unità organizzative di volta in volta competenti, alla rilevazione periodica degli eventi di perdita più significativi;
- monitora i livelli di esposizione al rischio tenuto conto dei presidi organizzativi e procedurali a mitigazione degli stessi.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto delle diverse unità organizzative di volta in volta coinvolte, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume, infine rilievo la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina), nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, l'operato della Funzione Antiriciclaggio.

Nell'alveo dei rischi operativi rientra inoltre il profilo di rischio associato al rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

La Banca ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, la metodologia per l'analisi del rischio informatico e il relativo processo di gestione (compresi i profili attinenti all'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni). L'implementazione della su citata metodologia permette di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi. L'adozione di tali riferimenti è propedeutica anche all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina introdotta dalle disposizioni di Vigilanza in materia di sistema dei controlli interni che hanno definito un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiesto l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

La Banca si avvale dei servizi offerti da Cassa Centrale Banca, che offre soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche della banca. Questa circostanza costituisce una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative essenziali e importanti (FOI / FEI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso l'11°aggiornamento della Circolare 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati dal proprio centro servizi ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del

relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardina nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia consente di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi. L'assunzione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo annuale di verifica, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT. Allo scopo di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Relativamente all'aggiornamento dell'impianto regolamentare interno inerente alla gestione del rischio informatico si segnala l'aggiornamento della seguente documentazione interna / policies della Banca, approvata dal Consiglio di Amministrazione rispettivamente: i) in data 3 dicembre 2021, per ciò che attiene a: il "Piano operativo ICT", la "Policy di data governance ed allegato per la procedura di backup e restore", la "Procedura di classificazione degli asset", il "Regolamento per la gestione ed il controllo del sistema informativo", il "Regolamento di sicurezza logica, la "Policy di sicurezza informatica", il "Regolamento per l'utilizzo degli strumenti informatici", la "Procedura per la gestione degli incidenti", il "Cyber incident Response plan", il "Regolamento per l'utilizzo delle password" e la "Procedura per la gestione dei cambiamenti"; ii) in data 24 marzo 2022, per ciò che attiene alla "Metodologia di analisi e valutazione del rischio informatico".

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, di un Piano di Continuità Operativa e di emergenza, volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti. In particolare, il Business Continuity Plan:

- documenta i presupposti e le modalità per la dichiarazione dello stato di crisi, l'organizzazione e le procedure da seguire in situazione di crisi, l'iter per la ripresa della normale operatività.
- attribuisce l'autorità di dichiarare lo stato di crisi e stabilisce la catena di comando incaricata di gestire l'azienda in circostanze eccezionali. Sono previste misure di escalation rapide che consentano, una volta assunta consapevolezza della portata dell'incidente, di dichiarare lo stato di crisi in tempi brevi.
- mutua dalla Business Impact Analysis (BIA) l'identificazione dei processi da considerarsi critici per la banca, ovvero quei processi che necessitano di elevati livelli di Continuità Operativa a causa della rilevanza dei danni derivanti dalla loro indisponibilità e relativi tempi di ripristino attesi;
- identifica le risorse critiche a supporto di tali processi e quindi indispensabili per la loro continuità;

- descrive le soluzioni di ripristino per tali processi, suddivise per scenario di crisi ipotizzato, comprensive di un raccordo con i Piani di Disaster Recovery per la gestione dello scenario di indisponibilità del sistema informativo;
- individua i siti alternativi, prevede spazi e infrastrutture logistiche e di comunicazione adeguate al personale coinvolto nella crisi, stabilisce le regole di conservazione delle copie dei documenti importanti (ad es., i contratti) in luoghi remoti rispetto ai documenti originali.
- descrive le procedure interne per l'identificazione delle emergenze e delle crisi e per l'attivazione delle relative strutture di gestione;
- descrive le procedure interne di gestione delle emergenze e delle crisi, inclusive delle procedure di comunicazione verso tutti gli stakeholder coinvolti (la clientela, le controparti rilevanti, le autorità e i media).
- descrive le procedure per il ripristino dell'operatività ordinaria alla chiusura delle emergenze e delle crisi;
- identifica le strutture e gli Organi societari, coinvolti nel processo di gestione della Continuità Operativa, disciplinandone ruoli e responsabilità.

Hanno un ruolo nel Business Continuity Plan anche i Fornitori esternalizzati e/o sub-esternalizzati della Banca (FEI), dei quali devono essere valutate le capacità di ripristino del servizio in caso di eventi disastrosi che affliggano la rispettiva struttura nonché la capacità di seguire il BCP della Banca in caso d'evento disastroso che affligga quest'ultima. Infatti, in caso di esternalizzazione e/o sub-esternalizzazione di funzioni aziendali connesse allo svolgimento di processi critici, il Business Continuity Plan prevede le misure da attuare in caso di crisi con impatto rilevante sull'operatore o sul fornitore di servizi.

Elemento costitutivo del Business Continuity Plan è la Business Impact Analysis (BIA): documento che analizza e definisce i processi della Banca tramite un'analisi quali-quantitativa, ne pondera l'impatto sul business, addivenendo alla definizione dei processi critici della Banca ed a una analisi di impatto economico circa le stesse di cui si è tenuto conto nella elaborazione del presente resoconto.

Quale ulteriore presidio al rischio operativo, a decorrere dall'anno 2020 è stato costituito uno specifico comitato inter-funzionale con l'obiettivo di affrontare le tematiche e/o criticità relative a rischi di natura non finanziaria relativi a rilievi effettuati dalla funzione di Internal Audit, che non siano già espressamente stati ricondotti al perimetro di operatività di altre funzioni aziendali.

In relazione al quarantesimo aggiornamento della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", si precisa che sono in corso le attività propedeutiche all'adeguamento agli elementi di novità introdotti dalla stessa, in particolare con riferimento alla definizione di una funzione di controllo di secondo livello per la gestione e il controllo dei rischi ICT e di sicurezza.

## RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione geo-settoriale), nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- modello organizzativo di governo e controllo del rischio (struttura, processi, metodologie, rendicontazione);
- poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione (concentrazione su singoli settori, aree geografiche, tipologie di clientela, controparti, ecc.);
- linee guida sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione, quali, ad esempio, una singola controparte (grande rischio), un settore o una branca produttiva, un'area geografica o distretto economico, una forma tecnica di mitigazione del rischio (garanzia),
- valore massimo di assorbimento patrimoniale accettabile sul rischio di concentrazione;
- individuazione delle singole posizioni soggette alla disciplina delle grandi esposizioni e verifica del rispetto del limite individuale.

L'esposizione al rischio di concentrazione è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza le seguenti metriche di calcolo:

- con riferimento alla declinazione *single-name* del rischio (ovvero concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse), l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment* (GA) proposto nell'Allegato B al Titolo III, Capitolo 1 della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia;
- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio, la metodologia di stima degli effetti sul capital interno elaborata dall'ABI.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si completa, inoltre, di un set di indicatori, che saranno oggetto di prossima ridefinizione nell'ambito delle attività di aggiornamento del RAF e policy collegate, finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

Si rappresenta inoltre che all'interno del RAF aziendale, lo scorso anno in apposita dedicata sezione sono stati introdotti i specifici limiti di concentrazione in relazione alla categoria dei syndicated loans esteri, prevedendone specifiche declinazioni e limiti sia in relazione all'ammontare complessivo erogato in prestiti sindacati internazionali sul totale impieghi, sia con riguardo ai diversi paesi autorizzati ed al settore economico di appartenenza delle controparti così come previsto in sede di autorizzazione c.d. "passporting" concessa dall'Autorità di Vigilanza.

Oltre a quanto sopra si segnala che a decorrere dall'ottenimento della autorizzazione ad operare in tal

senso anche nel Regno Unito, il setting di limiti definiti è stato esteso anche in riferimento a questo paese.

Da ultimo si riporta che all'esito dell'approvazione del CRAF aziendale (quale parte integrante della generale cornice di propensione ai rischi, RAF definita dalla banca) la banca si è altresì dotata di ulteriori precisi limiti posti in essere in relazione al grado di concentrazione delle esposizioni.

## **RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO**

Il rischio di tasso sul portafoglio bancario consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando sia una variazione del valore economico sia del margine di interesse della stessa. L'esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario (*Banking book*).

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario, la Banca utilizza la metodologia semplificata proposta nell'Allegato C del Titolo III – Capitolo 1 della Parte Prima della Circolare 285/13 di Banca d'Italia. Il modello citato – dopo una preventiva ripartizione delle poste dell'attivo e del passivo in fasce temporali diverse, in base al corrispondente orizzonte temporale di riprezzamento – consente di calcolare la variazione del valore economico aziendale a fronte di uno scenario caratterizzato da uno shock di tasso di + / - 200 punti base per tutte le scadenze.

Si ricorda che in data 21 aprile 2020 è stato emanato il 32° aggiornamento della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 in materia di rischio di tasso (IRRBB) e stress test degli enti.

L'aggiornamento è volto a recepire:

1. gli Orientamenti (GL) dell'Autorità Bancaria Europea (European Banking Authority - "EBA") EBA/GL/2018/02, in materia di gestione del rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione (Interest Rate Risk arising from the Banking Book – "IRRBB");
2. gli Orientamenti (GL) EBA/GL/2018/04, relativi alle prove di stress degli enti.

In particolare, gli Orientamenti in materia di gestione del rischio di tasso di interesse (IRRBB) sostituiscono le precedenti (EBA/GL/2015/08) già recepite nella Circolare 285/13 e definiscono, tra gli altri, alcuni aspetti che gli enti sono tenuti a considerare per l'identificazione, la valutazione e la gestione dell'IRRBB (di cui all'art. 84, Direttiva 2013/36/UE, "CRD IV") e che le autorità competenti devono considerare ai fini del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) (conformemente all'art. 98, par. 5, CRD IV).

In particolare, sono state, tra l'altro, aggiornate le ipotesi per la definizione di una metodologia semplificata, rivolta prevalentemente alle banche less significant, per la misurazione del rischio di tasso d'interesse sul banking book in termini di variazioni del valore economico (allegato C delle Disposizioni). Considerata poi l'attenzione riposta dalle GL e dal nuovo quadro regolamentare europeo, le disposizioni confermano la richiesta di esplicita misurazione del rischio di tasso in termini di variazioni del margine d'interesse o degli utili. A titolo esemplificativo, è stato introdotto nell'ambito delle Disposizioni di

Vigilanza un ulteriore allegato tecnico contenente una metodologia di misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario in termini di variazioni del margine di interesse (allegato C-bis delle Disposizioni di Vigilanza).

In merito a quest'ultimo punto già lo scorso anno l'ufficio Risk Management ha provveduto, con l'interlocuzione verso Cassa Centrale e l'outsourcer dei servizi informatici Allitude, ad allinearsi coi meccanismi di calcolo compliant con la normativa.

All'interno della Banca oltre alla determinazione dei presidi di natura quantitativa (calcolo di un capitale interno, come esplicitamente richiesto dalla normativa) al fine di fronteggiare il rischio di tasso di interesse cui può essere esposta, la Banca ha realizzato opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano espressione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti operativi e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive. In particolare, la Banca ha individuato nella Funzione Tesoreria la struttura deputata a presidiare e coordinare il processo organizzativo finalizzato alla gestione del rischio di tasso sul portafoglio bancario.

In tale ambito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con gli algoritmi forniti dalla Banca d'Italia, che permettono di definire un sistema di *early warning* atto all'individuazione e alla tempestiva attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con i limiti di natura regolamentare.

.

## **RISCHIO PAESE**

È il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

La valutazione inerente considera:

- l'ammontare delle esposizioni nei confronti di controparti non residenti in Italia, espresse in percentuale rispetto all'ammontare complessivo delle esposizioni a rischio della Banca; la composizione delle sofferenze per area geografica delle controparti;
- l'incidenza del tasso di perdita relativo alle esposizioni nei confronti di soggetti non residenti in Italia;

- l'adeguatezza delle pertinenti fasi del processo creditizio con specifico riferimento alla valutazione del merito creditizio ai fini della concessione/rinnovo e del monitoraggio delle esposizioni nei confronti di soggetti non residenti in Italia.

Coerentemente con le additional Raf metrics introdotte nel 2019, si rappresenta inoltre che nella Policy RAF e Politiche di Governo Rischi sono stati introdotti specifici limiti di concentrazione prevedendone una declinazione sia in relazione all'ammontare complessivo erogato in prestiti sindacati internazionali sul totale impieghi, sia con riguardo ai diversi paesi.

Da ultimo si riporta che all'esito dell'approvazione del CRAF aziendale (quale parte integrante della generale cornice di propensione ai rischi, RAF definita dalla banca) la banca si è altresì dotata di ulteriori precisi limiti posti in essere in relazione al grado di concentrazione delle esposizioni per singola controparte e per paese.

### **RISCHIO DI TRASFERIMENTO**

È il rischio, in quanto esposti nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, di realizzare perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione. Sulla base delle valutazioni condotte il rischio di trasferimento è risultato basso/nullo.

Le analisi condotte dalla Banca, in analogia a quanto effettuato con riferimento al rischio Paese, hanno portato a ritenere il rischio in esame come non rilevante, ma il rischio potrebbe acquisire significatività con l'avvio dell'operatività in paesi diversi dall'Italia, in relazione alle strategie di business che potranno essere sviluppate. Per tale motivo particolare attenzione verrà dedicata ad eventuali sviluppi in merito.

### **RISCHIO DI LIQUIDITA'**

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere le proprie attività sul mercato (*market liquidity risk*), ovvero la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività o di perdite in conto capitale a seguito dello smobilizzo di queste. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la Banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa; (iii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");

- degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Alla luce del rinnovato quadro regolamentare e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca per il recepimento delle disposizioni in materia di gestione del rischio di liquidità, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca ha definito le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità – approvando il “Regolamento del processo di gestione del rischio di liquidità” della Banca stessa. In particolare, gli obiettivi perseguiti con l'aggiornamento della normativa interna in materia di gestione del rischio di liquidità sono stati:

- l'integrazione all'interno del quadro normativo interno definito a seguito dell'implementazione della regolamentazione RAF;
- il recepimento degli aspetti innovativi derivanti dall'emanazione della normativa in materia di rischio di liquidità;
- la revisione dei riferimenti metodologici al fine di garantire, ove necessario, la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari (LCR e NSFR), nonché la razionalizzazione degli indicatori adottati;
- la rivisitazione degli aspetti organizzativi con specifico riferimento all'attivazione delle procedure di emergenza (CFRP) tenuto conto dei requisiti organizzativi previsti dalla CRD4/CRR, nonché dall'Atto Delegato in materia di LCR per il riconoscimento delle attività liquide.

La Funzione Tesoreria, misura e monitora la propria posizione attraverso la verifica delle riserve di liquidità e la copertura tramite le stesse dei fabbisogni netti da finanziare evidenziati da uno scadenzario di liquidità.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea ed attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza della Funzione di Risk Management ed è finalizzato a garantire la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine, la diversificazione delle fonti di finanziamento ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa su due livelli:

1. liquidità operativa (c.d. a breve termine) strutturata su due livelli tra loro complementari:
  - 1.1. il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
  - 1.2. il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

2. Liquidità strutturale volta ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore ai 12 mesi.

L'obiettivo primario del presidio giornaliero del rischio di liquidità è di garantire la disponibilità di una dotazione di fondi per far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, previsti ed imprevisti. Questo si traduce nella misurazione e nel monitoraggio della posizione di tesoreria attraverso la verifica delle Riserve di liquidità e la copertura tramite le stesse dei fabbisogni netti da finanziare.

Parimenti, la Banca misura e monitora, su base settimanale, la propria posizione di liquidità a 30 giorni attraverso la quantificazione dell'indicatore regolamentare di LCR inframensile.

La gestione della liquidità strutturale è volta ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore ai 12 mesi. L'equilibrio finanziario, garantito dal mantenimento di un adeguato rapporto tra passività ed attività a medio-lungo termine, consente di evitare tensioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine.

Si distinguono pertanto le seguenti tre tipologie di misurazioni:

1. la misurazione del rischio di liquidità operativa di brevissimo termine, effettuata su base giornaliera, è finalizzata alla quantificazione della capacità della Banca di assicurare:
  - a. puntualmente e su orizzonti temporali brevi, il bilanciamento dei flussi monetari in entrata e in uscita;
  - b. la dotazione di un ammontare di riserve liquide adeguato a fronteggiare il rispetto del LCR (*Liquidity Coverage Ratio*);
2. la misurazione del complessivo rischio di liquidità operativa, effettuata su base mensile, è invece finalizzata alla quantificazione della capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento, previsti ed imprevisti, in un orizzonte temporale più ampio (fino a 12 mesi); in tale contesto si collocano anche i presidi e la reportistica afferente al monitoraggio delle riserve liquide ritenute più stabili rappresentate in sintesi dall'indicatore NSFR (Net Stable Funding Ratios). Il Regolamento (EU) 2019/876 fissa un nuovo limite pari al 100% a decorrere dalla segnalazione del 30/06/2021.
3. la misurazione del rischio di liquidità strutturale, effettuata su base mensile, finalizzata alla quantificazione della capacità della Banca di mantenere sotto controllo la corrispondenza fra la struttura dell'attivo e del passivo di bilancio nei termini sopracitati.

Il mantenimento di uno sbilancio sostenibile tra flussi di cassa in entrata ed in uscita nel perimetro temporale considerato costituisce una condizione essenziale per la ordinaria continuità operativa della Banca.

La Funzione Tesoreria predispone quotidianamente un report sulla situazione di liquidità della Banca e monitora le riserve di liquidità di prima linea in rapporto ai saldi di cassa complessivi a determinate scadenze.

In relazione alla quantificazione delle Riserve di liquidità, tale attività consente di monitorare la capacità della Banca di generare liquidità in condizioni di *stress* tramite l'utilizzo di strumenti del proprio attivo, contribuendo all'identificazione del *buffer* di liquidità necessaria a fronteggiare esigenze improvvise di fondi. La parte preponderante delle riserve di liquidità della Banca è costituita da titoli di Stato italiano; la banca dispone inoltre di prestiti stanziabili in BCE a fronte di operazioni di politica OMA (operazione di mercato aperto).

Relativamente al profilo della gestione della liquidità operativa e strutturale sono state introdotte specifiche separate reportistiche di monitoraggio afferenti alla gestione della liquidità:

- di breve periodo, operativa e declinabile secondo specifiche modalità di afflussi/deflussi anche in ipotesi di stress, e
- di lungo periodo, strutturale prevedendo anche una prima modellizzazione in draft delle poste a vista - with no maturity -

L'introduzione di questi presidi di monitoraggio e reporting è stata oggetto di analisi e confronto tra le funzioni Tesoreria e Risk Management e si basa essenzialmente sull'affinamento della reportistica ALM già messa a disposizione da Cassa Centrale Banca nell'ambito degli specifici accordi di consulenza sottoscritti.

Gli esiti di tali analisi vengono riportati e condivisi nell'ambito delle sedute mensili del Comitato ALCO.

Nel corso del 2022, le metriche di liquidità già accluse all'interno del RAF aziendale a decorrere dal 2019, sono state oggetto di costante monitoring periodico e riporto trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

La banca per l'intero esercizio 2022 ha usufruito delle attività di outsourcing del gruppo Cassa centrale banca in termini di supporto nella gestione del rischio di liquidità e tasso di interesse. Tale supporto avviene attraverso la consegna di report mensili al fine di poter garantire un adeguato grado di monitoraggio e di reporting della posizione ALM (Asset-Liability management) della banca.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding and Recovery Plan* (CFRP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFRP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca detiene una adeguata disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, costituiti, prevalentemente, da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

Con riferimento alle fonti di finanziamento, ammontanti complessivamente a circa 986 milioni di euro, si segnala che nel corso del 2022 sono stati incrementati i depositi online raccolti all'estero tramite la piattaforma della fintech Raisin DS che si attestano a 145 milioni di euro (+45% rispetto a fine 2021); inoltre è stato mantenuto il canale di funding presso BCE pari a 145 milioni di euro in scadenza nel 2024.

I depositi retail raccolti tramite la rete delle filiali della Banca sono diminuiti del 2,6% nel corso del 2022 attestandosi a circa 692 milioni di euro, con riferimento a tale aggregato si segnala l'incremento del 119% dei depositi a scadenza ammontati a 109 milioni di euro.

Anche lo stock di risparmio gestito è diminuito nel 2022 del 2,7%, attestandosi a 182 milioni di euro, la diminuzione è imputabile alle performance del mercato.

La strategia di funding adottata dal management della Banca è incentrata su: i) rafforzamento della relazione con la clientela esistente tramite la rete territoriale; ii) la creazione di canali di funding alternativi basati su tecnologie digitali di raccolta on-line anche all'estero, anche facendo leva su partnership con fintech di primario standing; iii) apertura di canali di funding con controparti finanziarie e istituzionali.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopracitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con ICCREA

Banca per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Le attività di tesoreria, a fine 2022, sono pari a 298 milioni di euro (con un'incidenza del 27% sulle attività totali), in diminuzione del 11% rispetto al dato di fine 2021 (-37 milioni di euro) a seguito della minore liquidità detenuta presso banche. Le attività di tesoreria, a fine 2022, comprendono:

- 211,9 milioni di euro da titoli di Stato italiani di cui 141,8 milioni di euro classificati tra le attività finanziarie Hold to Collect valutate al costo ammortizzato e 70,1 milioni di euro classificati tra le attività finanziarie Hold to Collect and Sell valutate al FVTOCI;
- 7,5 milioni di euro costituiti da riserva obbligatoria (R.O.B.)
- 57,7 milioni di euro costituiti da liquidità e depositi bancari, principalmente costituiti da 44 milioni di euro di liquidità depositata presso il conto PM della Banca d'Italia;
- 20,9 milioni di euro di titoli senior delle cartolarizzazioni proprie GACS2020 e GACS2018, per la componente senior garantite da schema pubblico (Gacs appunto); le tranche mezzanine e junior non garantite sono pari a 52 mila euro, sottoscritte dalla Banca nelle medesime operazioni per ottemperare alla c.d. «retention rule»;

Il Liquidity Coverage Ratio al 31 dicembre 2022 è pari al 185,5%, mentre l'indicatore NSFR è pari a 124,2%. Entrambi gli indicatori risultano essere ampiamente sopra al minimo regolamentare del 100%.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2022 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio/lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio/lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato dalla provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

La Banca provvede, inoltre, a segnalare all'Autorità di Vigilanza i template relativi agli Additional Liquidity Monitoring Metrics ("ALMM"), i quali rispondono all'esigenza di fornire una visione più esaustiva del profilo di rischio relativo alla posizione di liquidità della Banca.

## **RISCHIO RESIDUO**

Il rischio residuo è strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di erogazione del credito. Esso risiede nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (tecniche di C.R.M. – *Credit Risk Mitigation*) adottate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto: si tratta dei rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti utilizzati. Tale rischio si manifesta essenzialmente quando, all'atto del *default* del debitore principale, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.

Ai fini della relativa valutazione la Banca tiene conto:

- a. della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo;
- b. della conformità (normativa ed operativa) e dell'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- c. degli esiti della valutazione dell'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

#### **RISCHI DERIVANTI DA CARTOLARIZZAZIONI**

Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. La valutazione del rischio in esame è finalizzata alla verifica che il requisito patrimoniale sulle posizioni verso la cartolarizzazione detenute rifletta in misura adeguata e sufficiente tutti i rischi a esse associati (di credito, reputazionale, legale, ecc.).

Si precisa in merito che la banca è dotata di una Policy in materia di Significant Risk Transfer di portafogli di NPL cartolarizzati mentre risultano tutt'ora in corso fasi di sviluppo relative al sistema informativo aziendale per una piena applicazione della metodologia look through in vista di nuove possibili opportunità di investimento.

#### **RISCHIO DI UNA LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA**

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La Banca – in linea con le indicazioni contenute nella Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1 – non quantifica in termini monetari un buffer di capitale interno a presidio del rischio in esame.

Nell'ambito dei processi di pianificazione strategica, pianificazione operativa e di *budgeting*, la Banca provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propria dotazione patrimoniale. In particolare, il livello di sviluppo delle masse dell'attivo, sopra e sotto la linea (a fronte dell'erogazione dei crediti alla clientela, dell'investimento in strumenti finanziari, della gestione della tesoreria e della liquidità della Banca, degli investimenti in immobili, dell'operatività in derivati, ecc.), viene programmato – e successivamente attuato nel volgere della gestione ordinaria - nell'ottica di preservare un adeguato equilibrio con la dotazione di mezzi propri.

Al 31 dicembre 2022 il valore dell'indicatore si è attestato al 6,86%, e non ha evidenziato il superamento della soglia di tolleranza adottata. Si fa presente, inoltre, che la dotazione patrimoniale della Banca è tale da rendere l'esposizione al rischio di eccessiva leva finanziaria comunque contenuta.

## RISCHIO STRATEGICO

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. Tale rischio è insito nell'esercizio dell'attività di impresa e risulta proporzionato alla sua complessità: si configura quindi come un rischio difficilmente valutabile.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti a una prudente e consapevole assunzione dei rischi. In tale ambito assume rilevanza la rivisitazione del processo di pianificazione strategica ed operativa attuata con l'obiettivo di garantirne la coerenza con il RAF ed un consapevole governo dei rischi attraverso la valutazione della sostenibilità e coerenza delle scelte strategiche e degli interventi di breve periodo, in considerazione sia del proprio posizionamento strategico sia delle stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale attuale e prospettica.

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica;
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

## RISCHIO DI REPUTAZIONE

È definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei clienti, delle controparti, degli azionisti, degli investitori, delle autorità regolamentari e di vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della funzione di conformità previsti dalle disposizioni relative con riguardo:

- al livello di consapevolezza degli organi aziendali in ordine alla rilevanza della tematica;
- all'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- all'adeguata gestione delle relazioni con gli *stakeholders*;
- all'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di

monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di compliance atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle inerenti la relazione con la clientela.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

La Banca ritiene, in conseguenza dei presidi sopra citati, di disporre di adeguati meccanismi in grado sia di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione sia di attenuare gli effetti che potrebbero derivare da situazioni di disturbo del proprio patrimonio reputazionale, indotte da comportamenti di altri istituti non in linea con le politiche di sana e prudente gestione promosse dall'azienda.

#### **RISCHIO DI NON CONFORMITA'**

Per rischio di non conformità (di Compliance) si intende la possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta.

A presidio del rischio in esame, assume rilevanza l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina, regolamenti interni).

Si ricorda che la funzione Compliance e Antiriciclaggio sono state ricondotte, unitamente al Risk Management, all'interno di un'unica area.

#### **RISCHIO DI CONFLITTO DI INTERESSE**

Al fine di presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti (esponenti aziendali e soggetti connessi) ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, la Banca, alla luce di quanto previsto dalla normativa, si è dotata di apposite politiche e procedure.

Ai fini del monitoraggio del livello complessivo di propensione al rischio e del rispetto dei singoli limiti prudenziali rileva la corretta quantificazione delle attività di rischio connesse alle transazioni effettuate con soggetti collegati. L'assunzione dei rischi avviene pertanto mediante l'utilizzo di strumenti in grado di garantire la consapevolezza della dimensione e della dinamica. La Banca adotta coerenti sistemi di misurazione delle componenti di rischio, promuovendone l'utilizzo nell'ambito dei propri processi

operativi, gestionali e di controllo.

In particolare, la Funzione di *Risk Management* ha il compito di supervisionare l'andamento e l'ammontare complessivo delle attività di rischio, nonché il rispetto dei limiti sanciti nelle politiche aziendali.

La Banca si è dotata di specifiche misure per identificare e attenuare i conflitti di interesse che potrebbero insorgere al momento della prestazione di qualunque servizio e attività nei confronti di soggetti collegati.

Il Consiglio di Amministrazione ha adottato:

- le Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni;
- le Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati volte a individuare le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse nonché a definire le procedure organizzative rispetto al censimento dei soggetti collegati e al monitoraggio delle relative esposizioni.

Il rispetto dei limiti verso soggetti collegati deve essere assicurato in via continuativa. Le politiche aziendali non consentono, pertanto, l'effettuazione di nuove operazioni che conducono al superamento dei limiti verso singoli gruppi di soggetti collegati e/o del livello complessivo di attività di rischio a fronte della totalità dei soggetti collegati.

## **RISCHIO DI RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO AL TERRORISMO**

Il riciclaggio è il fenomeno con il quale denaro proveniente da attività criminose viene introdotto nell'economia legale, al fine di dissimularne o occultarne l'origine illecita. Le attività di riciclaggio danneggiano l'economia legale in quanto alterano le regole e le condizioni concorrenziali dei mercati e costituiscono un pericolo per l'efficienza, la stabilità e la fiducia nel sistema finanziario nel suo complesso e per la Banca nello specifico. Il contenimento del rischio di riciclaggio assume rilievo sotto il profilo del rispetto della regolamentazione prudenziale<sup>2</sup> e per la limitazione di danni di reputazione.

In ossequio alla disciplina di riferimento ed a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello che svolge le relative attività, così come definite nel regolamento della funzione, e a nominare il relativo responsabile.

Rientrano tra i compiti della funzione:

- identificare le norme applicabili e valutare il loro impatto sui processi e le procedure interne;
- collaborare all'individuazione degli assetti organizzativi finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi in discorso;
- verificare l'idoneità dei modelli organizzativi adottati e proporre le modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio degli stessi rischi;

---

<sup>2</sup> Tale rischio è dunque distinto dall'alveo dei rischi di non conformità.

- prestare consulenza e assistenza agli organi aziendali e all’alta direzione; in caso di offerta di prodotti e servizi nuovi la funzione effettua in via preventiva le valutazioni di competenza;
- curare, in raccordo con le altre funzioni aziendali competenti, la predisposizione di un adeguato piano di formazione, finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale dipendente e dei collaboratori;
- predisporre flussi informativi diretti agli organi aziendali ed all’alta direzione.
- svolgere ovvero concorrere allo svolgimento delle attività di “rafforzata verifica” sulla clientela che presenta livelli di rischio di riciclaggio particolarmente elevati ovvero che risulti particolarmente complessa. Laddove tale compito venga attribuito alle strutture operative, il responsabile antiriciclaggio verifica l’adeguatezza del processo di rafforzata verifica condotto dalle strutture di linea, sottoponendo ad attento controllo tale processo ed i rispettivi esiti;
- predisporre ed aggiornare costantemente, per l’organo con funzione di gestione che lo sottopone all’organo di supervisione strategica, un documento che definisce responsabilità, compiti e modalità operative nella gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo;
- verificare l’effettiva applicazione dei controlli previsti sulle procedure;
- eseguire i controlli periodici e sistematici di secondo livello previsti nell’apposito regolamento di funzione;
- coordinare le unità operative coinvolte nell’attività di valutazione dei soggetti inattesi estratti dal diagnostico in uso tempo per tempo;
- verificare l’affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell’Archivio Unico Informatico (AUI) aziendale;
- identificare eventuali incongruenze e la correttezza dei dati registrati nell’AUI e coinvolgere gli operatori interessati, fornendo assistenza per la sistemazione delle eventuali anomalie riscontrate;
- trasmettere mensilmente alla UIF i dati aggregati concernenti le registrazioni AUI;
- esaminare le comunicazioni, pervenute dalla UIF, di anomalie di valori statisticamente anomali rilevati mediante la procedura SARA (Segnalazioni Antiriciclaggio Aggregate) e valutare se l’origine delle anomalie possa dipendere da caratteristiche specifiche della propria operatività, da errori di registrazione o da operazioni di natura sospetta da segnalare.

L’attività di controllo viene svolta dalla funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi delle metodologie e dei supporti sopra citati. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici *report* periodici e consuntivi presentati al Consiglio di Amministrazione.

#### **RISCHIO CONNESSO CON L’ASSUNZIONE DI PARTECIPAZIONI**

Per rischio connesso con l’assunzione di partecipazioni si intende il complesso dei rischi legati all’assunzione di partecipazioni in imprese non finanziarie, ivi inclusi il rischio di mercato (legato al valore della partecipazione iscritta in bilancio e in funzione della classificazione operata), il rischio di credito (in relazione ad eventuali linee di credito erogate dalla Banca alla partecipata), il rischio di non conformità (per il caso di mancato rispetto dei processi deliberativi normativamente previsti o definiti dalla Banca in merito

all'assunzione di partecipazioni e all'erogazione di finanziamenti alla partecipata), il rischio di liquidità (circa lo smobilizzo della posizione), il rischio operativo/reputazionale associato all'andamento della partecipazione in termini di raggiungimento degli scopi sociali, economicità o rispetto delle regole di conformità nella gestione propria della partecipata.

Coerentemente al principio di proporzionalità e al fine di dare attuazione agli obiettivi normativi, la Banca ha formalizzato le "Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in equity".

#### **RISCHIO CONNESSO CON LA QUOTA DI ATTIVITA' VINCOLATE**

Per rischio connesso con la quota di attività vincolate (encumbered assets) si intende il rischio legato alle attività costituite in garanzia dalla Banca o altrimenti riservate per fornire forme di copertura, garanzia o supporto al credito nel quadro di operazioni (es: di tesoreria o di funding a medio-lungo termine) da cui non possono essere ritirate liberamente, ivi inclusi il rischio di controparte e il rischio di liquidità derivante dal peggioramento della qualità creditizia delle attività vincolate.

Si rinvia alla policy in materia di gestione del rischio di liquidità per maggiori dettagli in merito alle strategie adottate dalla Banca volte a monitorare il livello di asset encumbrance.

#### **RISCHIO DI CAPITALE**

Per rischio di capitale, considerato come elemento caratteristico di una azienda bancaria, si intende il rischio derivante da eventuali squilibri nella composizione della dotazione patrimoniale (elementi di qualità primaria/secondaria) e nella conseguente possibile difficoltà nel reperire velocemente capitale addizionale in caso di necessità.

Posto che ogni operazione di aumento di capitale, comportando un aumento della dotazione patrimoniale, è configurabile come azione a mitigazione dei rischi che la Banca fronteggia, in relazione allo specifico processo con cui viene condotta, potrebbero sorgere delle criticità relative alle modalità di collocamento in termini di informativa resa ed ottemperanza alle prescrizioni riguardo alle profilature dei potenziali sottoscrittori. Tralasciare questi aspetti potrebbe comportare il sorgere di potenziali rischi di tipo strategico e reputazionale.

In merito si richiama quanto in premessa indicato in relazione alla disponibilità del socio di riferimento a supportare il Piano Industriale e lo sviluppo della banca tramite anche un rafforzamento della dotazione patrimoniale: si ricorda che a fine 2022, infatti, risultano versati complessivamente 17,5 milioni di euro in "conto futuro aumento di capitale sociale" irrevocabile e irredimibile e, come tale, computabile ai fini del calcolo del CET1 Ratio della Banca.

Infine, come previsto da Business Plan 2023-2027, sono previste ulteriori iniezioni di mezzi propri o altra espressione da parte di SC Lowy per un importo stimabile in circa € 14,2 mln.

## GESTIONE DEL RISCHIO ENVIRONMENTAL, SOCIAL AND CORPORATE GOVERNANCE - ESG RISK

Si ricorda che nell'ambito dei rischi climatici e ambientali rientrano comunemente i due fattori di rischio principali di seguito elencati:

- Il rischio fisico indica l'impatto finanziario dei cambiamenti climatici, compresi eventi meteorologici estremi più frequenti e mutamenti gradualmente del clima, nonché del degrado ambientale, ossia inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione. Il rischio fisico è pertanto classificato come "acuto" se causato da eventi estremi quali siccità, alluvioni e tempeste, e "cronico" se provocato da mutamenti progressivi quali aumento delle temperature, innalzamento del livello del mare, stress idrico, perdita di biodiversità, cambio di destinazione dei terreni, distruzione degli habitat e scarsità di risorse. Tale rischio può determinare direttamente, ad esempio, danni materiali o un calo della produttività, oppure indirettamente eventi successivi quali l'interruzione delle catene produttive.
- Il rischio di transizione indica la perdita finanziaria in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale. Tale situazione potrebbe essere causata, ad esempio, dall'adozione relativamente improvvisa di politiche climatiche e ambientali, dal progresso tecnologico o dal mutare della fiducia e delle preferenze dei mercati. Si segnala al riguardo che nel corso del mese di marzo 2021, in ottemperanza al Regolamento UE 2019/2088 cd. "Sustainable. Finance. Disclosure. Regulation.", la banca si è dotata di specifica policy ESG che è stata pubblicata sul proprio sito aziendale.

Inoltre, si segnala nel mese di aprile 2022 Banca d'Italia ha inviato una missiva a tutte le banche italiane sotto la sua supervisione, circa le "aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali". Il documento è rivolto a tutti i soggetti la cui attività è sottoposta ad autorizzazione e vigilanza della Banca d'Italia secondo un principio di proporzionalità, da declinare in base alla complessità operativa, dimensionale e organizzativa degli intermediari nonché alla natura dell'attività svolta.

Le aspettative mirano a fornire indicazioni di carattere generale non vincolanti; la loro declinazione a livello operativo è rimessa al singolo intermediario. Come da aspettative del regolatore, la gestione si estrinsecherà attraverso: i) governance, ii) modello di business, iii) presidi organizzativi, iv) sistema di gestione del rischio e v) disclosure.

Al fine di soddisfare le aspettative di vigilanza in materia di gestione dei rischi climatici ed ambientali, la Banca con l'ausilio di una specifica società di consulenza, è impegnata nelle relative attività di adeguamento, riportate in uno specifico piano, inviato all'Autorità di Vigilanza.

Inoltre, la Banca nel proprio Credit Risk Appetite Framework (c.d. CRAF) ha fissato delle soglie di risk appetite volte a contenere le esposizioni sotto forma di prestiti concessi ed investimento in titoli nei confronti dei settori aventi un elevato indice di rischiosità in termini ESG (c.d. Bad ESG sectors).

**Sistemi di governance (art. 435 CRR, paragrafo 2 e Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII)**

Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Banca risultano e sono disciplinati dai titoli da IV a VIII dello Statuto sociale, consultabile al *link solution.bank*.

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che la Banca:

- è una società per azioni;
- ogni azione attribuisce al socio in assemblea il diritto a un voto;
- adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo, con la prima affidata al Consiglio di amministrazione quale organo con funzione di supervisione strategica nonché organo con funzione di gestione, in seno al quale può essere nominato un Amministratore Delegato, che ricopre anche la carica di Direttore generale, mentre il secondo è attribuito al Collegio sindacale, posto al vertice del sistema dei controlli interni. La revisione legale dei conti della società è esercitata da una Società di Revisione.

Le regole di governo societario sono contenute, oltre che nello Statuto sociale, all'interno di una serie di regolamenti che la Banca ha adottato nel tempo (a titolo esemplificativo e non esaustivo): *Regolamento Generale, Codice Etico, Regolamento Deleghe, Regolamento Parti Correlate e Soggetti Connessi, Regolamento dei Flussi Informativi da/verso/tra gli Organi sociali, Regolamento sul funzionamento del Consiglio di Amministrazione di Solution Bank, Regolamento del Collegio Sindacale*.

La Banca ha altresì disciplinato con apposito regolamento il processo di autovalutazione degli Organi sociali che viene condotto annualmente e prende in esame gli aspetti relativi alla composizione e al funzionamento degli Organi.

Categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Banca. Ed invero, le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie, e cioè:

- banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- banche intermedie, e cioè le banche con un attivo compreso tra i 5 miliardi e i 30 miliardi di euro;
- banche di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè le banche con un attivo pari o inferiore a 5 miliardi di euro.

La Banca rientra nella categoria delle banche di minori dimensioni, in quanto il proprio attivo è inferiore a 5 miliardi di euro; non sono stati ritenuti sussistenti altri elementi per far rientrare la Banca nella categoria superiore.

In particolare:

- l'attivo al 31/12/2022 è risultato pari a 1,1 miliardi di Euro;
- per gli anni dal 2023 al 2027 (oggetto di focus all'interno del piano industriale pluriennale), sulla base dell'evoluzione previsionale degli *asset*, non si ritiene di superare la predetta soglia di 5 miliardi di euro;

Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni

In conformità a quanto previsto dallo statuto sociale della Banca, il Consiglio di Amministrazione può essere composto da un minimo di 5 a un massimo di 9 membri. Gli amministratori durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e il loro mandato si conclude in occasione dell'Assemblea ordinaria convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

L'assemblea ordinaria dei soci, riunitasi in prima convocazione in data 30 aprile 2021, ha nominato per gli esercizi 2021 - 2023 (e, quindi, sino all'Assemblea dei soci convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2023) un Consiglio di Amministrazione composto da 5 membri.

In data 30 aprile 2021 l'Assemblea ordinaria dei soci ha altresì nominato per gli esercizi 2021 - 2023 (e, quindi, sino all'assemblea dei soci convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2023) un Collegio Sindacale composto da 3 membri e designato 3 sindaci supplenti.

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle disposizioni di vigilanza contenute nella Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia e conforme al disposto di cui all'articolo 2397 del codice civile.

Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale in carica alla data del 31.12.2021, suddivisi per età, genere e durata di permanenza in carica.

**Composizione del Consiglio di Amministrazione**

<b>Nominativo</b>	<b>Carica</b>	<b>Genere</b>	<b>Anno di nascita</b>	<b>Permanenza nella carica (in anni)</b>	<b>Data inizio mandato corrente</b>	<b>Scadenza carica del singolo componente</b>
Massimo Versari	Presidente	M	1952	6	30/04/2021	Assemblea approvazione bilancio 2023
Camilla Cionini Visani	Consigliere indipendente	F	1969	5	30/04/2021	Assemblea approvazione bilancio 2023
Carlo – Enrico Salodini	Consigliere Indipendente	M	1980	5	30/04/2021	Assemblea approvazione bilancio 2023
Michel Lowy	Consigliere non esecutivo	M	1970	5	30/04/2021	Assemblea approvazione bilancio 2023
Alessandro Esposito	Consigliere non esecutivo	M	1972	5	30/04/2021	Assemblea approvazione bilancio 2023

### Composizione del Collegio Sindacale

<b>Nominativo</b>	<b>Carica</b>	<b>Genere</b>	<b>Anno di nascita</b>	<b>Permanenza nella carica (in anni)</b>	<b>Data inizio mandato corrente</b>	<b>Scadenza carica del singolo componente</b>
Giorgio Giuseppe Rosso	Presidente del Collegio Sindacale	M	1960	6	30/04/2021	Assemblea approvazione bilancio 2023
Jacopo Casanova	Sindaco Effettivo	M	1963	5	30/04/2021	Assemblea approvazione bilancio 2023
Antonio Venturini	Sindaco Effettivo	M	1966	6	30/04/2021	Assemblea approvazione bilancio 2023
Marinella Monterumisi	Sindaco Supplente	F	1955	5	30/04/2021	Assemblea approvazione bilancio 2023
Giovanni Nicola Rocca	Sindaco Supplente	M	1966	5	30/04/2021	Assemblea approvazione bilancio 2023
Angelica Ferri Personali <sup>3</sup>	Sindaco Supplente	F	1974	1	30/04/2021	Assemblea approvazione bilancio 2023

#### Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza

Alla data del 31.12.2022, in conformità a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza e dall'art. 20 dello statuto sociale, n. 3 consiglieri (incluso il Presidente del Consiglio di Amministrazione), risultano in possesso del requisito di indipendenza.

Alla data del 31.12.2022 non sono presenti consiglieri esecutivi.

Si rappresenta inoltre che è stato istituito un Comitato Endo-Consiliare composto da due consiglieri indipendenti chiamato a presidiare la conformità dell'operato della Banca alle disposizioni contenute nella Circolare 285/2013 di Banca d'Italia relative alle operazioni concluse con l'intervento di Parti Correlate e/o soggetti ad esse connessi.

#### Numero dei consiglieri espressione delle minoranze

---

<sup>3</sup> La dott.ssa Angelica Ferri Personali ha rassegnato le dimissioni in data 26 aprile 2022. Il numero dei sindaci supplenti è comunque conforme a quanto previsto dall'articolo 2397 c.c. e dalle disposizioni di vigilanza di cui alla Circolare n. 285/2013.

Nel Consiglio di Amministrazione non sono presenti componenti espressione dei soci minoranza.

Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti

Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali in carica al 31.12.2022, presso altre società e/o enti italiani.

Nominativo	Carica all'interno della Banca	Società/Ente Attiva	Tipologia	Aggiornate al
Massimo Versari	Presidente del Consiglio di Amministrazione	-	-	22/05/2023
Carlo Enrico - Salodini	Consigliere Indipendente	-	-	22/05/2023
Camilla Cionini Visani	Consigliere Indipendente	Alba Leasing S.p.A.	Consigliere di Amministrazione	22/05/2023
		COIMA SGR S.p.A.	Consigliere di Amministrazione	
		Enervit S.p.A.	Consigliere di Amministrazione	
		FGALEX Società tra avvocati a resp. limitata	Presidente del Consiglio di Amministrazione	
		ERME s.r.l.	Amministratore Unico	
Michel Lowy	Consigliere non esecutivo	SC Lowy PI (Italy) s.r.l.	Amministratore Unico	22/05/2023
		SC Lowy s.r.l.	Presidente del Consiglio di Amministrazione	
		SCL Lowy Property S.r.l.	Presidente del Consiglio di Amministrazione	
Alessandro Esposito	Consigliere non esecutivo	SC Lowy S.r.l.	Consigliere di Amministrazione	22/05/2023
		SCL Lowy Property S.r.l.	Amministratore Delegato	
Giorgio Giuseppe Rosso	Presidente del Collegio Sindacale	Filmec S.r.l.	Curatore Fallimentare	22/05/2023
		Ametra S.p.A.	Sindaco Supplente	
		Audi Zentrum	Presidente del Collegio	

Nominativo	Carica all'interno della Banca	Società/Ente Attiva	Tipologia	Aggornate al
		Alessandria S.p.A.	Sindacale	
		Magistra S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		Per.Form. Soc. Consortile a r.l.	Presidente del Collegio Sindacale	
		R. Capello Automotive consulting&investments S.r.l.	Presidente del Collegio Sindacale	
		Salumificio Borgo Dora S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		Colline di Langa e Roero Piccola Soc. Coop. a r.l.	Liquidatore Giudiziario	
		S.C.S. S.r.l.	Liquidatore Giudiziario	
		Open English Master Italy S.r.l.	Sindaco Supplente	
Jacopo Casanova	Sindaco effettivo	C.R. Bus Forli-Cesena Soc. Coop.	Sindaco Effettivo	22/05/2023
		Pesaresi RE S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		Campus Cesena Sport S.p.A.	Consigliere/Membro del Comitato di Controllo di Gestione	
		Società Agricola Le Cicogne S.r.l.	Sindaco Effettivo	
		Aerolinee Itavia S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		Soilmec S.p.A.	Sindaco Supplente	
		Robatech Italia S.r.l.	Revisore Unico	
		Cooperativa Muratori e Manovali Soc. Coop. In liquidazione	Commissario Liquidatore	
		Croce Rossa Italiana – Comitato di Forli/Cesena	Revisore Legale dei Conti	

Nominativo	Carica all'interno della Banca	Società/Ente Attiva	Tipologia	Aggornate al
		Trevi S.p.A.	Sindaco Supplente	
		Celli Giuliano S.r.l.	Revisore dei Conti	
		Grillo S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		Lugo Immobiliare S.p.A. in liquidazione	Presidente del Collegio Sindacale	
		Il Cigno Coop. Soc. a Resp. Limitata	Presidente del Collegio Sindacale	
		Edilspada Sooc. Coop. In liquidazione	Liquidatore	
		Nuova Madonnina S.p.A. in liquidazione	Sindaco Effettivo	
		L'Altra Romagna Soc. Cons. a r.l.	Sindaco Effettivo	
Antonio Venturini	Sindaco effettivo	Madre Pizza S.r.l. in liquidazione	Liquidatore	22/05/2023
		Il Veliero Soc. Coop Onlus in liquidazione	Commissario Liquidatore	
		CO.I.P.E.S. Coop. S.p.A. in liquidazione	Commissario Liquidatore	
		Codussi Soc. Coop. in liquidazione	Commissario Liquidatore	
		A.HO.RA. S.p.A.	Sindaco Supplente	
		Promuovi Italia S.p.A. in liquidazione	Liquidatore	
		Agrisol soc. coop. agricola	Sindaco Supplente	
		ASA Azienda Servizi Ambientali S.c.p.A.	Sindaco Supplente.	
		BE.CAR. S.p.A.	Sindaco Supplente	
		Cosmi Holding S.p.A.	Sindaco Supplente	

Nominativo	Carica all'interno della Banca	Società/Ente Attiva	Tipologia	Aggornate al
		Cosmi S.p.A. (Gruppo Cosmi Holding)	Sindaco Supplente	
		Hera Trading s.r.l. (Gruppo Hera)	Sindaco Supplente	
		Nutrien Italia S.p.A.	Sindaco Supplente	
		Hera Servizi Energia S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		Hera Comm S.p.A.	Sindaco Supplente	
		Hera Luce S.r.l.	Sindaco Supplente	
		Inrete Distribuzione Energia S.p.A.	Sindaco Supplente	
		Italterminal S.r.l.	Sindaco Supplente	
		Petrokan S.p.A.	Sindaco Supplente	
		Ravenna Servizi Industriali Soc. consortile per azioni (Gruppo ENI S.p.A.)	Sindaco Supplente	
		SECOMAR S.p.A.	Sindaco Supplente	
		SGR Servizi S.p.A.	Sindaco Supplente	
		Fare Biowood S.r.l. (Gruppo Z1 S.p.A.)	Sindaco Supplente	
		Fare Legna S.r.l. (Gruppo Z1 S.p.A.)	Sindaco Supplente	
		CILA CIICAI Soc. Coop. Cons.	Sindaco Supplente	
		ASM Set S.r.l.	Sindaco Supplente	
		Tyche S.p.A.	Sindaco Supplente	
		Tipografia Moderna Soc. Coop. P.A.	Sindaco Supplente	
		Antares Scarl (Gruppo CICLAT)	Presidente del Collegio Sindacale	

Nominativo	Carica all'interno della Banca	Società/Ente Attiva	Tipologia	Aggiornate al
		Confartigianato Servizi S.C.	Sindaco Supplente	
		Hera Clion S.r.l.	Presidente del Collegio Sindacale	
		Con Energia S.p.A. (Gruppo Hera)	Presidente del Collegio Sindacale	
		Rafar Multiservice Soc. Coop.	Presidente del Collegio Sindacale	
		Colas Pulizie Industriali Soc. Coop. (Gruppo CICLAT)	Presidente del Collegio Sindacale	
		Colas Pulizie Locali Soc. Coop. (Gruppo CICLAT)	Sindaco Effettivo	
		Azimut S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	
		CICLAT Trasporti Ambiente Soc. Coop. (Gruppo CICLAT)	Sindaco Effettivo	
		Sicilia Cultura Sostenibile S.p.A. (Gruppo Gemmo Holding)	Sindaco Effettivo	
		Destauto S.p.A. (Gruppo De Stefani Cosentino)	Sindaco Effettivo	
		De Stefani S.p.A. (Gruppo De Stefani Cosentino)	Sindaco Effettivo	
		T.C.R. S.p.A. (Gruppo SAPIR)	Presidente del Collegio Sindacale	
		Porto Intermodale Ravenna S.p.A. (Gruppo SAPIR)	Presidente del Collegio Sindacale	
		Veneta Sanitaria Finanza di Progetto	Sindaco Effettivo	

Nominativo	Carica all'interno della Banca	Società/Ente Attiva	Tipologia	Aggornate al
		Società per Azioni		
		Enomondo S.r.l.	Sindaco Effettivo	
		Adria Link S.r.l. (Gruppo HERA)	Presidente del Collegio Sindacale	
		Acantho S.p.A. (Gruppo Hera)	Presidente del Collegio Sindacale	
		Green Factory S.r.l. (Gruppo Hera)	Sindaco Effettivo	
		Wolmann S.p.A. (Gruppo Hera)	Sindaco Effettivo	
		Acegas Aps Amga S.p.A. (Gruppo Hera)	Sindaco Effettivo	
		Marche Multiservizi Falconara S.r.l. (Gruppo Marche Multiservizi S.p.A.)	Sindaco Effettivo	
		Estenergy S.p.A. (Gruppo Hera)	Sindaco Effettivo	
		Marche Multiservizi S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		Herambiente S.p.A. (Gruppo Hera)	Sindaco Effettivo	
		Herambiente Servizi Industriali S.r.l. (Gruppo Hera)	Presidente del Collegio Sindacale	
		Heratech S.r.l. (Gruppo Hera)	Sindaco Effettivo	
		Hestambiente S.r.l. (Gruppo Hera)	Presidente del Collegio Sindacale	
		Hera Comm Marche s.r.l.	Sindaco Supplente	
		Etra Energia S.r.l. (Gruppo Hera)	Sindaco Effettivo	
		Feronia S.r.l. (Gruppo Hera)	Sindaco Effettivo	

Nominativo	Carica all'interno della Banca	Società/Ente Attiva	Tipologia	Aggiornate al
		Uniflotte S.r.l. (Gruppo Hera)	Presidente del Collegio Sindacale	
		Aliplast S.p.A. (Gruppo Hera)	Sindaco Effettivo	
		Lopez S.p.A.	Sindaco Supplente	
		I.L.M.A. S.r.l.	Sindaco Supplente	
		Calenia Energia S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	
		SET S.p.A. (Gruppo Repower Italia S.p.A.)	Sindaco Effettivo	
		HEA S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		BIORG S.r.l. (Gruppo Hera)	Sindaco Effettivo	
		ECO GAS S.r.l. (Gruppo Hera)	Presidente del Collegio Sindacale	
		Recycla S.p.A. (Gruppo Hera)	Sindaco Effettivo	
		Vallortigara Servizi Ambientali S.p.A. (Gruppo Hera)	Presidente del Collegio Sindacale	
		SEA - Servizi Ecologici Ambientali S.r.l.	Revisore Legale dei Conti	
		Meridiana S.r.l. (Gruppo Finross)	Consigliere di Amministrazione	
		Venezia Tronchetto Real Estate S.r.l. (Gruppo Finross-Rossetti)	Sindaco Effettivo	
		S.V.A. S.p.A. (Gruppo SVA)	Presidente del Collegio Sindacale	
		S.V.A. Dakar S.r.l. (Gruppo SVA)	Sindaco Effettivo	
		SWA Plus S.r.l. (Gruppo SVA)	Presidente del Collegio Sindacale	

Nominativo	Carica all'interno della Banca	Società/Ente Attiva	Tipologia	Aggiornate al
		Kastamonu Italia S.p.A. (Gruppo Keas Holding B.V.)	Sindaco Effettivo	
		GSR S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	
		COFCO International Italy S.r.l. (Gruppo COFCO)	Presidente del Collegio Sindacale	
		Bologna Fiera S.p.A. (Gruppo Bolognafiere)	Presidente del Collegio Sindacale	
		AR.CO. Lavori Soc. Coop. Consortile (Gruppo AR.CO. Lavori)	Consigliere di Sorveglianza	
		Macero Maceratese S.r.l. (Gruppo Marche Multiservizi S.p.A.)	Sindaco Effettivo	
		Romagna Waters S.p.A.	Sindaco Supplente	
Giovanni Nicola Rocca	Sindaco Supplente	Smart Office S.r.l.	Curatore Fallimentare	22/05/2023
		GE.TRA. S.r.l.	Amministratore Unico	
		EBUILD s.r.l.s. (c.f. 09746780965)	Amministratore Unico	
		EBUILD s.r.l.s. (c.f. 11082880961)	Amministratore Unico	
		Mapy Ponteggi S.r.l.	Curatore Fallimentare	
		P3 S.r.l.	Curatore Fallimentare	
		Milanese S.r.l. in liquidazione	Liquidatore	

Nominativo	Carica all'interno della Banca	Società/Ente Attiva	Tipologia	Aggornate al
		Immobiliare CELFAR S.r.l. in liquidazione	Curatore Fallimentare	
		Misco Italy S.r.l. in liquidazione	Liquidatore	
		Reva S.r.l.	Curatore Fallimentare	
		Coop. LID Service in liquidazione	Commissario liquidatore	
		VESA S.r.l. in liquidazione	Liquidatore	
		Sweet Team S.p.A.	Sindaco Supplente	
Marinella Monterumisi	Sindaco Supplente	Urru Aldo	Curatore Fallimentare	22/05/2023
		Neodecortech S.p.A.	Sindaco Supplente	
		Pesaresi Giuseppe S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		Pesaresi RE S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	
		Justlex Italia Società tra avvocati per azioni	Sindaco Supplente	
		Banca Credifarma S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	
		Gestioni Cinematografiche S.n.c.	Liquidatore	
		Società Agricola Le Cicogne S.r.l.	Sindaco Effettivo	
		Lugo Immobiliare S.p.A. in liquidazione	Sindaco Effettivo	
		P.A. Società Cooperativa	Presidente del Collegio Sindacale	
		Banca Ifis S.p.A.	Sindaco Supplente	
		IFIS Rental Services	Sindaco Supplente	

Nominativo	Carica all'interno della Banca	Società/Ente Attiva	Tipologia	Aggornate al
		S.r.l.		
		IFIS NPL Servicing S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		IFIS NPL Investing S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		Renè Caovilla S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	
		Rimini Welcome – Destination Management Company Soc. Consortile a r.l.	Revisore Unico	
		Team Work s.n.c.	Liquidatore	
		Immobiliare Appia s.a.s.	Liquidatore	
		Nuova Madonna S.p.A. in liquidazione	Sindaco Supplente	
		MARR S.p.A.	Consigliere	

Numero e denominazione dei comitati endo-consiliari costituiti, loro funzioni e competenze

Denominazione	Funzioni/Competenze
Comitato Endoconsiliare “Parti Correlate e Soggetti Connessi”	Presidio sulle operazioni conclusi con Parti correlate e/o Soggetti ad esse connessi

Si precisa che la Banca ha assegnato le funzioni indicate nel D.Lgs. n. 231/2001 all’Organismo di Vigilanza appositamente istituito e composto da due professionisti esterni e dal Chief Risk Officer (a capo delle funzioni di controllo di secondo livello). Durante l’esercizio l’Organismo di Vigilanza non ha ricevuto segnalazioni di comportamenti anomali, illeciti e/o infrazioni.

Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate

Non sono state predisposte politiche di successione per le posizioni di vertice.

Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali

Come anticipato, la Banca, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, ha adottato un regolamento che disciplina:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali, necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;
- individuazione delle funzioni tenute ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli Organi sociali;
- determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi;
- obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti e i meccanismi previsti per assicurarne il rispetto.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.

Per ulteriori informazioni sulla *Corporate Governance* della Banca ed una più puntuale descrizione delle prerogative demandate all'Assemblea dei Soci, al Consiglio di Amministrazione, e al Collegio Sindacale si rinvia allo Statuto della Banca, pubblicato sul sito internet della stessa, al seguente link [www.solution.bank](http://www.solution.bank).

## CAPITOLO 2 - Fondi propri (art. 437 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – denominato Fondi propri – rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività finanziaria e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale della Banca.

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili.

I Fondi propri sono determinati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico attraverso l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto dell'articolata disciplina sui Fondi propri contenuta nel Regolamento UE n. 575/13 (CRR) e nei relativi supplementi, nella Direttiva UE n. 36/13 (CRD IV), nelle correlate misure di esecuzione contenute in norme tecniche di regolamentazione o attuazione dell'EBA (RTS – ITS) oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea, nonché nelle istruzioni di Vigilanza.

Il valore complessivo dei Fondi propri è determinato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

L'aggregato di Fondi propri della Banca è costituito dal Capitale di Classe 1 (*Tier 1 – T1*), composto interamente dal *Common Equity Tier 1* (CET1) e dal Capitale di Classe 2 (*Tier 2 – T2*).

I due predetti aggregati (CET1-T1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del Capitale primario di Classe 1, introdotti dalle Autorità di Vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La disciplina di Vigilanza sui Fondi propri (e sui requisiti patrimoniali) è oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("*phase-in*") di alcune delle regole di Basilea 3 lungo un periodo di 4 anni, terminato il 31 dicembre 2017;
- regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca

d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti Autorità di Vigilanza nazionali.

Si segnala che, dal primo gennaio 2018, i profitti e le perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso Amministrazioni Centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea e classificate contabilmente tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" vengono interamente portati a incremento/decremento del Capitale Primario di classe 1.

Sempre dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 (in sostituzione del precedente IAS 39) che rinnova la disciplina in tema di valutazione del portafoglio bancario (*impairment*). Tale principio, superando il concetto di "Incurred Loss" del precedente IAS 39, introduce una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso (ECL – 'Expected Credit Loss'), assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea.

Considerato il rilevante impatto dell'applicazione dei nuovi metodi valutativi ai fini di bilancio, la Banca ha deciso e comunicato alla Vigilanza di avvalersi della disciplina transitoria recentemente introdotta dal nuovo art. 473 bis<sup>4</sup> del CRR.

Tali disposizioni prevedono la possibilità di attenuare su un arco temporale di 5 anni (dal 2018 al 2022) il potenziale impatto negativo sul Capitale Primario di Classe 1 derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* utilizzando uno specifico filtro prudenziale. In particolare, nel caso di diminuzione del CET1 conseguente alle maggiori rettifiche di valore determinate in applicazione del nuovo modello di *impairment* (ivi incluse quelle inerenti alle esposizioni deteriorate), la Banca procede nel corso del periodo transitorio a re-includere nel CET1 tale impatto, al netto dell'effetto imposte, nella misura di seguito indicata:

- 95% per l'anno 2018;
- 85% per l'anno 2019;
- 70% per l'anno 2020;
- 50% per l'anno 2021;
- 25% per l'anno 2022.

L'importo che viene re-incluso a fini prudenziali nel CET 1 riguarda:

- ✓ l'impatto incrementale conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* sulla valutazione delle attività finanziarie, indifferentemente se in *bonis* o deteriorate, alla data di transizione al nuovo principio contabile; e
- ✓ l'eventuale ulteriore incremento delle rettifiche di valore, inerente alle sole attività finanziarie in *bonis*, rilevato a ciascuna data successiva di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data della transizione all'IFRS 9.

Infine, in materia di Fondi Propri si ricorda che il provvedimento di Banca d'Italia del 28 giugno 2016 ha disposto, tra le altre cose, ai sensi dell'art. 53-bis comma 1, lett. d) del TUB:

- |  |
|--|
| - lo scomputo dai fondi propri di un importo complessivo pari a € 6,2 milioni, corrispondente alla quota di aumento dell'aumento di capitale 2015 sottoscritta previa concessione di finanziamenti |
|--|

<sup>4</sup> Cfr. Regolamento UE 2395/2017 del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo, pubblicato in data 12 dicembre 2017.

- in stretta connessione temporale rispetto alla data delle stesse sottoscrizioni ovvero mediante fondi rivenienti dall'alienazione dei diritti d'opzione ai soggetti destinatari di tali finanziamenti;
- l'applicazione di coefficienti patrimoniali di capitale primario di classe 1, di capitale di classe 1 e di capitale totale pari al 10,5%, vincolanti nella misura del 10,2%.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il Capitale primario di Classe 1, il Capitale aggiuntivo di Classe 1 ed il Capitale di Classe 2.

### **Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1)**

Il Capitale primario di Classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale,
- sovrapprezzi di emissione,
- riserve di utili e di capitale,
- riserve da valutazione,
- "filtri prudenziali", quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash flow hedge), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che la Banca ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in *fair value option* e derivati passivi);
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio", riepilogati nel prosieguo.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a) sono emesse direttamente dalla Banca;
- b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla banca né direttamente né indirettamente;
- c) sono classificate in bilancio come capitale;
- d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale della Banca;
- e) sono prive di scadenza;
- f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione della banca, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia.
- g) il rifiuto o la limitazione del rimborso non costituiscono un caso di insolvenza della Banca;
- h) non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi - in quanto applicabili<sup>5</sup> - in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;

---

<sup>5</sup> Con riferimento agli strumenti di capitale emessi da società mutue e cooperative, enti di risparmio ed enti analoghi, è ammissibile un massimale o una limitazione del livello massimo delle distribuzioni, purché tale massimale o limitazione siano stabiliti nel quadro della normativa nazionale applicabile o dello statuto dell'ente.

- i) i dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
- j) non comportano a carico della Banca l'obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza della Banca;
- k) assorbono le perdite della banca nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del Capitale primario di Classe 1 (riserve);
- l) sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la banca nel caso di sua liquidazione;
- m) conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della banca limitato al valore nominale degli strumenti;
- n) non sono protetti né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte della banca o sue filiazioni; l'impresa madre della Banca o sue filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
- o) non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

#### **Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT 1)**

Gli strumenti di Capitale aggiuntivo di Classe 1 ed i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale aggiuntivo di Classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

#### **Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)**

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale di Classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Le passività subordinate rientrano nel calcolo del Capitale di Classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;

- possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della Banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della Banca;
- la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca o della sua Capogruppo.

Gli strumenti del Capitale di Classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui. Per la illustrazione delle principali caratteristiche degli strumenti di CET 1, e T2 della Banca in essere alla data del 31 dicembre 2022 si fa rinvio alla tavola della presente informativa, redatta in conformità allo schema previsto dal Regolamento UE n. 637/2021.

Si precisa che in conformità a quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/13 all'art. 92 e dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, la Banca è tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%;
- coefficiente di Capitale di Classe 1 pari al 6%;
- coefficiente di Fondi propri pari all'8%.

In aggiunta ai coefficienti indicati, la Banca è altresì tenuta a detenere un ulteriore *buffer* di capitale rappresentato dalla riserva di conservazione del capitale (*Capital Conservation Buffer – CCB*), la quale si compone di Capitale Primario di Classe 1 ed ammonta al 2,50% delle esposizioni ponderate per il rischio.

La somma dei requisiti regolamentari e della riserva aggiuntiva determina il livello di conservazione minimo del capitale richiesto alle Banche, si attesta sulle soglie di seguito rappresentate:

- coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 pari al 7%;
- coefficiente di Capitale di Classe 1 pari al 8,5%;
- coefficiente di Fondi propri pari al 10,5%.

Si precisa infine che con nota del 28 giugno 2016, identificata con il n. di prot. 08374667/16, avente ad oggetto l' "Analisi della situazione aziendale e adozione dei provvedimenti e misure conseguenti", l'Autorità di Vigilanza ha disposto:

- lo scomputo dai fondi propri di un importo complessivo pari a € 6,2 milioni, corrispondente alla quota di aumento dell'aumento di capitale 2015 sottoscritta previa concessione di finanziamenti in stretta connessione temporale rispetto alla data delle stesse sottoscrizioni ovvero mediante fondi rivenienti dall'alienazione dei diritti d'opzione ai soggetti destinatari di tali finanziamenti;
- l'applicazione di coefficienti patrimoniali di capitale primario di classe 1, di capitale di classe 1 e di capitale totale pari al 10,5%, vincolanti nella misura del 10,2%.

Come dimostrato nelle evidenze quantitative che seguono, i limiti regolamentari al lordo dell'applicazione

del Capital Conservation Buffer (CCB) risultano rispettati, in quanto:

- il coefficiente di Capitale Primario – Capitale di Classe 1 della Banca si attesta al 15,40% e determina una eccedenza rispetto al requisito minimo prescritto (10,50% comprensivo del CCB) pari a circa 24,9 mln di euro;
- il coefficiente di Capitale totale della Banca si attesta al 15,72% e configura una eccedenza rispetto al requisito minimo prescritto (10,50% comprensivo del CCB) pari a circa 26,6 mln di euro.

Al riguardo si ricorda che in data 12 aprile 2018 la Banca Centrale Europea e Banca d'Italia hanno autorizzato l'ingresso di SC Lowy Financial (HK) Limited nel capitale sociale della Banca con il ruolo di controllante (con oltre il 93%).

Il socio di controllo SC Lowy ha espresso la propria disponibilità a sostenere la Banca nello sviluppo del proprio Piano Industriale. Le iniezioni di capitale complessivamente versate risultano attualmente pari a circa 104 mln (di cui 10 mln versati in data 31/03/2022). Tali versamenti hanno consentito la prosecuzione dell'attività di rilancio della Banca, supportandone la crescita, ed il raggiungimento di un CET1 ratio, a fine 2022, pari al 15,40%, target ratio al di sopra del livello contenuto nel Piano Industriale della Banca, al netto dell'applicazione del filtro prudenziale di cui sopra.

#### **Gli impatti del calendar provisioning**

Particolare attenzione è, altresì, posta alla stima prospettica degli impatti sul capitale regolamentare del *calendar provisioning* previsto nel regolamento UE 2019/630, che modifica il Regolamento UE 575/2013 («CRR») per quanto riguarda la copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate (NPEs), e con riferimento alle deroghe previste dalla BCE nell'ambito degli interventi volti a fronteggiare la situazione di emergenza da Covid-19.

Al fine di tenere a debita considerazione i potenziali effetti derivanti dall'applicazione del c.d. *calendar provisioning*, l'ufficio pianificazione e reporting e l'ufficio Risk management hanno provveduto ad una mirata attività di analisi al fine di accludere ogni potenziale effetto di questo rischio regolamentare all'interno delle stime di Business Plan. In particolare, sono state condotte analisi suddividendo le esposizioni creditizie secondo le categorie di seguito esposte di cui viene fornita anche una breve sintesi delle attività svolte e relativi esiti:

- **Categoria dei crediti acquisiti già in stato di deteriorato, c.d. POCI:** Su ciascuna controparte POCI presente nel *loan book* della Banca, sono state riscontrate le date di accensione dell'esposizione da parte dell'originator e la data di default della controparte. Si è poi sostanzialmente verificata una verifica line by line delle esposizioni, dalla quale non sono emersi casi di applicabilità delle norme del *calendar provisioning*. Tutte le controparti avevano infatti delle date di accensione rapporto precedente al 26 aprile 2019; sono state pertanto considerate tutte in applicazione del regime c.d. *grandfathering* senza l'applicazione di un potenziale "impatto calendar".
- **Portafoglio Legacy NPE Organici:** Su ciascuna controparte della categoria presente nel *loan book* della Banca sono state riscontrate le date di accensione dell'esposizione da parte dell'originator e

la data di default della controparte. All'esito della verifica è stato riscontrato un perimetro di controparti, con date di accensione rapporti successivo al 26 aprile 2019 e che sono in stato di default, per il quale l'impatto stimato è risultato pari a circa euro 2,3 milioni; tale importo è stato considerato come stima del potenziale "impatto calendar" sulla categoria.

- **Nuova produzione creditizia.** Sullo stock della nuova produzione creditizia e relative ipotesi di deterioramento previste da piano industriale, l'impatto delle soglie minime da *calendar provisioning* appare manifestarsi, seppur in termini non significativi in funzione della relativa marginalità di impatto, solo a partire dall'inizio dell'esercizio 2025.

In sintesi, l'esito delle verifiche svolte, suddiviso per comparti ed annualità di potenziale evento dell'"impatto calendar", può riassumersi come segue:

€ '000	2023	2024	2025	2026
<b>Impatto calendar annuale</b>	<b>1.575</b>	<b>811</b>	<b>713</b>	<b>2.866</b>
Specialized Lendings - Bonds	-	-	-	263
Specialized Lendings - POCI	-	-	-	-
Specialized Lendings - Syndicated Loans	-	-	-	650
Specialized Lendings - Bonis	-	-	-	1.410
Specialized Lendings - Bonis State guarantee	-	-	-	463
Regional Retail & SME	-	-	86	79
Regional Retail & SME State guarantee	-	-	627	-
NPE legacy	1.575	811	-	-
<b>Impatto calendar cumulato</b>	<b>1.575</b>	<b>2.386</b>	<b>3.099</b>	<b>5.965</b>

Il potenziale impatto derivante dall'introduzione del rischio regolamentare derivante dalle logiche di applicazione del c.d. *calendar provisioning* è stato complessivamente stimato all'interno dell'arcopiano di riferimento 2023-2026 in circa 6 milioni di euro. Di tali previsioni si è tenuto conto all'interno della formulazione dell'aggiornamento del Business Plan aziendale in quanto già a partire dal 2023 l'impatto ottenuto, euro 1.575.000, è stato adoperato direttamente a decurtazione del capitale di classe 1. Infine si segnala che al 31 dicembre 2022 l'impatto sui Fondi Propri derivante dall'applicazione del *calendar provisioning* è pari a euro 238.240.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

**Le tavole quantitative sono riportate nell'apposito Allegato 1 in calce al documento.**

## CAPITOLO 3 - Requisiti di fondi propri e importi delle esposizioni ponderati per il rischio (ART. 438 e 447 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Descrizione sintetica del metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche

Le disposizioni di Vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (circolare 285/13) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. Conformemente a quanto previsto dalla quarta direttiva sui requisiti patrimoniali ("*Capital Requirements Directive IV*" – "CRD IV") nonché ai sensi delle disposizioni contenute nella Circolare 285/13 della Banca d'Italia ("Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"), la Banca svolge anche il processo di valutazione interno dell'adeguatezza del governo e della gestione della liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process* - ILAAP). Una soddisfacente adeguatezza patrimoniale, associata ad una sana e prudente gestione della liquidità, sono l'espressione immediata della capacità della Banca di sostenere il proprio sviluppo e la propria continuità di funzionamento anche in ipotesi di scenari avversi e stressati.

L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i Fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui *ratio* patrimoniali derivanti dal raffronto tra i Fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di Primo Pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Banca è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare 285/13 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce un'interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre Classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 4 miliardi di euro. In virtù di tali caratteristiche, che recepiscono il principio di proporzionalità statuito dal Comitato di Basilea, la Banca determina il capitale interno complessivo secondo un approccio che la citata normativa definisce "*building block*" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne) l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Per capitale

interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

L'ICAAP è un processo complesso - imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario – che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e costituisce parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente della Banca. In particolare, l'ICAAP è coerente con il RAF (*Risk Appetite Framework*), integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche:

- le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di *input* del processo;
- le risultanze del processo possono portare ad una modifica della propensione al rischio e degli obiettivi di pianificazione adottati.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto. Responsabile di tale attività è la funzione di gestione dei rischi, la quale esegue un'attività di *assessment* avvalendosi della collaborazione delle principali funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai responsabili, valutazioni qualitative sulla significatività dei rischi o analisi del grado di rilevanza dei rischi effettuate sulla base dell'impatto potenziale e della probabilità di accadimento. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;
- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un *buffer* di capitale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio Paese, rischio di trasferimento, rischio residuo, rischio derivante da cartolarizzazione, rischio Paese, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio di trasferimento, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio di conflitto di interesse, rischio connesso con assunzione di partecipazioni e quota di attività vincolate rischio di non conformità, rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo, rischio di capitale.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro e gli algoritmi semplificati proposti dalla normativa (o dalle associazioni nazionali di Categoria) per quelli misurabili del Secondo Pilastro. Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;

- il metodo del valore dell'esposizione originaria ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione *single-name*;
- la metodologia di calcolo elaborata dall'ABI per il rischio di concentrazione nella declinazione geo-settoriale;
- l'algoritmo semplificato regolamentare per il rischio di tasso di interesse

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili in termini di capitale interno, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Con particolare riferimento al profilo di liquidità la Banca, in conformità a quanto disciplinato nella Circolare 285/13 relativamente alle Banche di classe 3, redige la sezione ILAAP all'interno del resoconto ICAAP, utilizzando un'articolazione più contenuta rispetto a quella proposta nell'Allegato D della suddetta Circolare. Tale sezione riporta un'analisi complessiva della posizione di liquidità della Banca, con riferimento sia al rischio di liquidità di breve termine (entro i 12 mesi) che strutturale (superiore ai 12 mesi), in condizioni di normale operatività e in condizioni di *stress*.

In particolare, *costituisce* oggetto di valutazione l'adeguatezza delle risorse finanziarie disponibili a fronte dei rischi di liquidità e *funding*, nonché l'appropriatezza dei processi, presidi e controlli relativi a tali rischi.

Al fine di condurre uno stress test sistemico sulla complessiva rischiosità creditizia della Banca (generata dal portafoglio Crediti), è stato introdotto un framework di analisi che consente di valutare gli effetti a Conto Economico (e sui corrispondenti livelli di RWAs), in termini di rettifiche/svalutazioni delle attività creditizie, di una fase recessiva dell'economia.

Nello specifico, l'analisi è basata sull'applicazione di modelli econometrici, c.d. "modelli satellite", che trasferiscono i maggiori elementi di incertezza derivante da uno scenario macroeconomico avverso nel probabile innalzamento delle insolvenze che potrebbero registrarsi con un holding period di 12 mesi. Il Risk Management estrae direttamente dalla base dati ufficiale di Banca d'Italia la variabile target, ovvero il tasso di decadimento.

La dinamica del portafoglio investimenti e, conseguentemente, le rettifiche di valore necessarie vengono, dunque, determinate sulla base di ipotesi di andamento (avverso) di indicatori macroeconomici e finanziari, che costituiscono le variabili esplicative dei modelli satellite relativi alla variabile di rischio "Tasso di decadimento" suddivisa in tre differenti segmenti: Privati, POE e corporate (per maggiori dettagli si rimanda all'allegato 1 della presente policy).

Gli scenari previsivi macroeconomici sono forniti dall'EBA nel documento "EU-wide stress test - Macroeconomic scenario". All'interno del documento sono presenti le previsioni statistiche per una serie di variabili esplicative sopra elencate sia per lo scenario «baseline» che per lo scenario «avverso».

A seguito del calcolo del tasso di decadimento previsivo, applicando le ipotesi previste dall'EBA sia in uno scenario baseline che avverso, si perviene alla determinazione degli impatti in termini di delta percentuali

rispetto al periodo precedente.

Inoltre, tenuto conto delle indicazioni previste dalla normativa con riferimento agli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi di sensibilità relativamente al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, avvalendosi delle metodologie semplificate proposte dall'Organo di Vigilanza. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere a fronte dei rischi in questione, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di valutare la vulnerabilità alle situazioni di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca esegue prove di *stress* in termini di analisi di sensitività e/o di scenario. Per formulare una previsione sul comportamento dei propri flussi di cassa in condizioni sfavorevoli la Banca utilizza indicazioni fornite dalle linee guida di Vigilanza eventualmente integrate da ipotesi determinate in base all'esperienza aziendale. I risultati forniscono un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci, la revisione periodica del piano di emergenza. (eventuale: In particolare, in presenza di prove di *stress* che indichino un'esposizione al rischio di liquidità prossima o superiore a quella corrispondente alla soglia di *capacity* indicata nel RAF, il piano impone che ne sia data tempestiva comunicazione agli organi deputati a valutare, deliberare/adottare le conseguenti azioni correttive).

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati, considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze ad integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – inteso, secondo il già accennato approccio "*building block*" semplificato previsto dalla normativa, quale sommatoria dei capitali interni determinati per ciascun rischio quantificabile in termini di assorbimento patrimoniale - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico e gli obiettivi di *ratio target* stabiliti nel RAF.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nell'aggregato di Fondi propri, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento UE 2017/2395 determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto, in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* previsto dall'IFRS 9, vengono rideterminate, in ottica attuale e prospettica e nelle relative ipotesi di *stress*, le misure di rischio regolamentari e del capitale interno complessivo, nonché la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. *Fully Loaded*). Sulla base delle predette quantificazioni, sono rideterminati i singoli indicatori di adeguatezza patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio<sup>6</sup>.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si basa anche sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 Capital Ratio*);
- b) coefficiente di Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital Ratio*);
- c) coefficiente di Capitale Totale (*Total Capital Ratio*).

Ai fini della individuazione dei livelli nei quali articolare le soglie RAF e valutare la posizione patrimoniale della Banca sono stati presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, nonché quelli aggiuntivi imposti dalla Banca d'Italia ad esito dell'attività ispettiva svolta nel periodo dicembre 2015 – marzo 2016 ed assegnati con nota del 28 giugno 2016, identificata con il n. di prot. 08374667/16 e consegnata agli organi sociali in data 4/7/2016 il vincolo esistente di detenzione della riserva addizionale (*capital buffer*) in funzione della conservazione del capitale. Più nel dettaglio, per i coefficienti patrimoniali (*CET 1 Capital Ratio*, *Tier 1 Capital Ratio*, *Total Capital Ratio*) la soglia di *Risk Capacity* coincide con il coefficiente fissati dall'Autorità di Vigilanza nel citato provvedimento, comprensivo della eventuale riserva di conservazione del capitale non integralmente assorbita dal requisito patrimoniale aggiuntivo (ovvero *CET 1 Capital Ratio 10,50%*, *Tier 1 Capital Ratio 10,50%* e *Total Capital Ratio 10,50%* vincolanti nella misura del 10,20%).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si fonda sul presupposto che la Banca disponga di adeguate risorse patrimoniali al fine di coprire:

- a) gli assorbimenti patrimoniali quantificati a fronte dei rischi di I e di II Pilastro;

---

<sup>6</sup> In particolare, il predetto regime transitorio prevede di differire l'impatto patrimoniale derivante dall'applicazione del dell'IFRS 9 applicando le seguenti percentuali di sterilizzazione del medesimo ai fini del CET1:

- 95% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 85% dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
- 70% dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
- 50% dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
- 25% dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

- b) gli impatti complessivi delle ipotesi di *stress* in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi sia delle risorse patrimoniali;
- c) i requisiti patrimoniali specifici prescritti dall'Autorità di Vigilanza con il provvedimento di giugno 2016;
- d) le riserve di capitale definite dall'Autorità (ove non assorbite dal requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP).

Valutata la capacità di rispettare le soglie di *Risk Capacity*, al fine di valutare l'eventuale necessità di effettuare interventi di rafforzamento patrimoniale, viene verificato il posizionamento dei *ratios* patrimoniali rispetto alle soglie di *Risk Tolerance* e di *Risk Appetite* definite dalla Banca: ne consegue poi un giudizio di merito sull'eccedenza/carenza patrimoniale.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dalla funzione di Risk Management, con il supporto della funzione contabilità e segnalazioni di Vigilanza. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della funzione di pianificazione strategica e operativa/*budget* e controllo di gestione. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili in termini di capitale interno vengono implementati e gestiti dalla funzione di Risk Management. La stessa, in stretto raccordo con la funzione contabilità e segnalazioni di Vigilanza e, per il lato prospettico, con la funzione di pianificazione strategica e operativa/*budget* e controllo di gestione, confronta il capitale interno complessivo (fabbisogno totale) con il capitale complessivo (Fondi propri), allo scopo di valutare l'adeguatezza patrimoniale.

Nello svolgimento delle diverse attività del processo ICAAP, la funzione di Risk Management provvede a fornire periodicamente all'Alta Direzione *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi sul posizionamento rispetto alle soglie di propensione al rischio (*Risk Appetite*), di *Early warning* e di tolleranza (*Risk Tolerance*) stabilite dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del proprio *Risk Appetite Framework* e sul grado di adeguatezza del patrimonio. I risultati di tale verifica di posizionamento confluiscono in una reportistica appositamente predisposta per l'invio agli Organi societari, alla Direzione Generale, al Comitato ALCO, e, se del caso, alle altre funzioni di Controllo ed alle strutture aziendali interessate. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento dei limiti prefissati, gli Organi aziendali vengono tempestivamente informati per consentire loro l'individuazione delle iniziative da attivare finalizzate al riequilibrio del profilo patrimoniale.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2022 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2023, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale ed al profilo di rischio accettato.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

**Le tavole quantitative sono riportate nell'apposito Allegato 1 in calce al documento.**

**Si specifica che in tale sezione viene riportata anche la tavola quantitativa (Cfr Tavola 3.3) relativa alle disposizioni transitorie in materia di IFRS9 (Art. 473bis CRR conforme alle EBA GL/2020/12).**

## CAPITOLO 4 – Rischio di credito (art. 435 CRR e EBA/GL)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

La Banca assicura una classificazione delle esposizioni creditizie deteriorate accurata e coerente con la normativa di riferimento e con le disposizioni interne che le hanno recepite, da cui ne deriva un’adeguata determinazione delle rettifiche associate a ciascun grado di rischio. Rientrano tra le attività deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una perdita di valore. In base al loro stato di criticità, esse sono suddivise nelle seguenti categorie:

**Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca; si prescinde pertanto dall’esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione ed i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

**Inadempienze probabili:** esposizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), qualora si verifichi la sussistenza di elementi che implicino una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

**Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza o fra le inadempienze probabili, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni e che raggiungono o superano la soglia di materialità del 5%, secondo i criteri stabiliti dall’Autorità di Vigilanza con la Circolare Banca d’Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

A seguito dell’emanazione del Regolamento di esecuzione UE n. 227/2015 (con il quale è stato recepito l’*Implementing Technical Standard* – ITS contenente le nuove definizioni di *Non-Performing Exposures* (NPEs) e *Forbearance* predisposte dall’EBA nel 2013), successivamente modificato dal Regolamento di esecuzione UE n. 1278/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non si configura come una categoria di esposizioni deteriorate distinta ed ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate,

ma soltanto come un sottoinsieme di ciascuna di esse. L'attributo di "forborne" viene assegnato alle esposizioni al ricorrere delle seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- b) la Banca acconsente ad una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero ad un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

#### Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati in massima parte al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono pertanto valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

A partire dal primo gennaio 2018, come conseguenza dell'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9, tutte le tipologie di crediti vengono sottoposti al SPPI test (*Solely Payments of Principal and Interest*), ovvero un test che ha l'obiettivo di determinare se i flussi di cassa contrattuali sono rappresentati esclusivamente da pagamenti per capitale e interessi. In caso di superamento del test SPPI, si opererà la valutazione al costo ammortizzato e la misurazione dell'*impairment* secondo il modello di perdita attesa (*expected credit loss*), mentre i crediti che non dovessero superarlo saranno misurati al "*fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)".

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il Conto Economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

La Banca adotta il processo di *staging allocation* previsto dal principio contabile IFRS 9, che attribuisce lo

*stage* a livello di singolo rapporto e guida la determinazione delle rettifiche per il rischio di credito connesso alla relativa esposizione creditizia. In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*:

- *stage 1*: rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come *Low Credit Risk*;
- *stage 2*: rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo del rischio di credito o non hanno le caratteristiche per essere classificati tra i *Low Credit Risk*;
- *stage 3*: rapporti relativi a controparti classificate come deteriorate, così come definito dalla Circolare Banca d'Italia n. 272/08 e successivi aggiornamenti.

Il processo di *staging* non trova applicazione sulle esposizioni creditizie classificate nella categoria contabile "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)" in quanto, ad ogni data di valutazione, viene rideterminato il *fair value* dell'attività.

Le esposizioni creditizie *in Bonis* sono sottoposte alla valutazione di una perdita di valore collettiva a partire dal calcolo delle perdite attese, secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9. La stima è caratterizzata dall'utilizzo di parametri di rischio multi-periodali (es. lifetime PD, LGD ed EAD), con il fine della quantificazione lifetime dell'Expected Credit Losses (ECL) per gli strumenti finanziari per i quali si verifica il significativo aumento del rischio di credito rispetto all'*initial recognition* dello strumento stesso. La stima della perdita attesa tiene conto di fattori macro-economici e ad una combinazione di informazioni *forward-looking* ragionevolmente desumibili dalla Banca sulla base degli strumenti informativi (interni ed esterni).

Sulla base di questo presupposto, le fasi di assessment e di design del progetto di conversione al principio IFRS 9 hanno permesso, attraverso il supporto dell'outsourcer Allitude, l'utilizzo di un framework robusto (modello "CSD") all'interno del quale adeguare il perimetro del business di Solution Bank in coerenza con le attività presenti in portafoglio e con le informazioni disponibili, nel rispetto delle linee guida definite dal principio.

Per determinare le rettifiche di valore relative ai crediti deteriorati, la Banca esegue una valutazione analitica specifica per ciò che attiene i valori iscritti negli schemi di bilancio. Tale valutazione è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascuna posizione, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato. La valutazione viene effettuata puntualmente, considerando tutte le specificità della singola esposizione creditizia. In particolare, viene svolto un esame della documentazione a disposizione e una quantificazione realistica dei previsti flussi di cassa futuri (tenendo conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia), attualizzati secondo il metodo del tasso di interesse effettivo.

Per ciò che attiene alla determinazione delle rettifiche di valore riferite alle c.d. "poste fuori bilancio" la banca esegue una valutazione specifica collettiva, avvalendosi del modello CSD sopramenzionato.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

**Le tavole quantitative sono riportate nell'apposito Allegato 1 in calce al documento.**

## **CAPITOLO 5 - Informativa sulle esposizioni soggette a moratorie legislative e non legislative e sulle nuove esposizioni originate soggette a schemi di garanzia pubblica**

A seguito dell'emergenza sanitaria indotta dalla pandemia Covid-19 i governi di tutti i principali Paesi e le autorità monetarie e fiscali hanno avviato misure espansive a sostegno delle famiglie e dell'economia reale, attraverso ristori, concessioni creditizie e incremento della liquidità sui mercati. In tale contesto la Banca ha posto in essere ogni utile iniziativa a supporto dei propri Clienti, valutandone le esigenze e ricorrendo, se del caso alle misure introdotte dal Governo e dalle istituzioni, procedendo congiuntamente a fornire supporto finanziario, tramite misure di moratoria e rinegoziazione delle esposizioni in essere, eventualmente con l'acquisizione di garanzie speciali (MCC/ SACE) e individuando nuove opportunità di finanziamento a sostegno di imprese virtuose colpite dagli effetti negativi legati alle misure di lockdown adottate dal Governo in risposta alla pandemia da Covid-19.

L'Autorità Bancaria Europea ha provveduto, in data 2 giugno 2020, ad emanare gli Orientamenti (EBA/GL/2020/07) relativi agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della recente crisi sanitaria COVID-19, richiedendo informazioni relative a:

- esposizioni che beneficiano di "moratorie" di pagamento che rispettano i criteri definiti dagli orientamenti EBA/GL/2020/02, relative alle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce del COVID-19;
- finanziamenti oggetto di misure di concessione (cd. Forbearance measures) applicate a seguito della crisi sanitaria (previsto solo per finalità segnaletica);
- nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato o da altro Ente Pubblico.

La Banca ha provveduto a concedere immediatamente misure di sostegno alle famiglie e alle imprese, in virtù non solo di quanto previsto dai decreti governativi (c.d. "moratorie legislative") ma anche di accordi sottoscritti con le associazioni di categoria, mediante la sospensione di pagamenti (c.d "moratorie non legislative).

Per quanto riguarda la prima categoria di moratorie, il Governo italiano, al fine di contrastare gli effetti economici negativi prodotti dall'emergenza sanitaria, è intervenuto emanando specifiche disposizioni normative al fine di bloccare le obbligazioni di pagamento dei prenditori di fondi in difficoltà finanziaria a seguito dello scoppio della pandemia. I provvedimenti di sospensione dei pagamenti contenuti nel principale intervento legislativo di sostegno alle attività economiche (D.L. n. 18 del 17 marzo 2020, convertito in Legge n. 27 del 24 aprile 2020), il cui termine era inizialmente fissato al 30 settembre 2020, sono stati prorogati una prima volta fino al 31 gennaio 2021 ad opera del D.L. n. 104 del 14 agosto 2020, convertito in Legge n. 126 del 13 ottobre 2020, poi fino al 30 giugno 2021 ad opera delle Legge di Bilancio

2021 (Legge n. 178 del 30 dicembre 2020). Infine, con il Decreto-legge n.73 del 25 maggio 2021 (c.d. “Sostegni-bis”, convertito con modificazioni dalla Legge n. 106 del 23 luglio 2021), la sospensione del pagamento dei mutui, seppur limitatamente alla sola quota capitale, è stata ulteriormente prorogata fino al 31 dicembre 2021. In questa ulteriore tornata di rinnovo delle agevolazioni, considerata la parziale ripresa dell’economia riconducibile ai buoni risultati della campagna vaccinale, la Banca ha registrato richieste di rinnovo delle moratorie per una quota minoritaria dei mutui precedentemente sospesi.

Anche le misure volte ad assicurare nuova liquidità alle imprese mediante l’accesso a finanziamenti garantiti dallo Stato (D.L. n. 23 del 8 aprile 2020, convertito in Legge n. 40 del 5 giugno 2020) dopo un primo periodo di valore limitato al 2020 sono state prorogate per gli stessi motivi fino al 31/12/2021.

A riguardo si fa presente che, ai fini dell’inquadramento sopra esposto, si sono considerate le linee guida pubblicate dall’EBA in data 2 aprile 2020, modificate poi dai successivi Orientamenti EBA/GL/2020/08 e Orientamenti EBA/GL/2020/15, emanati rispettivamente il 25 giugno 2020 e il 2 dicembre 2020 (i quali hanno esteso il termine entro il quale la moratoria deve essere annunciata e applicata).

#### ***La gestione delle richieste di moratoria***

In base alle disposizioni governative emanate, le micro, piccole e medie imprese (PMI), i professionisti e i lavoratori autonomi aventi sede in Italia hanno potuto beneficiare di una moratoria straordinaria su linee di credito in conto corrente, finanziamenti per anticipi su titoli di credito, scadenze di prestiti a breve e rate di prestiti e canoni in scadenza con lo scopo di aiutare queste categorie di imprese a superare la fase più critica della caduta produttiva collegata all’emergenza Covid-19.

La concessione di moratorie è stata oggetto di attento monitoraggio da parte della Banca mediante la conduzione anche di una specifica analisi sull’applicazione della cornice normativa di riferimento e sui riflessi patrimoniali correnti e prospettici. Da un punto di vista contabile e segnaletico, le esposizioni oggetto di tale tipologia d’intervento, sono state trattate in conformità con quanto tempo per tempo disciplinato dalle varie Guide Lines EBA emanate nel corso del periodo Aprile 2020 – Gennaio 2021.

Al fine di valutare la corretta classificazione delle esposizioni creditizie oggetto di concessione (e relativo grado di provisioning) sulla scorta dall’ultima versione delle GL EBA che ne definiva il trattamento, Solution Bank ha proceduto ad una specifica analisi line by line delle esposizioni, valutando analiticamente ogni possibile cambio di classificazione determinato a seguito di significativo incremento di rischio, correlato a difficoltà finanziaria della controparte.

A partire dalla data di emanazione delle prime misure di sostegno introdotte a seguito dell’emergenza sanitaria Covid-19. Solution ha concesso a famiglie e imprese 432 moratorie per un valore complessivo di 78.339 mila euro (pari al 94% delle richieste ricevute) sia in applicazione degli articoli 54 e 56 del Decreto Legge 17 marzo 2020 n.18 (convertito con l.30 aprile 2020 n.27), sia come forma di sostegno finanziario alla clientela colpita dagli effetti negativi della pandemia, ma non rientrante tra le categorie coperte dalle

iniziative governative e associative.

Alla data del 31/12/2022 non risultano rapporti ancora interessati da moratoria.

### ***Garanzie pubbliche***

Il framework temporaneo per il rilascio di garanzie statali (MCC – SACE) emanato nel contesto delle misure governative straordinarie assunte per fronteggiare gli effetti economici della crisi sanitaria pandemica, è rimasto in vigore fino al 30/06/2022. In tale contesto, la Banca nel corso del corso del 2022 ha perfezionato l'erogazione di n. 13 operazioni di concessione di credito, per un'esposizione di euro 28.610.204 garantiti da MCC e n. 16 operazioni con garanzia SACE per un'esposizione di euro 56.366.667.

### **INFORMATIVA QUANTITATIVA**

**Le tavole quantitative sono riportate nell'apposito Allegato 1 in calce al documento.**

## **CAPITOLO 6 - Politica di remunerazione (ART. 450 CRR)**

### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

Solution Bank, a seguito dell'ingresso di SC Lowy nella compagine societaria, ha avviato un'importante fase di turnaround volta a promuovere e sviluppare l'attività di investment banking e di intermediazione bancaria.

Per Solution Bank, le Politiche di Remunerazione e Incentivazione sono uno strumento fondamentale a sostegno delle strategie di medio e lungo termine della Banca. Esse sono realizzate con l'obiettivo di creare valore nel tempo e perseguire una crescita sostenibile per gli azionisti, per le persone che ci lavorano e per i clienti. Il sapiente utilizzo delle politiche di remunerazione rappresenta lo strumento in grado di attrarre, motivare e trattenere le persone, creando senso di identità e sviluppando una cultura legata alla performance e al merito.

Le informazioni in tema di Politiche di Remunerazione e Incentivazione sono riportate nella Relazione sulla Politica di Remunerazione 2022 alla quale si fa espresso rinvio. Nella Relazione sono incluse tutte le informazioni richieste dall'art. 450 della CRR, in particolare sono incluse (a) le informazioni relative al processo decisionale seguito per definire la politica di remunerazione; b) informazioni sul collegamento tra remunerazione e performance; c) le caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, tra cui le informazioni sui criteri utilizzati per la valutazione delle performance e l'adeguamento ai rischi, le politiche di differimento e i criteri di attribuzione; d) i rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'articolo 94, paragrafo 1, lettera g), della direttiva 2013/36/UE e) informazioni sui criteri di valutazione delle performance in virtù dei quali sono concesse opzioni, azioni o altre componenti variabili della remunerazione; f) i principali parametri e le motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria. La Relazione è consultabile sul sito internet della banca all'indirizzo: [www.solution.bank](http://www.solution.bank), sezione "Documenti Societari". Nella presente informativa al pubblico è stato ritenuto, tuttavia rilevante, riportare, nelle tabelle riportate in allegato, le informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni ed incentivazione per l'esercizio 2022, sia per quanto riguarda il personale rilevante che tutto il resto del personale.

### **INFORMATIVA QUANTITATIVA**

**Le tavole quantitative sono riportate nell'apposito Allegato 1 in calce al documento.**

## CAPITOLO 7 - Dichiarazioni ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del CRR

### INFORMATIVA QUALITATIVA

*La lettera e) dell'art. 435 richiede da parte della Banca "una dichiarazione approvata dall'organo di gestione in merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi dell'ente, che garantisca che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto siano in linea con il profilo e la strategia dell'ente".*

*La lettera f) dell'art. 435 richiede da parte della Banca "una breve dichiarazione sul rischio approvata dall'organo di gestione che descriva sinteticamente il profilo di rischio complessivo dell'ente associato alla strategia aziendale. Tale dichiarazione include i principali coefficienti e dati che forniscono alle parti interessate esterne una panoramica esaustiva della gestione del rischio da parte dell'ente comprensiva delle modalità di interazione tra il profilo di rischio dell'ente e la tolleranza al rischio determinata dall'organo di gestione".*

Il presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara, ai sensi dell'articolo 435 comma 1 lettere e) ed f), che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca, e descritti nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2022" (Cfr. Capitolo 1) pubblicato dalla Banca stessa risultano adeguati con il profilo e la strategia della Banca;
- il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca per l'esercizio 2022 in termini di obiettivi di rischio ("*risk appetite*") e di *risk tolerance*, adottando un set di indicatori con riferimento agli ambiti RAF di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di liquidità/struttura finanziaria, di rischiosità e di peculiarità di *business*.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ogni indicatore adottato, tali obiettivi di rischio con i corrispondenti valori rilevati.

Sulla base delle valutazioni effettuate, l'esposizione al rischio della Banca è risultata coerente con quella approvata dal C.d.A. e pertanto si ritiene che l'impianto RAF è risultato essere efficace ed adeguato a garantire il rispetto delle finalità strutturali del sistema stesso.

Considerando il livello attuale del profilo di rischio coerente con le strategie operative previste dal Piano Strategico/Budget, la Banca mostra un adeguato e conforme livello di adeguatezza patrimoniale, con un trend di evoluzione dei rischi appropriato e sostenibile nei prossimi esercizi.

Il Consiglio di Amministrazione conferma che, al 31 dicembre 2022: i) i Fondi Propri (composti prevalentemente dal CET1) risultano: i) adeguati rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori di Vigilanza e ii) sono presenti margini patrimoniali sufficienti per operare nell'esercizio in corso, anche in condizioni di stress.

In merito all' informativa quantitativa si rimanda all'allegato 2 riportato in calce alla presente informativa al pubblico.

## **CAPITOLO 8 - Attestazione sulle politiche e gli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto, art. 431 comma 3 del Regolamento Europeo n. 876/2019**

### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

Tenuto conto di quanto previsto dall'art. 431, comma 3, del Regolamento Europeo n. 876 del 20 maggio 2019, si conferma che il presente documento di Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2022 è stato redatto in coerenza con la normativa di riferimento e conformemente alla politica formale ed ai processi, sistemi e controlli interni della Banca.

In merito al dettaglio dell'attestazione, si rimanda all'allegato 3 riportato in calce alla presente informativa al pubblico.

## ALLEGATO 1 – Tavole Quantitative –

Il presente allegato ricomprende in ordine consecutivo le Tavole Quantitative di volta in volta rimandate all'interno delle rispettive sezioni riportate nella precedente parte del documento attinente alla descrizione degli aspetti qualitativi riferiti ai fenomeni oggetto di reporting informativo.

### TAVOLA 2 – FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)

Tabella 2.1 Composizione dei Fondi Propri Regolamentari – EU CC1

		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve</b>			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	78.179.713	
	Di cui tipo di strumento 1: strumenti di capitale versati	78.179.713	Voce 160 - SP_P
	Di cui tipo di strumento 2	-	
	Di cui tipo di strumento 3	-	
2	Utili non distribuiti	5.445.604	Voce 140 - SP_P - Utili non distribuiti
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	(10.460.568)	
	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate	(126.109)	Voce 110 - SP_P
	Altre riserve	(10.334.459)	Voce 140 - SP_P - Altre riserve
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1		
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)		
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	12.328.817	Voce 180 - SP_P
<b>6</b>	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>85.493.566</b>	
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari</b>			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(6.280.563)	Voci 20 - 30 - 50 - 60 - SP_A + Voci 20 - 40 SP_P + filtro prudenziale
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(57.193)	Voce 90 - SP_A
9	Non applicabile		
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le	(7.682.202)	Voce 100 b) - SP_A - Voce 60 b) - SP_P

	quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)		
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo		
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)		
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito		
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)		
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)		
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
20	Non applicabile		
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1 250 %, quando l'ente opta per la deduzione		
EU-20b	Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		
EU-20c	Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)		
EU-	Di cui operazioni con regolamento non		

20d	contestuale (importo negativo)		
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)		
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)		
23	Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti		
24	Non applicabile		
25	Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee		
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)		
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)		
26	Non applicabile		
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)		
27a	Altre rettifiche regolamentari	6.943.212	
28	<b>Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	(7.076.745)	
29	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>78.416.821</b>	
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti</b>			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		
31	Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili		
32	Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1		
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1		
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1		

34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi		
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
<b>36</b>	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari</b>		
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari</b>			
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)		
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
41	Non applicabile		
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)		
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1		
<b>43</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>		
<b>44</b>	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>		
<b>45</b>	<b>Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)</b>		
<b>Capitale di classe 2 (T2) strumenti</b>			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	1.632.710	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR		
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR		

	soggetti a eliminazione graduale dal T2		
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2		
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi		
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
50	Rettifiche di valore su crediti		
<b>51</b>	<b>Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>1.632.710</b>	
<b>Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari</b>			
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)		
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
54a	Non applicabile		
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
56	Non applicabile		
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)		
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2		
<b>57</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)</b>		
<b>58</b>	<b>Capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>1.632.710</b>	
<b>59</b>	<b>Capitale totale (TC = T1 + T2)</b>	<b>80.049.531</b>	
<b>60</b>	<b>Importo complessivo dell'esposizione al</b>	<b>509.342.552</b>	

rischio			
<b>Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale</b>			
61	Capitale primario di classe 1	15,40%	
62	Capitale di classe 1	15,40%	
63	Capitale totale	15,72%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	10,60%	
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	0,30%	
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0,10%	
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico		
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)		
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva		
68	<b>Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi</b>	10,90%	
<b>Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)</b>			
69	Non applicabile		
70	Non applicabile		
71	Non applicabile		
<b>Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)</b>			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili)		
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)		
74	Non applicabile		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)		
<b>Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2</b>			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		

77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		
<b>Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)</b>			
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva		
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva		
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva		
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		

**Tabella 2.2 Riconciliazione dei Fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale del bilancio sottoposto a revisione contabile – EU CC2**

		<b>a = b</b>	<b>c</b>
		<b>Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato</b>	<b>Riferimento</b>
		<b>Alla fine del periodo</b>	
<i>Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato</i>			
10.	Cassa e disponibilità liquide	56.434.330	
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.336.695	EU CC1 - 7
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	1.336.695	
	b) attività finanziarie designate al fair value;	-	
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	75.408.933	EU CC1 - 7

40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	900.132.420	
	a) crediti verso banche	11.575.774	
	b) crediti verso clientela	888.556.646	
50.	Derivati di copertura	3.127.561	EU CC1 - 7
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	350.223	EU CC1 - 7
80.	Attività materiali	13.594.219	
90.	Attività immateriali	57.193	EU CC1 - 8
100.	Attività fiscali	19.600.217	
	a) correnti	6.594.716	
	b) anticipate	13.005.501	
	di cui: DTA che non si basano sulla redditività futura	859.633	
	di cui: DTA che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee	7.738.643	EU CC1 - 10
	di cui: DTA che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee	4.407.226	
120.	Altre attività	31.588.776	
	<b>Totale attivo</b>	<b>1.101.630.567</b>	

**Passività** - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato

10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.001.749.408	
	a) debiti verso banche	155.745.890	
	b) debiti verso la clientela	842.354.218	
	c) titoli in circolazione	3.649.300	
20.	Passività finanziarie di negoziazione	335.971	EU CC1 - 7
40.	Derivati di copertura	3.266	EU CC1 - 7
60.	Passività fiscali	762.556	
	a) correnti	673.971	
	b) differite	88.585	
	di cui: associate ad attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee	56.441	EU CC1 - 10
	di cui: associate ad attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze	32.144	

	temporanee		
80.	Altre passività	7.479.306	
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	2.017.465	
100.	Fondi per rischi e oneri:	3.789.029	
	a) impegni e garanzie rilasciate	276.562	
	b) quiescenza e obblighi simili	-	
	c) altri fondi per rischi e oneri	3.512.467	
	<b>Totale passivo</b>	<b>1.016.137.001</b>	
	<b>Capitale proprio</b>		
110.	Riserve da valutazione	- 126.109	EU CC1 - 3
140.	Riserve	- 4.888.855	
	di cui: Utili non distribuiti	5.445.604	EU CC1 - 2
	di cui: Altre riserve	- 10.334.459	EU CC1 - 3
160.	Capitale	78.179.713	EU CC1 - 1
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	12.328.817	EU CC1 - EU 5a
	<b>Capitale proprio totale</b>	<b>85.493.566</b>	

**TAVOLA 3 – REQUISITI DI CAPITALE (ART 438 E 447 CRR)**

**Tabella 3.1 Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio – Modello EU OV1**

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti di capitale minimi
		31/12/2022	31/12/2021	31/12/2022
<b>1</b>	<b>Rischio di credito (escluso il CCR)</b>	<b>428.672.507</b>	<b>409.192.388</b>	<b>34.293.801</b>
2	Di cui metodo standardizzato	428.672.507	409.192.387	34.293.801
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
4	Di cui metodo di assegnazione	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
EU-4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
<b>6</b>	<b>Rischio di controparte (CCR)</b>	<b>8.317.831</b>	<b>1.422.487</b>	<b>665.426</b>
7	Di cui metodo standardizzato	-	-	-
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-
8a	Di cui esposizioni verso una CCP	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
8b	Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	-	-	-
9	Di cui altri CCR	8.317.831	1.422.487	665.426
<b>15</b>	<b>Rischio di regolamento</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>16</b>	<b>Esposizioni verso le cartolarizzazioni incluse nel portafoglio bancario (tenendo conto del massimale)</b>	<b>4.092.382</b>	<b>13.746.666</b>	<b>327.391</b>
17	Di cui metodo SEC-IRBA	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
19	Di cui metodo SEC-SA	4.092.382	13.746.666	327.391
19a	Di cui 1250% / deduzione	-	-	-
<b>20</b>	<b>Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
21	Di cui con metodo standardizzato	-	-	-
22	Di cui con IMA	-	-	-
<b>22a</b>	<b>Grandi esposizioni</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>23</b>	<b>Rischio operativo</b>	<b>68.259.832</b>	<b>52.247.777</b>	<b>5.460.787</b>
23a	Di cui con metodo base	68.259.832	52.247.777	5.460.787
23b	Di cui con metodo standardizzato	-	-	-
23c	Di cui con metodo avanzato di misurazione	-	-	-
<b>24</b>	<b>Importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250%)</b>	<b>4.375.082</b>	<b>3.163.624</b>	<b>350.007</b>
<b>29</b>	<b>Totale</b>	<b>509.342.552</b>	<b>476.609.318</b>	<b>40.747.404</b>

**Tabella 3.1 Metriche principali – Modello EU KM1**

		31/12/2022	31/12/2021
<b>Fondi propri disponibili (importi)</b>			
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	78.416.820	64.994.763
2	Capitale di classe 1	78.416.820	64.994.763
3	Capitale totale	80.049.530	67.280.914
<b>Importi dell'esposizione ponderati per il rischio</b>			
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	509.342.552	476.609.317
<b>Coefficienti di capitale (In percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)</b>			
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	15,40%	13,64%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	15,40%	13,64%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	15,72%	14,12%
<b>Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)</b>			
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	2,20%	2,20%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	5,70%	5,70%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	4,20%	4,20%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,20%	10,20%
<b>Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)</b>			
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	0,30%	0,30%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,10%	-
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	-	-
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	-	-
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	0,30%	0,30%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	10,60%	10,50%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	5,20%	3,44%
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>			
13	Misura dell'esposizione complessiva	1.143.379.729	1.090.768.683
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	6,86%	5,96%
<b>Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)</b>			
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%
<b>Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)</b>			
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%
<b>Coefficiente di copertura della liquidità</b>			
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	262.151.403	280.612.187
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	160.934.978	147.841.221
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	19.626.744	21.036.579
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	141.308.234	126.804.642
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	185,52%	221,3%
<b>Coefficiente netto di finanziamento stabile</b>			
18	Finanziamento stabile disponibile totale	886.917.231	864.645.298
19	Finanziamento stabile richiesto totale	714.244.080	608.174.610
20	Coefficiente NSFR (%)	124,18%	142,2%

**Tabella 3.3 Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 – Modello IFRS9**

Modello IFRS 9/articolo 468-FI: Allegato I - Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo in conformità dell'articolo 468 del CRR						
#	Componenti	31/12/2022	30/09/2022	30/06/2022	31/03/2022	31/12/2021
<b>Capitale disponibile (importi)</b>						
1	Capitale primario di classe I (CET1)	78.416.820	73.859.318	73.278.605	71.666.936	64.994.763
2	Capitale primario di classe I (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	71.235.368	66.677.866	66.097.153	64.485.484	50.631.859
3	Capitale di classe I	78.416.820	73.859.318	73.278.605	71.666.936	64.994.763
4	Capitale di classe I come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	71.235.368	66.677.866	66.097.153	64.485.484	50.631.859
5	Capitale totale	80.049.530	75.656.731	75.240.721	73.791.965	67.280.914
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	72.868.078	68.475.279	68.059.269	66.610.513	52.918.010
<b>Attività ponderate per il rischio (importi)</b>						
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	509.342.552	521.397.331	493.164.222	521.704.400	476.609.317
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	502.161.100	514.215.879	485.778.774	514.414.159	459.007.172
<b>Coefficienti patrimoniali</b>						
9	Capitale primario di classe I (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,40%	14,17%	14,86%	13,74%	13,64%
10	Capitale primario di classe I (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	14,19%	12,97%	13,61%	12,54%	11,03%
11	Capitale di classe I (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,40%	14,17%	14,86%	13,74%	13,64%
12	Capitale di classe I (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	14,19%	12,97%	13,61%	12,54%	11,03%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,72%	14,51%	15,26%	14,14%	14,12%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	14,51%	13,32%	14,01%	12,95%	11,53%
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>						
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	1.143.379.729	1.124.471.526	1.167.921.401	1.135.154.361	1.090.768.683
16	Coefficiente di leva finanziaria	6,86%	6,57%	6,27%	6,31%	5,96%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	6,31%	5,97%	5,65%	5,67%	4,44%

**TAVOLA 4 – RISCHIO DI CREDITO (ART 435 CRR E EBA/GL)**

**Tabella 4.1 Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione (Fonte: segnalazione FINREP, template F 19.00)**

	Valore lordo delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
	Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione	
		Di cui in stato di default	Di cui impaired					
<b>Prestiti e anticipazioni</b>	<b>15.961.734</b>	<b>8.829.994</b>	<b>8.829.994</b>	<b>8.829.994</b>	<b>(1.013.695)</b>	<b>(3.048.063)</b>	<b>18.609.099</b>	<b>5.488.584</b>
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	1	1	1	-	-	-	-
Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	12.982	-	-	-	(4)	-	12.949	-
Società non finanziarie	13.754.432	5.957.570	5.957.570	5.957.570	(930.242)	(1.714.420)	15.428.669	4.184.157
Famiglie	2.194.320	2.872.423	2.872.423	2.872.423	(83.449)	(1.333.643)	3.167.481	1.304.427
<b>Titoli di debito</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Impegni all'erogazione di finanziamenti</b>	<b>120.704</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>466</b>	<b>-</b>	<b>115.594</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE</b>	<b>16.082.438</b>	<b>8.829.994</b>	<b>8.829.994</b>	<b>8.829.994</b>	<b>(1.013.229)</b>	<b>(3.048.063)</b>	<b>18.724.693</b>	<b>5.488.584</b>

**Tabella 4.2. Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto (Fonte: segnalazione FINREP, template F 18.00)**

Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto												
	Valore lordo delle esposizioni deteriorate e non deteriorate											
	Esposizioni non deteriorate	Esposizioni deteriorate										
		Non scadute o scadute da < 30 giorni	Scadute da > 30 giorni e < 90 giorni	Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da < 90 giorni	Scadute da > 90 giorni e < 180 giorni	Scadute da > 180 giorni e < 1 anno	Scadute da > 1 anno e < 2 anni	Scadute da > 2 anni e < 5 anni	Scadute da > 5 anni e < 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default	
<b>Prestiti e anticipazioni</b>	<b>581.581.722</b>	<b>574.906.822</b>	<b>6.674.900</b>	<b>69.977.661</b>	<b>9.333.270</b>	<b>13.940.221</b>	<b>19.949.122</b>	<b>7.324.422</b>	<b>15.040.293</b>	<b>2.718.058</b>	<b>1.472.275</b>	<b>69.977.660</b>
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	303	38	-	265	-	-	-	-	303
Enti creditizi	7.543.326	7.543.326	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	18.627.946	18.614.593	13.353	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	495.101.777	489.390.456	5.711.321	60.355.107	7.911.649	13.771.118	17.307.724	4.938.910	12.764.918	2.499.522	1.161.266	60.355.107
di cui: PMI	168.256.712	165.788.351	2.468.361	16.277.336	6.500.288	4.176.359	2.308.043	1.449.516	1.018.340	824.790	-	16.277.337
Famiglie	60.308.673	59.358.447	950.226	9.622.251	1.421.583	169.103	2.641.133	2.385.512	2.275.375	218.536	511.009	9.622.250
<b>Titoli di debito</b>	<b>349.043.527</b>	<b>349.043.527</b>	<b>-</b>	<b>5.531.217</b>	<b>5.531.217</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>5.531.217</b>
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	211.927.571	211.927.571	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	9.386.452	9.386.452	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	70.501.010	70.501.010	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	57.228.494	57.228.494	-	5.531.217	5.531.217	-	-	-	-	-	-	5.531.217
<b>Esposizioni Fuori Bilancio</b>	<b>86.335.023</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>52.490.296</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>52.490.296</b>
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	2.084.449	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	2.517.332	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	67.876.146	-	-	45.775.393	-	-	-	-	-	-	-	45.775.393
Famiglie	13.856.896	-	-	6.714.903	-	-	-	-	-	-	-	6.714.903
<b>TOTALE</b>	<b>1.016.940.272</b>	<b>923.950.349</b>	<b>6.674.900</b>	<b>127.999.174</b>	<b>14.864.487</b>	<b>13.940.221</b>	<b>19.949.122</b>	<b>7.324.422</b>	<b>15.040.293</b>	<b>2.718.058</b>	<b>1.472.275</b>	<b>127.999.173</b>

**Tabella 4.3 Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti (Fonte: segnalazione FINREP, template F 18.00 e F 04.04.1)**

Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti															
	Valore lordo delle esposizioni deteriorate e non deteriorate						Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute	
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate			Esposizioni non deteriorate - rettifiche di valore cumulate e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate
	Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3				
<b>Presidi e anticipazioni</b>	<b>581.581.722</b>	<b>494.867.545</b>	<b>86.714.177</b>	<b>69.977.661</b>	-	<b>48.216.883</b>	<b>(5.407.050)</b>	<b>(3.231.142)</b>	<b>(2.175.908)</b>	<b>(18.289.784)</b>	-	<b>(18.289.783)</b>	-	<b>454.765.388</b>	<b>30.812.186</b>
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	303	-	303	-	-	-	(274)	-	(273)	-	-	-
Enti creditizi	7.543.326	6.661	7.536.665	-	-	-	(4.433)	(21)	(4.412)	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	18.627.946	15.752.001	2.875.945	-	-	-	(212.471)	(210.231)	(2.241)	-	-	-	-	14.757.851	-
Società non finanziarie	495.101.777	427.054.595	68.047.182	60.355.107	-	40.808.046	(4.922.065)	(2.969.019)	(1.953.044)	(15.430.023)	-	(15.430.023)	-	389.445.085	25.291.470
di cui: PMI	168.256.712	153.576.443	14.680.269	16.277.336	-	10.511.370	(1.077.268)	(631.728)	(445.533)	(4.010.121)	-	(4.010.121)	-	147.790.371	5.567.387
Famiglie	60.308.673	52.054.288	8.254.385	9.622.251	-	7.408.534	(268.081)	(51.871)	(216.209)	(2.859.487)	-	(2.859.487)	-	50.562.452	5.520.716
<b>Titoli di debito</b>	<b>349.043.527</b>	<b>327.238.498</b>	<b>21.805.029</b>	<b>8.531.217</b>	-	<b>8.531.217</b>	<b>(1.808.070)</b>	<b>(1.456.421)</b>	<b>(351.649)</b>	<b>(8.088.719)</b>	-	<b>(8.088.719)</b>	-	<b>20.856.095</b>	-
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	211.927.571	211.927.571	-	-	-	-	(34.520)	(34.520)	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	9.386.452	9.386.452	-	-	-	-	(48.990)	(48.990)	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	70.501.010	61.276.396	8.224.614	-	-	-	(659.887)	(528.120)	(131.767)	-	-	-	-	20.856.095	-
Società non finanziarie	57.228.494	44.148.079	13.080.415	5.531.217	-	5.531.217	(1.064.673)	(844.791)	(219.882)	(5.088.719)	-	(5.088.719)	-	-	-
<b>Esposizioni Fuori Bilancio</b>	<b>86.335.023</b>	<b>80.138.355</b>	<b>6.196.648</b>	<b>52.490.296</b>	-	<b>52.490.296</b>	<b>247.612</b>	<b>240.472</b>	<b>7.140</b>	<b>28.950</b>	-	<b>28.950</b>	-	<b>37.761.247</b>	<b>9.873.644</b>
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	2.084.449	2.084.449	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	2.517.532	2.517.532	-	-	-	-	886	886	-	-	-	-	-	171.374	-
Società non finanziarie	67.876.146	62.059.393	5.816.733	45.775.393	-	45.775.393	234.191	230.801	3.390	27.018	-	27.018	-	36.703.008	9.313.303
Famiglie	13.856.896	13.476.981	379.915	6.714.903	-	6.714.903	12.735	8.985	3.750	1.932	-	1.932	-	886.865	560.341
<b>TOTALE</b>	<b>1.016.940.272</b>	<b>902.244.398</b>	<b>114.715.874</b>	<b>127.999.174</b>	-	<b>106.238.396</b>	<b>(6.947.508)</b>	<b>(4.447.091)</b>	<b>(2.520.417)</b>	<b>(23.349.553)</b>	-	<b>(23.349.552)</b>	-	<b>813.382.730</b>	<b>40.685.830</b>

**Tabella 4.4 Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi (Fonte: segnalazione FINREP, template F 13.03.1.a)**

Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi			
		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate
1	Immobili, impianti e macchinari	4.054.867	(138.000)
2	Diversi da immobili, impianti e macchinari	-	-
3	Immobili residenziali	3.197.355	(128.488)
4	Immobili non residenziali	857.512	(9.512)
5	Beni mobili (autoveicoli, natanti, ecc.)	-	-
6	Strumenti rappresentativi di capitale e di debito	-	-
7	Altro	-	-
8	<b>TOTALE</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

**TAVOLA 5 - INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI SOGGETTE A MORATORIE LEGISLATIVE E NON LEGISLATIVE E SULLE NUOVE ESPOSIZIONI ORIGINATE SOGGETTE A SCHEMI DI GARANZIA PUBBLICA (MODELLI RIFERITI AD ORIENTAMENTI EBA 2020/07)**

**Tabella 5.1 Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative (Modello 1\_Orientamenti EBA 2020/07)**

Alla data del 31.12.2022 la casistica non è presente in quanto non vi erano moratorie EBA Compliant in essere.

**Tabella 5.2 Disaggregazione dei prestiti e delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie (Modello 2\_Orientamenti EBA 2020/07)**

Modello COV_002: Disaggregazione dei prestiti e delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie									
	Numero di debitori	Valore contabile lordo	Di cui moratorie legislative	Di cui scadute	Durata residua delle moratorie				
					<= 3 mesi	> 3 mesi <= 6 mesi	> 6 mesi <= 9 mesi	> 9 mesi <= 12 mesi	> 1 anno
<b>Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria</b>	<b>97</b>	<b>13.460.452</b>							
<b>Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa)</b>	<b>97</b>	<b>13.460.452</b>	<b>13.438.650</b>	<b>13.460.452</b>	-	-	-	-	-
di cui: a Famiglie		1.315.134	1.293.332	1.315.134	-	-	-	-	-
di cui: garantiti da beni immobili residenziali		753.924	732.121	753.924	-	-	-	-	-
di cui: a Società non finanziarie		12.132.364	12.132.364	12.132.364	-	-	-	-	-
di cui: a piccole e medie imprese		2.875.232	2.875.232	2.875.232	-	-	-	-	-
di cui: garantiti da beni immobili non residenziali		6.492.544	6.492.544	6.492.544	-	-	-	-	-

**Tabella 5.3 Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi COVID-19 (Modello 3\_Orientamenti EBA 2020/07)**

Modello COV_003: Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi COVID-19				
	Valore contabile lordo		Importo massimo della garanzia che può essere considerato	Valore contabile lordo
		Di cui esposizioni oggetto di misure di concessione	Garanzie pubbliche ricevute	Afflussi nelle esposizioni deteriorate
<b>Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica</b>	<b>222.649.011</b>	<b>4.836.721</b>	<b>161.104.724</b>	<b>814.015</b>
di cui: a Famiglie	6.289.806			116.848
di cui: garantiti da beni immobili residenziali	745.466			-
di cui: a Società non finanziarie	205.321.795	4.828.141	148.667.552	697.167
di cui: a piccole e medie imprese	71.426.656			20.845
di cui: garantiti da beni immobili non residenziali	86.331.011			-

## TAVOLA 6 - INFORMATIVA SULLA POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART 450 CRR)

### Tabella 6.1 Remunerazione riconosciuta per l'esercizio (Modello EU REM1)

Modello EU REM1: Remunerazione riconosciuta per l'esercizio						
			a	b	c	d
			Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	5	1	4	6
2		Remunerazione fissa complessiva	195.000	296.748	568.894	914.847
3		Di cui in contanti	195.000	296.748	568.894	914.847
4		Non applicabile				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	N/A	N/A	N/A	N/A
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	N/A	N/A	N/A	N/A
EU-5x		Di cui altri strumenti	N/A	N/A	N/A	N/A
6		Non applicabile				
7		Di cui altre forme	N/A	N/A	N/A	N/A
8	Non applicabile					
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	-	1	4	6
10		Remunerazione variabile complessiva	-	250.000	225.000	465.000
11		Di cui in contanti	N/A	50.000	102.500	209.000
12		Di cui differita	N/A	200.000	122.500	256.000
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	N/A	N/A	N/A	N/A
EU-14a		Di cui differita	N/A	N/A	N/A	N/A
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	N/A	N/A	N/A	N/A
EU-14b		Di cui differita	N/A	N/A	N/A	N/A
EU-14c		Di cui altri strumenti	N/A	N/A	N/A	N/A
EU-14d		Di cui differita	N/A	N/A	N/A	N/A
15	Di cui altre forme	N/A	N/A	N/A	N/A	
16	Di cui differita	N/A	N/A	N/A	N/A	
17	Remunerazione complessiva (2+10)		195.000	546.748	793.894	1.379.847

### Tabella 6.2 Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante (Modello EU REM2))

Modello EU REM2: Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)						
			a	b	c	d
			Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
<b>Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita</b>						
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita - Numero dei membri del personale più rilevante		-	1	4	6
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita - Importo complessivo		-	250.000	225.000	465.000
3	Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus		-	-	-	-
<b>Treatments di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio</b>						
4	Treatments di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio - Numero dei membri del personale più rilevante		N/A	N/A	N/A	N/A
5	Treatments di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio - Importo complessivo		N/A	N/A	N/A	N/A
<b>Treatments di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio</b>						
6	Treatments di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio - Numero dei membri del personale più rilevante		N/A	N/A	N/A	N/A
7	Treatments di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio - Importo complessivo		N/A	N/A	N/A	N/A
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio		N/A	N/A	N/A	N/A
9	Di cui differiti		N/A	N/A	N/A	N/A
10	Di cui treatments di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus		N/A	N/A	N/A	N/A
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona		N/A	N/A	N/A	N/A

**Tabella 6.3 Remunerazione differita (Modello EU REM3)**

Modello EU REM3: Remunerazione differita									
	a	b		c	d	e	f	Eu-g	Eu-h
		Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti							
		Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi		Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	-	-	-	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
2	In contanti	-	-	-	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
3	Azioni o partecipazioni ai capitali equivalenti	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
5	Altri strumenti	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
6	Altre forme	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione	250.000	50.000	200.000	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
8	In contanti	250.000	50.000	200.000	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
9	Azioni o partecipazioni ai capitali equivalenti	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
11	Altri strumenti	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
12	Altre forme	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
13	Altri membri dell'alta dirigenza	225.000	102.500	122.500	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
14	In contanti	225.000	102.500	122.500	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
15	Azioni o partecipazioni ai capitali equivalenti	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
17	Altri strumenti	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
18	Altre forme	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
19	Altri membri del personale più rilevante	465.000	209.000	256.000	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
20	In contanti	465.000	209.000	256.000	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
21	Azioni o partecipazioni ai capitali equivalenti	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
23	Altri strumenti	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
24	Altre forme	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
25	<b>Importo totale</b>	<b>940.000</b>	<b>361.500</b>	<b>578.500</b>					

**Tabella 6.4 Remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio (Modello EU REM4)**

Modello EU REM4: Remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio		
EURO		a
		Membrati del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.
1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	N/A
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	N/A
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	N/A
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	N/A
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	N/A
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	N/A
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	N/A
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	N/A
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	N/A
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	N/A
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	N/A

## ALLEGATO 2 – Dichiarazione del Consiglio di Amministrazione

Come già riportato nell’informativa qualitativa al capitolo 7, ai sensi dell’art. 435, comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), il Consiglio di Amministrazione, ritiene che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca, oggetto di illustrazione nel documento “Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2022” (cfr. “Capitolo 1 - Obiettivi e politiche di gestione dei rischi”) pubblicato dalla Banca stessa, appaiono adeguati rispetto al profilo e la strategia della Banca;
- il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca per l’esercizio 2022 in termini di obiettivi di rischio (“risk appetite”) e di risk tolerance, adottando un set di indicatori con riferimento agli ambiti RAF di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di liquidità/struttura finanziaria, di rischiosità e di peculiarità di business.

All’esito delle risultanze consuntivate al 31 dicembre 2022 la situazione della Banca, rispetto agli obiettivi definiti originariamente è sintetizzabile come esposto nella tabella che segue:

Livello indicatore	Area di analisi	Indicatore	Risk Appetite Framework Threshold 2022				Recovery Indicator thresholds 2022		Previsioni da resoconto ICAAP-ILAAP 2021-2022		
			RISK CAPACITY	RISK TOLERANCE	EARLY WARNING	RISK APPETITE	to activate early intervention measures	to activate recovery measures	Consuntivo ICAAP 31/12/22 Normal	ESTIMATION ICAAP 31/12/22 Normal	ESTIMATION ICAAP 31/12/2022 Stress
<b>Capital Ratios</b>											
Livello 1-INDICAF O/R ST/RAF EGGI	Adeguatezza Patrimoniale	CET1 / RWA	10,50%	12,00%	12,50%	13,00%	<12,00%	<11,70%	15,39%	12,98%	10,51%
Livello 1-INDICAF O/R ST/RAF EGGI	Adeguatezza Patrimoniale	T1 / RWA	10,50%	12,00%	12,50%	13,00%	<12,00%	<11,70%	15,39%	12,98%	10,51%
Livello 1-INDICAF O/R ST/RAF EGGI	Adeguatezza Patrimoniale	Own Funds / RWA	10,50%	12,00%	12,50%	13,00%	<12,00%	<11,70%	15,72%	13,22%	10,74%
<b>Economic Indicators</b>											
Livello 1-INDICAF O/R ST/RAF EGGI	Redditività	ROE (net profit on equity)	7,50%	10,00%	12,00%	<7,5%	===	16,54%	10,41%	-1,01%	
Livello 1-INDICAF O/R ST/RAF EGGI	Redditività	Cost / Income	90,00%	80,00%	70,00%	>90,00%	===	53,19%	50,59%	52,74%	
<b>Financial Structure and Liquidity Ratios</b>											
Livello 1-INDICAF O/R ST/RAF EGGI	Liquidità e struttura finanziaria	Liquidity Coverage Ratio (LCR)	100,00%	125,00%	135,00%	150,00%	<125,00%	<110,00%	185,52%	202,02%	143,73%
Livello 1-INDICAF O/R ST/RAF EGGI	Liquidità e struttura finanziaria	Net Stable Funding Ratio (NSFR)	100,00%	115,00%	125,00%	135,00%	<115,00%	<110,00%	124,18%	133,79%	119,19%
Livello 1-INDICAF O/R ST/RAF EGGI	Liquidità e struttura finanziaria	TIER1 / Total Exposures Measure	3,00%	4,00%	4,50%	5,00%	<4,00%	<3,50%	6,88%	6,74%	5,95%
<b>Internal Management Indicators</b>											
Livello 1-INDICAF O/R ST/RAF EGGI	Rischi	NPL / Loans to Customers (Originated Loans, not acquired in RPE) - Denominatore conforme band con ON, all'elemento ESACG	20,00%	15,00%	10,00%	>15,00%	===	4,14%	2,72%	2,72%	
Livello 1-INDICAF O/R ST/RAF EGGI	Rischi	NPEs / Loans to Customers (Originated Loans, not acquired in RPE) - Denominatore conforme band con ON, all'elemento ESACG	25,00%	20,00%	15,00%	>25,00%	===	6,48%	7,18%	7,92%	
Livello 1-INDICAF O/R ST/RAF EGGI	Rischi	NPL coverage ratio = Tot. NPL's Loss Provisions / NPL's Gross Exposures originated loans	50,00%	55,00%	60,00%	<50,00%	===	44,79%	50,24%	50,24%	
Livello 1-INDICAF O/R ST/RAF EGGI	Rischi	NPEs coverage ratio = Tot. NPEs Loss Provisions / NPEs Gross Exposures originated loans	35,00%	40,00%	45,00%	<35,00%	===	43,50%	34,58%	40,44%	

## ALLEGATO 3 – Attestazione sulle politiche e gli obblighi di informativa

Come già riportato nella informativa qualitativa al capitolo 8, ai sensi dall’art. 431, comma 3, del Regolamento Europeo n. 876 del 20 maggio 2019, il sottoscritto, dott. Frank Fogiel, in qualità di Direttore Generale della Banca, attesta che il presente documento di Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2022 è stato redatto in coerenza con la normativa di riferimento e conformemente alla politica formale ed ai processi, sistemi e controlli interni della Banca.

Bologna, lì 25 maggio 2023